

A decorative arch border with a repeating floral pattern in blue, framing the central text.

LA FILOSOFIA DEGLI INSEGNAMENTI DELL'ISLAM

**Hazrat Mirza Ghulam Ahmad
di Qadian**

*Fondatore del Movimento Ahmadiyya
nell'Islam*

PUBLISHED BY
ISLAM INTERNATIONAL PUBLICATIONS
LIMITED

Islamabad, Sheephatch lane, Tilford, Surrey, U. K.

**LA FILOSOFIA
DEGLI INSEGNAMENTI
DELL'ISLAM**

**PUBLISHED BY
ISLAM INTERNATIONAL PUBLICATIONS
LIMITED.
Islamabad, Sheephatch Lane, Tilford, Surrey, U. K.**



LA FILOSOFIA DEGLI INSEGNAMENTI DELL'ISLAM

**Hazrat Mirza Ghulam Ahmad
di Qadian**

Fondatore del Movimento Adhmadiyya nell'Islam

© ISLAM INTERNATIONAL PUBLICATIONS
LIMITED.

PRINTED BY
RAQEEM PRESS
Islamabad, Sheephatch Lane, Tilford, Surrey, U. K.

1987

INDICE

Una grande notizia per quanti cercano la verità

PRIMA QUESTIONE

Gli stati fisico, morale e spirituale dell'uomo

L'anima è creata

Il progresso graduale dell'uomo

I veri atteggiamenti morali

Perché è proibita la carne di maiale

Cinque rimedi contro la lussuria

Prove dell'esistenza di Dio

Le condizioni spirituali

Mezzi per stabilire il rapporto spirituale perfetto con Dio

SECONDA QUESTIONE

Qual è lo stato dell'uomo dopo la morte

Tre prospettive quraniche concernenti l'aldilà

Tre tipi di conoscenza

TERZA QUESTIONE

Lo scopo della vita umana e i mezzi per raggiungerlo

Mezzi per raggiungere lo scopo dell'uomo

QUARTA QUESTIONE

La pratica degli ordinamenti concreti della legge

in questa vita e nell'altra

La filosofia dei giuramenti del Sacro Quran

QUINTA QUESTIONE

Le fonti della conoscenza divina

Il significato della rivelazione

Due fasi della vita del Santo Profeta



Una grande notizia per quanti cercano la verità'

Nel suo annuncio Swami Shugan Chandra Sahib ha invitato i capi religiosi Musulmani, Cristiani e Ariani, nel nome di Dio, a presentare gli aspetti eccellenti delle loro rispettive fedi alla conferenza da lui proposta. Desideriamo informare Swami Sahib che, per onorare il nome di Dio, come da lui menzionato, siamo pronti a rispondere alla sua richiesta e — se Dio vuole — il nostro documento sarà letto alla conferenza proposta. L'Islam è una fede che orienta il vero Musulmano a dimostrare obbedienza perfetta quando è chiamato a fare qualcosa nel nome di Dio. Vedremo ora quanto riguardo hanno i suoi fratelli, i capi Ariani e Cristiani, per l'onore di Permeshwar o per Gesù, e se sono pronti a partecipare alla conferenza da tenersi nel nome dell'Uno Santo e Glorioso.

Nella conferenza delle Grandi Religioni, che sarà tenuta nel municipio di Lahore il 26, 27 e 27 dicembre 1896, un documento scritto da questa umile persona, che tratta degli aspetti eccellenti e dei miracoli del Sacro Quran, sarà letto in pubblico. Questo documento non è il risultato di uno sforzo umano ordinario, ma un segno tra i segni di Dio, scritto con il suo speciale sostegno. Esso presenta le bellezze e le verità del Sacro Quran e stabilisce con estrema chiarezza che il Sacro Quran è, in verità, la Parola di Dio stesso ed è un Libro rivelato dal Signore di tutta la creazione. Chiunque ascolti questo documento dall'inizio alla fine, chiunque presti attenzione alla mia trattazione di tutti e cinque gli argomenti prescritti per la conferenza, svilupperà — ne sono certo — una fede nuova e s'accorderà di una nuova luce splendente in se stesso ed acquisirà un commentario completo della Sacra Parola di Dio. Questo mio scritto è libero da debolezze umane, da vuote espressioni di orgoglio e da vane asserzioni.

Nel fare questo annuncio sono stato mosso dalla simpatia per i miei simili, così che essi rendano testimonianza alla bellezza del Sacro Quran e capiscano quanto si sbagliano i nostri avversari, perché amano le tenebre ed odiano la luce. Dio, l'Onnisciente, mi ha rivelato che il mio scritto sarà dichiarato superiore a tutti gli altri scritti. Esso è ripieno della luce della verità, della sapienza e della comprensione, e svergognerà gli altri partiti, ammesso che partecipino alla conferenza e lo ascoltino dall'inizio alla fine. Non riusciranno ad essere all'altezza di queste qualità, basandosi sulle loro scritture, siano essi Cristiani o Ariani, o quelli di Sanatan Dharm, o altri ancora, poiché Dio l'Onnipotente ha stabilito che la gloria del suo Libro sia resa manifesta in quel giorno. Vidi in una visione che dall'invisibile una mano fu posta sulla mia dimora e col tocco di quella mano una luce splendente si sprigionò dalla dimora e si diffuse in tutte le direzioni. Essa illuminò anche le mie mani, Quindi, qualcuno che stava accanto a me

proclamò ad alta voce: *Allahu Akbar, Khaibat Khaibar* (Dio è Grande, Khaibar è caduto). L'interpretazione è che la mia dimora sta per il mio cuore, su cui sta discendendo la luce divina delle verità del Sacro Quran, e Khaibar si riferisce a tutte le religioni perverse, che sono afflitte dal paganesimo e dalla falsità, in cui l'uomo è stato istigato ad occupare il posto di Dio, o in cui gli attributi divini sono stati declassati dalla loro posizione perfetta. Mi fu disvelato così che l'ampia diffusione di questo documento renderà pubbliche la falsità delle religioni errate e la verità del Quran si diffonderà progressivamente sulla terra, finchè raggiungerà il punto culminante. Da questa visione la mia mente si mosse verso la recezione della rivelazione ed io ricevetti la rivelazione (in arabo): Dio è con te, e Dio sta dove stai tu. E' questa una metafora che esprime la garanzia del sostegno divino.

Non ho bisogno di scrivere altro. Invito pressantemente tutti a partecipare alla conferenza a Lahore, anche a costo di qualche inconveniente, e a prestare ascolto a queste verità. Se così faranno, la loro ragione e la loro fede ne trarrà un beneficio enorme, al di là di ogni attesa. Sia pace su coloro che seguono la guida.

Ghulam Ahmad

Qadian, 21 dicembre 1896

Nel nome di Allah, che è sommamente Clemente, sempre Misericordioso. Noi lo lodiamo e imploriamo le sue benedizioni sul suo Nobile Messaggero

ISLAM

E' necessario che una pretesa, e le ragioni a suo sostegno, vengano esposte da un libro rivelato.

In questa fausta conferenza, il cui obiettivo è che quanti sono stati invitati a parteciparvi esponano i meriti delle loro rispettive religioni con riferimento alle domande che sono state formulate, oggi esporrò i meriti dell'Islam. Prima di procedere, ritengo opportuno annunciare che mi sono imposto che qualunque mia affermazione sia basata sul Sacro Quran, che è la Parola di Dio Onnipotente. Ritengo essenziale che chiunque segua un libro, in quanto crede che sia rivelato, debba basare la propria esposizione su tale libro, senza andare oltre nella difesa della propria fede, quasi volesse comporre un nuovo libro. Poichè è mio proposito oggi stabilire i meriti del Sacro Quran e dimostrarne l'eccellenza, è d'obbligo per me non affermare nulla che non sia compreso nel Quran ed esporre tutto sulla base dei suoi versi e secondo il loro significato e quanto possa essere desunto da essi, così che coloro che partecipano alla conferenza non trovino difficoltà a fare un confronto tra gli insegnamenti delle diverse religioni. Poiché tutti quelli che credono in un libro rivelato si limiteranno ad asserzioni contenute nei rispettivi libri rivelati, io non farò alcun riferimento alle tradizioni del Santo Profeta, tanto più che tutte le vere tradizioni sono semplicemente esplicative del Sacro Quran, che è un libro perfetto, comprendente tutti gli altri libri. In breve, questo è il giorno della manifestazione della gloria del Sacro Quran, ed io invoco umilmente Dio Onnipotente perché mi assista in questa impresa. Amen.

PRIMA QUESTIONE

Gli stati fisico, morale e spirituale dell'uomo

Nelle prime pagine di questo scritto ho esposto alcuni argomenti introduttivi, che a prima vista potrebbero apparire irrilevanti. Invece, è necessario avere un'idea chiara di questi argomenti, per poter apprezzare personalmente la risposta alla questione che è stata posta sopra.

Tre tipi di azioni umane

La prima questione si riferisce agli stati naturale e morale e spirituale dell'uomo. Il Sacro Quran ha indicato tre fonti distinte di questi tre stati. In altre parole, ha indicato tre fonti da cui sgorgano questi rispettivi stati.

Prima fonte: l'io che incita al male

La prima fonte, da cui sgorgano tutti gli stati naturali, è designata dal Sacro Quran come *Nafse Ammarah*, che significa l'io che incita al male, come dice:

إِنَّ النَّفْسَ لَأَمَّارَةٌ بِالسُّوءِ (يوسف: ٥٤)

La mente dell'uomo è sempre pronta ad incitare al male (12,54). Ciò significa che è caratteristica dell'essere umano incitare al male ed opporsi al raggiungimento della perfezione ed allo stato morale, e spingere verso vie indesiderabili e cattive. Così, la propensione al male e l'intemperanza sono uno stato umano che predomina nella mente di una persona, prima che questa entri nello stato morale. Questo è lo stato naturale dell'uomo, nella misura in cui non è guidato dalla ragione e dall'intelligenza, ma segue la propria tendenza naturale nel mangiare, nel bere, nel dormire, nello stare sveglio, nell'ira e nella provocazione, come gli animali. Quando una persona è guidata dalla ragione e dall'intelligenza e mette sotto controllo il proprio stato naturale e lo regola in maniera adeguata, questo stato cessa di essere il suo stato naturale ed è chiamato il suo stato morale.

Seconda fonte: l'io che biasima

La fonte dello stato morale dell'uomo è definita dal Sacro Quran *Nafse Lawwama*, com'è detto:

وَلَا تُذِمُّ وَالنَّفْسِ اللَّوَّامَةَ (القيامة: ٣)

Chiamo a testimone l'io che biasima (75,3); vale a dire, chiamo a testimone l'io che rimprovera se stesso per ogni vizio e intemperanza. Questo io che biasima è la seconda fonte dello stato umano da cui è generato lo stato morale. A questo livello l'uomo cessa di assomigliare agli animali. Lo si chiama a testimone per

rendergli onore, in quanto il procedere dallo stato dell'io che è incline al male per arrivare allo stato dell'io che biasima è diventato degno di onore nell'estimazione divina. E' chiamato così poiché rimprovera l'uomo per i suoi vizi e non gli acconsente di assoggettarsi ai propri desideri naturali, per condurre un'esistenza sfrenata, come gli animali. Esso desidera che l'uomo sia in uno stato buono e pratici azioni morali buone e che nessun genere di intemperanza si manifesti in alcun aspetto della vita umana, e le emozioni e i desideri naturali siano regolati dalla ragione. Poiché rimprovera ogni movimento vizioso, è detto l'io che biasima. Benché rimproveri se stesso per quanto riguarda i vizi, tuttavia non è pienamente in grado di praticare la virtù e talvolta è dominato dalle emozioni naturali, quando inciampa e cade. E' come un bambino debole che non vuole inciampare cadere, ma che lo fa per debolezza, e sente rimorso per la sua infermità. In breve, è questo lo stato morale dell'io umano, quando cerca di nutrire in sé alte qualità morali ed è disgustato dalla disobbedienza, ma non è in grado di ottenere un successo completo.

La terza fonte: l'anima a riposo

La terza fonte che dovrebbe essere descritta come l'inizio dello stato spirituale dell'uomo è chiamata dal Sacro Quran *Nafse Mutmainah*, vale a dire l'anima a riposo, come è detto:

يَأْتِيهَا النَّفْسُ الْمُطْمَئِنَّةُ - ارْجِعِي إِلَىٰ رَبِّكِ رَاضِيَةً مَّرْضِيَّةً
فَادْخُلِي فِي عِيشِي - وَاَدْخُلِي جَنَّاتِي - (الفجر، ٢٨-٣١)

O anima a riposo, che ha trovato conforto in Dio, ritorna al tuo Signore. Tu ti compiacerai in lui ed Egli si compiacerà in te. Ora, unisciti ai miei servi eletti, ed entra nel mio giardino (89, 28-31).

E' questo lo stadio in cui l'anima di una persona, liberata da ogni debolezza, è ripiena di poteri spirituali e stabilisce un rapporto con Dio Onnipotente, senza il cui sostegno non può esistere. Come l'acqua fluente da un'altura, secondo il suo volume ed in assenza di ostacoli, scorre con grande forza, allo stesso modo l'anima a riposo fluisce verso Dio. E' quanto viene espresso nell'invito divino all'anima che ha trovato conforto in Dio e ritorna al suo Signore. Essa subisce una grande trasformazione in questa stessa vita e le viene concesso un paradiso mentre è ancora in questo mondo. Come indica questo versetto, nel suo invito rivolto a tale anima perché ritorni al suo Signore, essa è nutrita dal suo Signore e il suo amore di Dio diventa il proprio sostentamento, e beve alla sua fonte di vita e così è liberata dalla morte. E' quanto trova espressione in un altro luogo del Sacro Quran, dove si dice:

قَدْ أَفْلَحَ مَنْ رَكَّبَهَا - وَقَدْ خَابَ مَنْ دَسَّهَا - (الشمس، ٤-١١)

Colui che purifica la propria anima dalle passioni terrene sarà salvato e non soffrirà rovina; ma colui che è sopraffatto dalle passioni terrene non avrà speranza di vita (91, 10-11).

In breve, questi tre stati possono essere chiamati gli stati naturale, morale e spirituale dell'uomo. Poiché gli stimoli naturali dell'uomo diventano molto pericolosi quando sono suscitati, e spesso distruggono le qualità morali e spirituali, nel Sacro Libro di Dio essi sono descritti come l'io che incita al male. Ci si può chiedere quale sia l'atteggiamento del Sacro Quran nei confronti dello stato naturale dell'uomo, quale direttiva dia riguardo ad esso e come cerchi di controllarlo. La risposta è che secondo il Sacro Quran lo stato naturale dell'uomo ha un rapporto molto forte con i suoi stati morale e spirituale, tanto che persino il modo di mangiare e di bere di una persona influisce sui suoi stati morale e spirituale. Se lo stato naturale di una persona è soggetto al controllo delle direttive della legge divina, esso diventa il suo stato morale ed influenza profondamente la sua spiritualità, secondo il detto che qualunque cosa cada in una miniera di sale è trasformato in sale. Ecco perché il Sacro Quran ha posto l'accento sulla pulizia fisica e sulle posizioni, e sul loro regolamento in rapporto a tutto il culto ed alla purità interiore e umiltà spirituale. La riflessione conferma che le condizioni fisiche influiscono profondamente sull'anima. Ad esempio, quando i nostri occhi sono riempiti di lacrime, anche se le lacrime sono provocate artificialmente, il cuore immediatamente ne è influenzato e diventa triste. Allo stesso modo, quando incominciamo a ridere, anche se il riso è provocato artificialmente, il cuore incomincia a sentirsi allegro. E' stato osservato altresì che la prostrazione fisica nella preghiera causa umiltà nell'anima. Al contrario, quando fisicamente ci teniamo ben dritti e camminiamo impettiti con il mento sollevato e il petto in fuori, questo atteggiamento causa un sentimento di arroganza e di vana gloria. Questi esempi chiariscono come le condizioni fisiche influenzino senza ombra di dubbio le condizioni spirituali.

L'esperienza mostra pure che diversi tipi di cibo influenzano l'intelletto e la mente in modi diversi. Ad esempio, un'osservazione attenta scorprirebbe che le persone che si astengono nell'insieme dal mangiare carne gradualmente soffrono di un calo della facoltà del coraggio; esse perdono coraggio e così soffrono della perdita di una preziosa facoltà che è un dono divino. Questo dato trova conferma ulteriore nella documentazione offerta dalla legge divina della natura, secondo la quale gli animali erbivori non possiedono il medesimo grado di coraggio dei carnivori. Lo stesso si dica per gli uccelli. Così, non c'è dubbio che gli atteggiamenti morali sono influenzati dal cibo. D'altro canto, coloro ai quali è data una dieta che consiste principalmente di carne e mangiano pochissima verdura soffrono di un calo di mansuetudine e umiltà. Quelli che adottano una via di mezzo sviluppano ambedue i tipi di qualità morali. Ecco perché Dio Onnipotente

ha detto nel Sacro Quran:

كُلُوا وَاشْرَبُوا وَلَا تُسْرِفُوا. (الاعراف: ٣٢)

Mangiate e bevete, ma non siate smodati (7, 32). Vale a dire, mangiate carne e altri cibi, ma non mangiate nulla in misura esagerata, se non volete che il vostro stato morale ne sia influenzato negativamente e che la vostra salute ne soffra.

Se da un lato l'anima è influenzata dalla condotta fisica, dall'altro essa a volte influenza il corpo. Ad esempio, quando una persona fa esperienza del dolore, i suoi occhi si inumidiscono, ed una persona che si sente felice sorride. Tutte le nostre azioni naturali, come mangiare, bere, dormire, stare svegli, muoversi, riposare, fare il bagno, ecc, influenzano la nostra condizione spirituale. La nostra struttura fisica ha un rapporto intimo con la nostra umanità nel suo complesso. Se una certa parte del cervello è offesa, si perde immediatamente la memoria. Una lesione ad un'altra parte del cervello causa la perdita di coscienza. L'aria infestata è deleteria per il corpo e, mediante esso, per la mente, e l'intero sistema interiore, col quale sono in rapporto gli impulsi morali, è menomato e la vittima sfortunata è considerata ben presto come un pazzo.

Queste lesioni fisiche manifestano che c'è un rapporto misterioso fra l'anima e il corpo, che è fuori della comprensione dell'uomo. La riflessione mostra che il corpo è la madre dell'anima. L'anima non discende dall'esterno nel seno di una donna incinta. E' una luce che è inerente allo sperma e che inizia a risplendere con lo sviluppo dell'embrione. La Parola di Dio Onnipotente ci dice che l'anima diventa manifesta a partire dalla struttura che è preparata nel seno dallo sperma, come è detto nel Sacro Quran:

ثُمَّ أَنشَأْنَاهُ خَلْقًا آخَرَ، فَتَبَارَكَ اللَّهُ أَحْسَنُ
الْخَالِقِينَ. (المؤمنون، ١٥)

Allora Noi lo sviluppiamo fino a farne una nuova creatura, Così, sia benedetto Allah, il Migliore dei Creatori (23,15). Ciò significa che Dio accorda una nuova creatura al corpo che è preparato nel seno e che questa nuova creatura è chiamata l'anima. Sia grandemente benedetto Dio, che non ha eguali come Creatore.

L'affermazione che una nuova creatura si manifesta a partire dal corpo è un mistero che rivela la realtà dell'anima e che indica lo stretto rapporto tra l'anima e il corpo. A questo proposito ci viene detto che la stessa filosofia soggiace agli atti, alle parole e ai movimenti fisici, quando vengono ad essere manifestati per la causa di Dio; vale a dire, tutte queste azioni

sincere sono cariche di un'anima, così come lo sperma è carico di un'anima. Con lo svilupparsi della forma esterna di queste azioni, l'anima di cui sono cariche incomincia a risplendere, e quando tale forma esterna si fa completa, l'anima al suo interno risplende nella sua manifestazione piena e disvela il suo aspetto spirituale. A quello stadio tali azioni diventano pienamente vive. Ciò significa che quando la forma esterna delle azioni è completa, qualcosa risplende, trapelando da essa, d'improvviso come un bagliore di luce. E' questo lo stadio riguardo al quale Dio Onnipotente dice, nel Sacro Quran:

قَادًا سَوِيَّتَهُ وَنَفَخْتُ فِيهِ مِنْ رُوحِي
فَقَمَّوَالَهُ سَاجِدِينَ - (الحجر، ٣٠)

Quando ho completato la sua forma esterna e ne ho determinato tutte le manifestazioni di gloria ed ho soffiato in lui il mio spirito, allora cadete in prostrazione tutti voi, per causa sua (15,30). Questo verso indica che quando la forma esterna delle azioni è compiuta, un'anima risplende in essa, che Dio ascrive a se stesso, in quanto tale forma esterna è compiuta a spese della vita terrena. Così la luce divina, che è debole all'inizio, d'improvviso risplende, di modo che davanti a questa manifestazione divina ognuno si sente obbligato a cadere in prostrazione e ne viene attratto. Tutti, alla percezione di quella luce, cadono in prostrazione e ne sono naturalmente attratti, ad eccezione di Iblis, che ama le tenebre.

L'anima è creata

E' assolutamente vero che l'anima è una luce sottile che è sviluppata all'interno del corpo e che è nutrita nel seno. Inizialmente, essa è nascosta e impercettibile, e più tardi si rende manifesta. Sin dall'inizio la sua essenza è presente nello sperma. E' rapportata allo sperma in un modo misterioso, per disegno, comando e volontà di Dio. E' una qualità chiara e illuminata dello sperma. Non si può dire che è parte dello sperma come la materia è parte dello sperma, nè si può dire che viene dall'esterno, o che discende sulla terra e si mescola con la materia dello sperma. E' latente nello sperma come il fuoco è latente nella pietra focaia. La Parola di Dio non vuol dire che l'anima discende dal cielo come una entità separata, o cade sulla terra dall'atmosfera e quindi, per caso, si mescola allo sperma ed entra nel seno con esso. Non c'è base per tale nozione. La legge della natura la respinge. Osserviamo quotidianamente che migliaia di insetti infettano cibi impuri e stantii e sono generati in ferite non lavate. La biancheria sporca secerne centinaia di pidocchi e tutti i tipi di vermi sono generati dentro lo stomaco di una persona. Non si può dire che tutti questi esseri vengano dall'esterno o che se ne può osservare la discesa dal cielo. La verità è che l'anima è

svilupata nel corpo e ciò prova anche che essa è creata e non autoesistente.

La seconda nascita dell'anima

Il disegno dell'Onnipotente, che ha creato l'anima dal corpo con il suo potere perfetto, sembra essere che anche la seconda nascita dell'anima debba avere luogo attraverso il corpo. I movimenti dell'anima seguono i movimenti del corpo. Se il corpo è attratto in una particolare direzione, l'anima automaticamente lo segue. E' quindi una funzione del Libro di Dio rivolgersi allo stato naturale dell'uomo. Ecco perché il Sacro Quran presta così grande attenzione alla riforma dello stato naturale dell'uomo e dà direttive che riguardano ciascuna delle sue azioni, il suo linguaggio, il suo piangere, il suo parlare, il suo stare zitto, il suo sposarsi, il suo rimanere celibe, il suo camminare, il suo fermarsi, la pulizia fisica, il suo fare il bagno, il suo sottomettersi ad una disciplina nella salute e nella malattia, ecc. Esso afferma che la condizione fisica dell'uomo influenza profondamente la sua condizione spirituale. Esso non può fare un'esposizione dettagliata di tutte queste direttive, non essendoci tempo a disposizione per una tale iniziativa.

Il progresso graduale dell'uomo

La riflessione sulla Santa Parola di Dio rivela che essa propone norme per la riforma della condizione naturale dell'uomo e quindi lo solleva gradualmente verso l'alto e desidera elevarlo al più alto stato spirituale. Anzitutto, Dio desidera insegnare all'uomo le regole del comportamento sociale, come lo stare seduto, lo stare in piedi, il mangiare, il bere, il parlare, ecc., per liberarlo così da uno stato di barbarie e distinguerlo dagli animali e concedergli in tal modo uno stato morale elementare, che può essere descritto come cultura sociale. Egli quindi desidera regolare le sue abitudini morali elementari, così che queste acquistino il carattere di elevate qualità morali. Ambedue questi metodi sono parte del medesimo processo, in quanto sono in funzione della riforma della condizione naturale dell'uomo. Tra essi c'è solo una differenza di grado. L'Onnisciente ha disposto il sistema morale in modo tale da rendere l'uomo in grado di elevarsi da una condizione morale bassa ad una condizione morale elevata.

Il terzo grado del progresso è che una persona dovrebbe diventare completamente dedita all'amore del suo Vero Creatore e alla conquista del suo favore. Tutto il suo essere dovrebbe essere affidato a Dio. Per ricordare costantemente ai Musulmani questo grado, la loro religione è stata chiamata Islam, che significa il dedicare se stessi totalmente a Dio, senza trattenerne nulla. Come ha detto Dio, il Glorioso:

بَلَىٰ مَنْ أَسْلَمَ وَجْهَهُ لِلَّهِ وَهُوَ مُحْسِنٌ فَلَهُ أَجْرُهُ
 عِنْدَ رَبِّهِ وَلَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ (البقرة: ۱۱۳)
 قُلْ إِنْ صَلَاتِي وَنُسُكِي وَمَحْيَايَ وَمَمَاتِي لِلَّهِ
 رَبِّ الْعَالَمِينَ - لَا شَرِيكَ لَهُ ۚ وَبِذَلِكَ أُمِرْتُ
 وَأَنَا أَوَّلُ الْمُسْلِمِينَ - (الانعام: ۱۶۳-۱۶۴)
 وَأَنَّ هَذَا صِرَاطٌ مُسْتَقِيمٌ فَاتَّبِعُوهُ وَلَا تَتَّبِعُوا
 السُّبُلَ فَتَفَرَّقَ بِكُمْ عَنْ سَبِيلِهِ - (الانعام: ۱۵۴)
 قُلْ إِنْ كُنْتُمْ تُحِبُّونَ اللَّهَ فَاتَّبِعُونِي يُحْبِبْكُمُ اللَّهُ وَيَغْفِرْ
 لَكُمْ ذُنُوبَكُمْ ۗ وَاللَّهُ غَفُورٌ رَحِيمٌ - (آل عمران: ۳۲)

La salvezza significa che una persona deve affidarsi totalmente a Dio, e deve offrire se stessa come sacrificio alla causa di Dio, e deve dare prova della propria sincerità non soltanto con l'intenzione, ma anche mediante una condotta giusta. Chi si comporta così avrà la ricompensa da Dio. Tali persone non temeranno né soffriranno alcunché (2,113).

Di' loro: La mia preghiera e i miei sacrifici, il mio vivere e il mio morire sono tutti per la causa di Dio, la cui provvidenza abbraccia ogni cosa e che non ha associati. Così me è stato ordinato ed io sono il primissimo tra coloro che mettono in pratica questa idea dell'Islam ed offrono se stessi in sacrificio per la causa di Allah (6,163-164).

Questo è il mio retto sentiero. Seguitelo dunque e non seguite alcun altro sentiero che vi conduca fuori del suo sentiero (6,154).

Di' loro: Se amate Dio, seguitemi e camminate lungo il mio sentiero, così che Dio possa amarvi e perdonare i vostri peccati. Egli è Colui che sommanente perdona, sempre Misericordioso.

Distinzione tra gli stati naturale e morale e confutazione della dottrina della preservazione della vita

Mi accingerò ora a descrivere i tre stati dell'uomo. Ma prima di fare questo ritengo necessario ricordare che — com'è indicato nella Santa Parola

di Dio Onnipotente — lo stato naturale dell'uomo, la cui fonte principale è l'io che incita al male, non è qualcosa di staccato dal suo stato morale. La Santa Parola di Dio ha classificato le facoltà e i desideri e gli impulsi naturali dell'uomo come condizioni naturali. Queste, quando sono regolate consapevolmente e sono controllate e fatte passare all'azione nelle occasioni e nei luoghi appropriati, diventano qualità morali. Allo stesso modo, le condizioni morali non sono completamente distinte dalle condizioni spirituali. Quando le condizioni morali sviluppano una devozione assoluta a Dio e completano la purificazione dell'io e, separandosi dal mondo, si volgono totalmente a Dio e all'amore perfetto e alla devozione totale e alla serenità piena e al soddisfacimento della divina volontà in completa sintonia con essa, diventano condizioni spirituali.

Finché le sue condizioni naturali non sono trasformate in condizioni morali, l'uomo non merita lode alcuna, in quanto esse si trovano in altri esseri animati e persino in solidi. Allo stesso modo, la mera acquisizione di qualità morali non accorda la vita spirituale ad una persona. Una persona che nega l'esistenza di Dio può, ciò nonostante, esibire buone qualità morali, quali l'essere umile di cuore, il cercare la pace, lo scardinare il male e il non opporre resistenza. Tutte queste sono condizioni naturali che possono essere possedute persino da una persona non degna, che sia totalmente ignara della fonte principale della salvezza e non ne goda in alcun modo. Molti animali hanno un atteggiamento gentile e possono essere allenati a diventare perfettamente pacifici e a non reagire selvaggiamente al castigo, e pure non possiamo dire che siano esseri umani, tanto meno esseri umani di condizione elevata. Allo stesso modo, una persona che sia interamente traviata e che soffra persino di alcuni vizi, può esibire tali qualità. E' possibile che una persona sviluppi la misericordia fino ad un grado tale da non permettersi di uccidere i germi che possono essere generati nelle sue ferite, o che sia così attenta a conservare la vita da non desiderare di fare del male ai pidocchi nei suoi capelli o agli insetti che sono generati nel suo stomaco e nelle sue arterie e nel suo cervello. Posso credere che la misericordia possa spingere una persona a scartare l'uso del miele, in quanto procurato dalla distruzione di molte vite e dalla cacciata delle povere api dai loro alveari. Posso credere che una persona eviti l'uso del muschio, in quanto è il sangue di un povero animale ed è procurato mediante la sua uccisione e separazione dalla propria prole. Non nego che una persona possa astenersi dall'indossare perle e seta, in quanto ambedue questi prodotti si ottengono mediante la morte di larve. Posso persino comprendere che una persona in pena rifiuti il salasso e possa preferire di soffrire essa stessa piuttosto che desiderare la morte delle povere sanguisughe. Posso persino credere che una persona possa portare la propria misericordia e il proprio rispetto della vita ad un punto tale da rifiutarsi di bere acqua per risparmiare i germi che sono in essa. Posso accettare tutto questo, ma non posso accettare che queste condizioni

naturali siano considerate qualità morali, o che esse possano servire a lavare le impurità interiori che impediscono ad una persona di avvicinarsi a Dio. Non posso credere che il diventare innocui a un livello in cui eccellono alcuni animali ed uccelli possa diventare un mezzo per acquisire un alto grado di umanità. In verità, ritengo che questo atteggiamento si risolva in una opposizione alla legge della natura e non sia conciliabile con l'alta qualità morale di chi cerca di piacere a Dio. Esso rifiuta le cose buone che la natura ci ha concesso. La spiritualità può essere raggiunta soltanto mediante l'uso di ciascuna qualità morale al proprio posto e nell'occasione appropriata, e camminando fedelmente lungo le vie di Dio ed essendo pienamente fedeli a lui. Colui che diventa veramente di Dio non può esistere senza di lui. Un vero ricercatore di Dio è come un pesce sacrificato dalla mano di Dio e la sua acqua è l'amore di Dio.

Tre metodi di riforma: l'avvento del Santo Profeta nel tempo del più grande bisogno

Come ho affermato, ci sono tre fonti da cui sgorgano gli stati umani: l'io che incita al male, l'io che biasima e l'anima a riposo. Ci sono anche tre metodi di riforma. Il primo è che ai selvaggi insensati si dovrebbero insegnare i valori sociali elementari che riguardano il mangiare, il bere, lo sposarsi, ecc. Non dovrebbero andare in giro nudi, nè mangiare carogne, come cani, nè comportarsi in alcun modo da selvaggi. E' questo uno stadio elementare della riforma delle condizioni naturali del tipo che si dovrebbe adottare, ad esempio, se si desidera insegnare a un selvaggio di Port Blair quali sono i modi elementari del comportamento umano.

Il secondo metodo di riforma è che quando una persona ha adottato modi umani elementari, le si possono insegnare le qualità morali superiori e la si deve istruire sul come impiegare le proprie facoltà nelle modalità adeguate e nelle occasioni appropriate.

Il terzo metodo di riforma è che a coloro che hanno acquisito elevate qualità morali si deve dare da gustare della corrente dell'amore e dell'unione con Dio.

Il nostro signore e maestro, il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — fu suscitato nel tempo in cui il mondo era completamente corrotto. Come ha detto Dio Onnipotente:

ظَهَرَ الْفَسَادُ فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ - (الروم: ٤٢)

La corruzione s'è diffusa su terra e mare (30,42). Ciò significa che il popolo del Libro, così come quelli che non avevano esperienza della rivelazione, erano tutti corrotti. Lo scopo del Sacro Quran era quello di ridare vita ai morti, come si dice:

إِذْ عَلَّمْنَا أَنْ أَنْ اللَّهُ يُحْيِي الْأَرْضَ بَعْدَ مَوْتِهَا - (الحديد: ١٨)

Sappiate che Allah sta per ridare vita alla terra dopo la sua morte (57,18).

In quel tempo la popolazione dell'Arabia era immersa nella barbarie. Nessun modello sociale prevaleva ed essa andava orgogliosa per ogni genere di peccato e di condotta perversa. Un uomo sposava un numero illimitato di donne, ed erano tutti dediti all'uso di qualunque cosa che fosse illegale. Consideravano legittimo sposare le proprie madri, ed è per questo che Dio Onnipotente dovette prescrivere:

حُرِّمَتْ عَلَيْكُمْ أُمَّهَاتِكُمْ. (النساء: ٤٤)

Le vostre madri sono dichiarate illegittime per voi (4,24). Essi mangiavano carogne ed alcuni di loro erano persino cannibali. Non c'è un peccato di cui non si siano resi colpevoli. La maggior parte di loro non credeva nella vita dell'aldilà. Molti di essi negavano l'esistenza di Dio. Uccidevano le figlie appena nate con le proprie mani. Uccidevano orfani e ne divoravano le sostanze. Avevano l'apparenza di esseri umani, ma erano privi della ragione. Non sapevano cosa fosse la modestia, o la vergogna, o il rispetto di sé. Bevevano liquore come acqua. Quello tra loro che indulgeva indiscriminatamente nella fornicazione era riconosciuto come capo della tribù. Erano così totalmente ignoranti, che il popolo vicino li chiamava analfabeti. In un tale periodo e per riformare tale popolazione il nostro signore e maestro, il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — apparve alla Mecca. Era il tempo che esigeva quei tre tipi di riforma di cui abbiamo parlato. Ecco perché il Sacro Quran sostiene di essere più completo e più perfetto di tutti gli altri libri di guida, poiché gli altri libri non ebbero l'opportunità di porre in atto i tre tipi di riforma che il Sacro Quran è stato destinato a realizzare. Lo scopo del Sacro Quran era quello di elevare dei selvaggi alla condizione di uomini, e quindi di fornirli di qualità morali, e infine di innalzarli al livello di persone divine. Il Sacro Quran così abbraccia tutti e tre i progetti.

**Il vero scopo degli insegnamenti del Sacro Quran
è la riforma delle tre condizioni:
le condizioni naturali, se regolate,
diventano qualità morali**

Prima di impegnarmi in un'esposizione dettagliata della triplice riforma che ho appena menzionato, devo sottolineare che non c'è alcun insegnamento nel Sacro Quran che sia imposto con la forza. Lo scopo esclusivo del Quran è costituito dalle tre riforme, e tutti i suoi insegnamenti sono orientati a questo obiettivo. Tutte le altre direttive sono mezzi per il raggiungimento di queste riforme. Come talvolta un medico, per riportare il paziente in una condizione di salute normale, deve fare un'operazione su di

lui o applicargli un qualche unguento, allo stesso modo gli insegnamenti del Quran, per simpatia verso l'umanità, hanno fatto ricorso anch'essi a tali mezzi. Lo scopo di tutte le sue esortazioni e ammonizioni e direttive è di sollevare l'uomo dalla sua condizione naturale di barbarie, per portarlo ad uno stato morale, e quindi di elevarlo da questo stato per introdurlo nell'oceano sconfinato della spiritualità.

Abbiamo già affermato che le condizioni naturali non sono qualcosa di distinto dalle condizioni morali. Se sono regolate ed usate nelle occasioni appropriate, sotto la direzione della ragione, acquistano un carattere morale. Prima, quando ancora non sono controllate dalla ragione e dall'intelligenza, non hanno il carattere di qualità morali, ma sono impulsi naturali, per quanto possano assomigliare a qualità morali. Ad esempio, se un cane o un agnello mostrano affetto o docilità verso il proprio padrone, non per questo possono essere descritti come esseri morali o di buone maniere. Allo stesso modo, un lupo o una tigre non sarebbero descritti come esseri di cattive maniere a motivo della loro ferocia. Uno stato morale emerge dopo che sono entrate in gioco la riflessione e l'attenzione al tempo e all'occasione. Una persona che non faccia esercizio della ragione e della facoltà di deliberare è come un bambino la cui mente e il cui intelletto non sono ancora governati dalla ragione, o è come un pazzo, che ha perso la ragione e il buon senso. Un bambino o un pazzo possono talvolta comportarsi in una maniera che ha l'apparenza di azione morale, ma nessuna persona ragionevole direbbe che si tratta di una condotta morale, poiché tale condotta non procede dal buon senso e da un comportamento appropriato, ma è una reazione naturale alle circostanze. L'infante umano appena nato cerca il seno materno, e il pulcino appena uscito dall'uovo inizia a beccare grano. Allo stesso modo il nato da una sanguisuga si comporta come una sanguisuga, un serpente neonato si comporta come un serpente e un trigrotto come una tigre. Un infante umano incomincia a mostrare reazioni umane non appena è nato e queste reazioni si fanno sempre più rimarchevoli nella misura in cui cresce. Ad esempio, il suo pianto si fa più robusto, e il suo riso più sonoro e il suo sguardo più concentrato. All'età di un anno o di diciotto mesi sviluppa un altro tratto naturale: incomincia a mostrare piacere o dispiacere mediante i suoi movimenti e cerca di percuotere qualcuno o di dare qualcosa a qualcuno. Tutti questi movimenti sono dovuti a impulsi naturali. Analogamente, un barbaro che possiede poco senso umano manifesta impulsi naturali nelle sue parole, nelle sue azioni e nei suoi movimenti ed è governato dalle sue emozioni naturali. Nulla procede da lui come conseguenza dell'esercizio delle sue facoltà interiori. Qualunque cosa sia suscitata nel suo interno sotto l'operazione di un impulso naturale e come reazione a stimoli esterni, diventa manifesta. E' possibile che non tutti i suoi impulsi naturali, che sono evidenziati come reazione ad uno stimolo esterno, siano inficiati dal vizio, ed alcuni possono sembrare azioni morali buone, ma normalmente

tali azioni non sono la conseguenza di riflessione e considerazione ispirate alla ragione, e anche se, in certo grado, sono motivate in questo modo, su di esse non si può contare, perché dominate da impulsi naturali.

I veri atteggiamenti morali

In breve, non possiamo attribuire veri atteggiamenti morali ad una persona che è soggetta agli impulsi naturali, come gli animali o i bambini o i pazzi, e che vive più o meno come gli animali. Il tempo dei veri atteggiamenti morali, sia negativi che positivi, incomincia quando la ragione di una persona diventa matura ed essa è capace di distinguere tra il bene e il male e i gradi di malizia e di bontà, e inizia a sentire dispiacere quando perde un'opportunità di fare il bene ed a sentire rimorso quando ha fatto qualcosa di male. E' questo il secondo stadio della sua vita, che è designato dal Sacro Quran come l'io che biasima. Tuttavia, si dovrebbe tener presente che l'ammonimento estemporaneo non basta a condurre un barbaro al livello dell'io che biasima. E' necessario che egli diventi consapevole dell'esistenza di Dio a un livello in cui non consideri la creazione come priva di scopo, così che la comprensione della realtà divina lo spinga verso qualità morali effettive. E' questo il motivo per cui Dio Onnipotente ha richiamato l'attenzione sul bisogno di comprendere la realtà divina, ed ha assicurato l'uomo che ogni gesto ed ogni atteggiamento morale produce un effetto che procura conforto spirituale o dolore spirituale in questa vita, e che sarà chiaramente manifestato nell'aldilà. In breve, allo stadio dell'io che biasima, una persona viene dotata di ragione, comprensione e buona coscienza in misura tale che essa si rimprovera quando fa il male ed è ansiosa di fare il bene. E' questo lo stadio in cui una persona acquista alte qualità morali.

Distinzione tra *khalq* (creazione) e *khulq* (atteggiamenti morali)

Khalq connota la nascita fisica e *khulq* la nascita interiore. Poiché la nascita interiore è portata a compimento mediante lo sviluppo morale e non semplicemente attraverso l'esercizio degli impulsi naturali, *khulq* connota qualità morali e non impulsi naturali. Si deve sottolineare che l'idea comune che atteggiamento morale significhi puramente mansuetudine, cortesia ed umiltà è completamente sbagliata. La verità è che in corrispondenza di ogni azione fisica c'è una qualità interiore che è chiamata sensibilità, che assume il carattere di una qualità morale quando, sotto il controllo della ragione, è esercitata nell'occasione appropriata. Allo stesso modo, una persona si difende dall'attacco del nemico con le proprie mani, e corrispondente a questa azione c'è una qualità interiore chiamata coraggio. Quando questa qualità è esercitata nel luogo appropriato e nell'occasione giusta, è chiamata una qualità morale. Analogamente, talvolta una persona cerca di sollevare gli oppressi dall'oppressione di tiranni, e desidera procurare beni agli

indigenti e agli affamati, o desidera servire i propri simili in qualche altra maniera, e corrispondente a tale azione c'è una qualità interiore che è definita misericordia. Talvolta una persona punisce un malfattore, e corrispondente a tale azione c'è una qualità interiore che è detta retribuzione. Talvolta una persona non desidera attaccare un'altra da cui è attaccata e s'astiene dall'agire contro un malfattore, e corrispondente a ciò v'è una qualità che è chiamata pazienza o sopportazione. Talvolta una persona lavora con le proprie mani o i propri piedi, o fa uso della sua mente e del suo intelletto, o dei suoi beni, per promuovere il benessere tra i suoi simili, e corrispondente a ciò v'è una qualità interiore che è chiamata benevolenza. Così, quando una persona esercita tutte queste qualità nelle occasioni appropriate e al posto giusto, esse sono chiamate qualità morali. Dio, il Glorioso, s'è rivolto al santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — con le seguenti parole:

إِنَّكَ لَعَلَّ خُلِقَ عَظِيمٍ - (الْقلم، ٥)

Tu certissimamente possiedi qualità morali eccellenti (68,5). Ciò significa che tutte le qualità morali elevate, quali la benevolenza, il coraggio, la giustizia, la misericordia, la bontà, la sincerità, la grande disponibilità, ecc., erano combinate nella persona del Santo Profeta. In breve, tutte le qualità naturali dell'uomo, come la cortesia, la modestia, l'integrità, la benevolenza, la gelosia, la fermezza, la castità, la pietà, l'equità, la simpatia, il coraggio, la generosità, la pazienza, la tolleranza, la bontà, la sincerità, la lealtà, ecc., quando sono manifestate nelle occasioni appropriate, sotto la guida della ragione e della riflessione, sono ritenute qualità morali. In realtà, si tratta degli stati naturali e degli impulsi dell'uomo, che sono designati come qualità morali quando vengono esercitati deliberatamente nelle occasioni appropriate. Una caratteristica naturale dell'uomo è che egli desidera fare progressi e quindi, seguendo una religione vera e mantenendo buone amicizie e conformandosi ai buoni insegnamenti, egli trasforma i suoi impulsi naturali in qualità morali. Nessun altro animale è dotato di tale caratteristica.

Gli stati naturali dell'uomo

Dovremo procedere ora ad esporre la prima delle tre riforme che è inculcata dal Sacro Quran e che è rapportata allo stato naturale dell'uomo. Questa riforma si riferisce a ciò che è noto come buone maniere, vale a dire, a quel codice che regola le condizioni naturali dei barbari, come il mangiare, il bere, lo sposarsi, ecc., e li stabilisce ad un livello equo di valori sociali e li riscatta dall'esistenza animale. In questo contesto il Sacro Quran ordina:

حُرِّمَتْ عَلَيْكُمْ أُمَّهَاتُكُمْ وَبَنَاتُكُمْ وَأَخَوَاتُكُمْ وَعَوَّامَاتُكُمْ وَ
 خَالَاتُكُمْ وَبَنَاتُ الْأَخِ وَبَنَاتُ الْأُخْتِ وَأُمَّهَاتُكُمُ اللَّاتِي
 أَرْضَعْنَكُمْ وَأَخَوَاتُكُم مِّنَ الرَّضَاعَةِ وَأُمَّهُتُم مِّنْ إِسَائِكُمْ
 وَزَوَّجَاتُكُمُ اللَّاتِي فِي حُجُورِكُمْ مِّنْ إِسَائِكُمُ اللَّاتِي دَخَلْتُمْ
 بِهِنَّ بَنَانَ لَمْ تَكُونُوا دَخَلْتُمْ بِهِنَّ فَلَا جُنَاحَ عَلَيْكُمْ
 وَخَلَائِلُ أَبْنَائِكُمُ الَّذِينَ مِنْ أَضْلَائِكُمْ وَأَنْ تَجْمَعُوا
 بَيْنَ الْأُخْتَيْنِ إِلَّا مَا قَدْ سَلَفَ (النِّسَاء: ٢٤)

لَا يَجِدُ كَلِمًا أَنْ تَرِثُوا النِّسَاءَ كَرِهَاءَ (النِّسَاء: ٢٠)

وَلَا تَنْكِحُوا مَا نَكَهَ آبَاؤُكُمْ مِنَ النِّسَاءِ إِلَّا مَا
 قَدْ سَلَفَ - (النِّسَاء: ٢٣)

أَحِلَّ لَكُمْ الطَّيِّبَاتُ وَالْمُحْصَنَاتُ مِنَ
 الْمُؤْمِنَاتِ وَالْمُحْصَنَاتِ مِنَ الَّذِينَ أُذْتُوا الْكُتُبِ مِنْ
 قَبْلِكُمْ إِذَا آتَيْتُمُوهُنَّ أُجُورَهُنَّ مُحْصِنِينَ غَيْرِ
 مُسْلِفِينَ وَلَا مُتَّخِذِي أَخْدَانٍ - (النِّسَاء: ٢٤)

وَلَا تَقْتُلُوا أَنْفُسَكُمْ - (النِّسَاء: ٣٠)

وَلَا تَقْتُلُوا أَوْلَادَكُمْ - (الْأَنْعَام: ١٥٢)

لَا تَدْخُلُوا بُيُوتًا غَيْرَ بُيُوتِكُمْ حَتَّى تَسْتَأْذِنُوا وَتَسَلِّمُوا

عَلَى أَهْلِهَا - فَإِنْ لَمْ تَجِدُوا فِيهَا أَحَدًا فَلَا

تَدَخَّلُوها حَتَّى يُؤدَّ بِكُمْ . وَإِنْ قِيلَ لَكُمْ اتَّجِعُوا

فَاتَّجِعُوا هُوَ أَزْكَى لَكُمْ . (التور: ٢٨-٢٩)

وَأَتُوا الْبُيُوتَ مِنْ أَبْوَابِهَا . (البقرة: ١٩٠)

وَإِذَا حُجِّبْتُمْ بِتَحِيَّةٍ فَحَيُّوا بِأَحْسَنَ مِنْهَا

أَوْ رُدُّوْهَا . (النساء: ٨٤)

إِنَّمَا الْغَنَمُ وَالْمَيْسِرُ وَالْأَنْصَابُ وَالْأَزْلامُ

رِجْسٌ مِّنْ عَمَلِ الشَّيْطَانِ فَاجْتَنِبُوا لَعَلَّكُمْ تَفْلِحُونَ . (المائدة: ٩١)

حُرِّمَتْ عَلَيْكُمْ السِّتَّةُ وَالْدَّمُ وَنَعْمُ الْخِزْيِيرِ وَمَا أُهِلَّ

لِغَيْرِ اللَّهِ بِهِ وَالْمُنْخَفَةُ وَالْمَوْقُوذَةُ وَالْمُتَرَدِّبَةُ وَالنَّطِقَةُ

وَمَا أَكَلَ السَّبْعُ وَمَا ذُبِحَ عَلَى النُّصُبِ . (المائدة: ٤)

يَسْأَلُونَكَ مَاذَا أُحِلَّ لَكُمْ قُلْ أُحِلَّ لَكُمْ الطَّيِّبَاتُ . (المائدة: ٥)

إِذَا قِيلَ لَكُمْ تَفَسَّحُوا فِي الْمَجَالِسِ فَافْسَحُوا

وَإِذَا قِيلَ انشُرُوا فَيُنشَرُوا . (المجادلة: ١٢)

كُنُوا وَاشْرَبُوا وَلَا تُسْرِفُوا (الاعراف: ٣٢)

ذَقُوا قَوْلًا سَدِيدًا . (الاحزاب: ٤١)

ذُئِبَابِكَ فَطَهِّرْهُ وَالرُّجْمَ فَاهْجُرْ . (المدثر: ٥-٦)

وَاقْصِدْ فِي مَشْيِكَ وَاعْضُضْ مِنْ صَوْتِكَ . (لقمان: ٣٠)

تَزَوَّدْ فَإِنَّ خَيْرَ الزَّادِ التَّقْوَى . (البقرة: ١٩٨)

وَإِنْ كُنْتُمْ جُنُبًا فَأَطْفِرُوا - (المائدة : ٤)
 وَفِي أَمْوَالِهِمْ حَقٌّ لِلزَّوْجَاتِ وَالْمَخْرُومِ - (الذَّورِيَّة : ٣٠)
 وَإِنْ يَفْتَمَّ الْأَتْفِسْطُوا فِي الْيَسْمَى فَأَتْلِكُوا مَا طَابَ لَكُمْ
 مِّنَ النِّسَاءِ مَنَى وَتَلَكَ وَرُبِعٌ فَإِنْ حِفْتُمْ إِلَّا تَعْدِلُوا
 فَوَاحِدَةٌ أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُكُمْ ذَلِكَ أَدْنَىٰ أَلَّا تَعْمَلُوا -
 وَأَتُوا النِّسَاءَ صِدْقَتِهِنَّ غِخْلَةً - (النِّسَاء : ٤ : ٥)

Vi sono proibite le vostre madri, e le vostre figlie, e le vostre sorelle, e le sorelle dei vostri padri, e le sorelle delle vostre madri, e le figlie dei vostri fratelli, e le figlie delle vostre sorelle, e le vostre nutrici e le vostre sorelle di latte, e le madri delle vostre mogli, e le vostre figliastre nate dalle vostre mogli con cui vi siete uniti — ma se non vi siete uniti con loro, non ci sarà peccato su di voi — e le mogli dei vostri figli, da voi generati. Vi è proibito anche di sposare contemporaneamente due sorelle; ma ciò che è avvenuto è avvenuto. Certamente, Allah è Colui che sommamente perdona, sempre Misericordioso (4,24).

Non vi è permesso ereditare da donne contro la loro volontà (4,20).

Non vi è permesso sposare donne che i vostri padri hanno sposato, eccetto per quello che può essere accaduto in passato (4,23).

Vi sono permesse donne caste credenti e donne caste tra coloro ai quali è stato dato il Libro prima di voi, purchè diate ad esse le loro doti, contraendo matrimoni validi, senza commettere fornicazione e senza prendere amanti segreti (5,6). Nel tempo dell'ignoranza alcuni degli Arabi che erano senza figli permettevano alle loro mogli di unirsi a qualcun altro, con l'obiettivo di avere figli. Il Sacro Quran proibì questa pratica. L'espressione "prendere amanti segreti" si riferisce a questa pratica. Infatti, è detto: Non distruggete voi stessi (4,30) e Non uccidete la vostra progenie (6,152).

Non entrate in case che non siano le vostre, liberamente come i barbari, finchè non ne abbiate ottenuto il permesso, e quando ne avete ottenuto il permesso e siete entrati, salutatenne gli abitanti col saluto della pace. Se non vi troverete nessuno, non entrate finchè non ve ne sia dato il permesso. Se vi sarà detto dagli abitanti 'tornate indietro', allora tornate indietro (24,28-29).

Non entrate nelle case arrampicandovi sui muri; entratevi attraverso le porte (2,190).

Quando vi porgono un saluto, rispondete con un saluto migliore (4,87).

Liquore, gioco, idoli e le frecce divinatrici non sono che un'abominazione ed espedienti satanici. Tenetevi dunque lontani da ciascuna di quelle cose (5,91).

Vi è interdetta la carne di animali morti, e il sangue, e la carne di maiale; e quella sulla quale è stato invocato il nome di qualcuno diverso da Allah, e la carne di un animale che è stato strangolato o è stato ammazzato a colpi di bastone o è morto per caduta o perchè incornato, a la carne di quegli animali che una bestia selvatica abbia divorato in parte, o che sia stato immolato su un altare, perchè sono tutte carogne (5,4). Se ti chiedono che cosa sia loro permesso, rispondi loro: Tutte le cose buone vi sono permesse (5,5). Astenetevi da tutto ciò che è carogna o assomiglia a carogna o è impuro.

Quando vi viene richiesto di fare spazio ad altri nelle vostre assemblee, allora affrettatevi a fare spazio, così che altri possano sedersi; e quando vi viene richiesto di alzarvi, allora alzatevi senza indugio (58,12). Mangiate tutto ciò che è buono e salutare come carne, vegetali o legumi, ecc., ma non siate smodati in nessuna maniera (7,32). Non parlate a vanvera, ma parlate a proposito (33,71).

Tenete puliti il vostro vestito e i vostri corpi, le vostre strade e i luoghi dove vi sedete. Fate bagni frequenti e coltivate l'abitudine di tenere le vostre case pulite e in ordine (74,5-6).

Moderate la vostra voce e non parlate ad alta voce, nè sussurrate, a meno che non ce ne sia bisogno; camminate con passo moderato, nè troppo veloce nè troppo lento (31,20).

Quando vi mettete in viaggio, fate tutti i preparativi e fornitevi del necessario, in modo da evitare di dover mendicare (2,198). Quando vi unite alla vostra sposa, purificatevi con un bagno (5,7).

Quando mangiate, dispensate il vostro cibo a colui che chiede e anche ai cani e ad altri animali ed uccelli (51,20).

Non fate male se sposate ragazze orfane che sono sotto custodia, ma se vi rendete conto che potrebbe non essere opportuno avere a che fare con esse perchè sono orfane, allora sposate donne che hanno genitori e parenti per prendersi cura di loro, che vi rispetterebbero e che voi rispettereste. Potete sposare due o tre o quattro di esse, ammesso che siate in grado di trattare ciascuna di esse con equità. Ma se vi rendete conto che non potete trattare equamente ciascuna di esse, allora sposatene una soltanto, anche se avvertiste il bisogno di più di una. Il limite di quattro è d'obbligo, così che

non siate inclini a sposarne un numero maggiore, che ammonti a centinaia, secondo la vostra antica usanza, e così che non siate inclini a un'indulgenza illecita. Date alle vostre mogli le loro doti liberamente (4,4-5).

E' questa la prima riforma del Sacro Quran, grazie alla quale l'uomo è elevato dal suo stato naturale e dai suoi modi barbarici allo stato di un essere sociale civilizzato. In questi insegnamenti non si fa menzione di qualità morali superiori. Essi riguardano soltanto il comportamento umano elementare. Di questo insegnamento c'era bisogno, perchè la popolazione per la cui riforma il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — era stato mandato, si trovava in uno stato estremo di barbarie e si rese necessario che venissero insegnate loro le regole fondamentali del comportamento sociale.

Perchè è proibita la carne di maiale

Una cosa da tenere bene in mente in questo contesto è che Dio ha indicato nel nome stesso di questo animale la ragione della proibizione della sua carne. Il termine arabo per maiale è *khinzir*, che è composto di *khanz* e *ara*, che significa: lo vedo molto sporco. Così il nome stesso che Dio Onnipotente ha dato a questo animale all'inizio indica la sua impurità. E' una curiosa coincidenza che in hindi questo animale sia chiamato *suar*, che è composto di *su* e *ara*. Anche ciò significa: lo vedo molto sporco. Non dovrebbe sorprendere il fatto che il termine arabo *su* sia penetrato nell'hindi. Nel nostro libro *Minanur Rahman* abbiamo stabilito che l'arabo è la madre di tutte le lingue e che molte parole arabe si trovano in tutte le lingue. Così *su* è una parola araba ed il suo equivalente in hindi è "cattivo". Questo animale in hindi è chiamato anche "cattivo". Non c'è dubbio che nel periodo in cui l'arabo era la lingua universale, questo animale era conosciuto in questo paese con un nome arabo che era sinonimo di *khinzir*, e così è stato fino ad oggi. E possibile che in sanscrito questo termine abbia subito una qualche trasformazione, ma il vero termine è *khinzir*, che esprime il suo significato. Non è necessario entrare in un'esposizione dettagliata della sporcizia di questo animale. Tutti sanno che mangia in modo scondo e si comporta in modo estremamente svergognato. Così, la ragione della proibizione della sua carne è ovvia, poichè per la legge della natura la sua carne avrebbe un effetto deleterio sul corpo e l'anima di chi la mangiasse. Come abbiamo già dimostrato, il cibo ha conseguenze sull'anima di una persona e non ci possono essere dubbi di sorta che la carne di tale sozzo animale sarebbe anch'essa sozza. Persino in tempi pre-islamici dottori greci avevano pensato che la carne di questo animale danneggiasse in modo particolare la facoltà della modestia, provocando l'immodestia. Nella legge islamica è proibita anche la consumazione di carogne, per la stessa ragione, nel senso che essa ha effetti negativi sulle qualità morali ed è nociva anche per la salute fisica. Il sangue di un'animale che è stato strangolato o è morto a forza di bastonate resta dentro al corpo

dell'animale morto; si tratta di carogne. E' ovvio che il sangue di tale animale si corrompe immediatamente e corrompe tutta la carne. Una ricerca recente ha stabilito che i germi in tale sangue diffondono una corruzione velenosa nella carne dell'animale morto.

La condizione morale dell'uomo

La seconda parte della riforma quranica è che essa regola le condizioni in tale maniera da trasformarle in qualità morali elevate. E' questo un argomento di vasta portata. Se dovessimo esporlo in dettaglio, questo scritto diventerebbe così lungo che neanche un decimo di esso potrebbe essere letto in un determinato tempo. Dobbiamo limitarci quindi all'esposizione di poche qualità morali, a mo' d'esempio.

Le qualità morali si dividono in due parti. Primo, quelle qualità morali che rendono una persona in grado di respingere il male; e, secondo, quelle qualità morali attraverso le quali una persona cerca di non danneggiare la proprietà, l'onore o la vita di un proprio simile, con la sua lingua o la sua mano o i suoi occhi o con qualsiasi altro organo, nè progetta di infliggere tale male. Il fare il bene abbraccia tutte quelle qualità morali grazie alle quali una persona cerca di far del bene al proprio simile, per quanto riguarda la sua proprietà o onore, con la sua lingua o le sue mani o la sua conoscenza, o con ogni altro mezzo, o determina di rendere manifesta la sua gloria e il suo onore, o ignora un'offesa che le è stata fatta, beneficiando così chi l'ha fatta in quanto gli risparmia una pena o un'imposizione pecuniaria, o gli infligge tale punizione che, rispetto al male, è in realtà un gesto di misericordia nei confronti di chi ha fatto il male.

Qualità morali rapportate al rifiuto del male

Le qualità morali che il Creatore ha stabilito per respingere il male sono note con quattro nomi nella lingua araba, che ha un termine specifico per tutti i concetti, i comportamenti e gli atteggiamenti morali dell'uomo.

La prima di queste qualità morali è chiamata *ihthan*, vale a dire castità. Questa espressione connota la virtù che è rapportata alla focoltà della procreazione degli uomini e delle donne. Sono chiamati casti quegli uomini e quelle donne e s'astengono totalmente dal sesso illecito e da ogni approccio ad esso, le cui conseguenze sono la disgrazia e l'umiliazione di ambedue le parti in questo mondo, e la punizione nell'aldilà, e il disonore e un grave danno per quanti hanno relazione con essi. Ad esempio, se una persona è colpevole di un approccio alla moglie di un altro che, pur non arrivando all'adulterio, tuttavia arriva ai suoi preliminari, diventerebbe d'obbligo per il marito che ha rispetto di sè divorziare da tale donna, che ha dimostrato disponibilità a tollerare tale approccio. Anche i figli ne sarebbero tristemente afflitti. Il marito dovrebbe sopportare tutta questa infamia a causa della cattiva condotta di un villano.

Si dovrebbe ricordare che la qualità morale della castità entra in gioco quando una persona che possiede la capacità di pensare di praticare questo vizio particolare s'astiene dall'indulgere in ciò. Se non possiede tale capacità, perchè è minore o impotente o eunuco o troppo vecchio, non possiamo dargli credito della qualità morale della castità. Ha una condizione naturale di castità, ma — come abbiamo sottolineato ripetutamente — le condizioni naturali non possono essere descritte come qualità morali. Esse diventano qualità morali quando sono esercitate o diventano esercitabili nell'occasione appropriata, sotto il controllo della ragione. Per questo, ai minori e agli impotenti e a quanti si privano in qualche modo della capacità sessuale non può essere attribuita questa qualità morale, anche se sembra che conducano una vita casta. Poichè questo vizio e i suoi preliminari possono essere praticati sia da uomini che da donne, il Sacro Libro di Dio espone direttive sia per gli uomini sia per le donne a questo proposito. Esso dice:

قُلْ لِلْمُؤْمِنِينَ يَفْضُوا مِنْ آبَائِهِمْ وَيَحْفَظُوا
فُرُوجَهُمْ ذَلِكَ أَزْكَ لَهُمْ

وَقُلْ لِلْمُؤْمِنَاتِ يَغْضُضْنَ مِنْ

أَبْصَارِهِنَّ وَيَحْفَظْنَ فُرُوجَهُنَّ وَلَا يُبْدِينَ
زِينَتَهُنَّ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَلَا يَضْرِبْنَ بِمَخْرَجِهِنَّ
عَلَى جُيُوبِهِنَّ وَلَا يَضْرِبْنَ بِأَرْجُلِهِنَّ لِيُعْلَمَ
مَا يُخْفَيْنَ مِنَ زِينَتِهِنَّ وَتُوبُوا إِلَى اللَّهِ جَمِيعًا
آيَةُ الْمُؤْمِنِينَ لَعَلَّكُمْ تَفْلِحُونَ. (التور: ٣١-٣٢)

وَلَا تَقْرُبُوا الزَّانِيَةَ إِنَّهُ كَانَ فَاحِشَةً وَسَاءَ سَبِيلًا (بن اسرائيل ٢٢)
وَلْيَسْتَغْفِرِ الَّذِينَ لَا يَجِدُونَ كِتَابًا. (التور: ٤٣)
وَرَهْبَانِيَّةً ابْتَدَعُوهَا مَا كَتَبْنَاهَا عَلَيْهِمْ إِلَّا

اِبْتِغَاءَ رِضْوَانِ اللَّهِ فَمَا رَعَوْهَا حَقًّا

رِعَايَتِهَا - (الحديد: ٢٨)

Di ai credenti che trattengano i loro occhi dal guardare le donne andando oltre i limiti del lecito in maniera così aperta da esserne sessualmente eccitati, e di coltivare l'abitudine di custodire i loro sguardi. Essi devono tenere a bada tutti i loro sensi. Ad esempio, non devono prestare ascolto alle voci di donne cantanti o seduttrici oltre i limiti del lecito, nè devono prestare ascolto alla descrizione della loro bellezza. E' questo un buon metodo per conservare la purezza dei loro sguardi e cuori. Allo stesso modo di alle donne credenti che trattengano i loro occhi dal guardare agli uomini oltre i limiti del lecito e trattengano le loro orecchie dall'ascoltare le voci appassionate di tali uomini. Coprano la loro bellezza e non la manifestino ad alcuno oltre i limiti del lecito. Gettino i loro veli del capo sui loro seni e tengano coperti il capo e le orecchie e le tempia. Non battano i piedi sul pavimento come danzatrici. Queste sono direttive che possono salvaguardare dall'incepiscare moralmente (24,31-32).

Il secondo metodo è di volgersi a Dio Onnipotente e di supplicarlo di essere salvaguardati dall'incepicare e dallo scivolare. Un'altra direttiva è: Non commettete adulterio (17,33). Ciò significa che si devono evitare tutte le occasioni che potrebbero eccitare la mente in questa direzione, e si devono evitare tutti i sentieri che potrebbero condurre a tale vizio. Colui che indulge in tale vizio porta all'estremo la propria malizia. La via dell'adulterio è una via cattiva, poichè ostruisce il progresso verso il fine ed è estremamente nociva per il raggiungimento dello scopo della vita. Coloro che non hanno modo di sposarsi devono mantenersi casti adottando altri mezzi (24,34); ad esempio digiunando o tenendosi a dieta o facendo esercizio.

C'è chi adotta il celibato o si sottopone alla castrazione e si fa monaco. Dio non ha prescritto il monachesimo ed è per questo che coloro che lo adottano dimostrano di essere incapaci di conformarsi alla sua disciplina (57,28). E' questa un'indicazione del fatto che, se il celibato e il monachesimo fossero stati imposti dalla Divinità, tutti dovrebbero adottare tale disciplina, nel qual caso la razza umana avrebbe finito di esistere da molto tempo. Dunque, se si dovesse conservare la castità, mediante la castrazione o qualche altro espediente del genere, essa si risolverebbe in una critica della Divinità che ha concesso all'uomo tale capacità. Del resto, il merito dipende dalla abilità di frenare l'esercizio di una facoltà quand'esso fosse fuori luogo, mediante il timore di Dio, e acquistando così doppio beneficio attraverso il suo esercizio proprio. Distruggendo tale capacità una

persona si priverebbe di ambedue i benefici. Il merito dipende dal possesso della facoltà e dal fatto che la si regola debitamente. Quale merito potrebbe acquisire una persona che ha perso la facoltà ed è diventata come un bambino? Un bambino acquista merito a motivo della sua castità?

Cinque rimedi contro la lussuria

In questi versetti Dio Onnipotente non soltanto ha esposto un insegnamento eccellente per acquistare la qualità della castità, ma ha fornito anche l'uomo di cinque rimedi contro la lussuria. Essi servono a trattenere gli occhi dal guardare quelle donne oltre i limiti del lecito; a trattenere le orecchie dall'ascoltare le loro voci e le descrizioni delle loro belle sembianze; ad evitare occasioni che potrebbero essere di incitamento verso questo vizio; e a controllare se stessi durante il periodo del celibato, mediante il digiuno, la dieta, ecc.

Possiamo sostenere con certezza che questo insegnamento eccellente, con tutti i suoi espedienti, che è esposto nel Sacro Quran, è peculiare all'Islam. Bisognerebbe ricordare che, poichè la condizione naturale dell'uomo, che è la sorgente delle sue passioni, è tale che egli non può staccarsi da essa senza un mutamento completo in se stesso, necessariamente le sue passioni vengono suscitate, quando si presenta loro l'occasione e l'opportunità di indulgere in tale vizio. Perciò Dio Onnipotente non ci ha insegnato a fissare gli occhi sulle donne oltre i limiti del lecito e a contemplarne la bellezza e ad osservarne i movimenti quando danzano, ecc., ma dovremmo fare questo con sguardi puri. Nè ci è stato insegnato che dobbiamo prestare ascolto ai canti di queste donne e prestare orecchio alle favole sulla loro bellezza, ma dobbiamo fare questo con intento puro. Ci è stato ordinato positivamente di non guardare alla loro bellezza, non importa se con intento puro o altrimenti, nè di prestare ascolto alle loro voci musicali o alle descrizioni delle loro belle sembianze, non importa se con intento puro o altrimenti. Ci è stato insegnato ad evitare tutto questo come evitiamo una carogna, così che non incespichiamo. E' quasi certo che i nostri sguardi disinibiti ci indurrebbero a incespicare, una volta o l'altra. Poichè Dio Onnipotente desidera che i nostri occhi e i nostri cuori e tutte le nostre membra e i nostri organi permangano in uno stato di purezza, ci ha dato questo eccellente insegnamento. Non c'è dubbio alcuno che gli sguardi non custoditi diventano fonte di pericolo. Se mettiamo del pane soffice davanti ad un cane affamato, sarebbe vano sperare che il cane resti indifferente. Così Dio Onnipotente ha voluto che alle facoltà umane non siano proposte occasioni per un funzionamento insano e che non siano confrontate con alcunchè che possa suscitare tendenze pericolose.

E' questa la filosofia che soggiace alle norme islamiche riguardanti l'osservanza del velo. Il Libro di Dio non mira a mantenere le donne in isolamento come prigioniere. Così pensano coloro che non sono familiari

con la prospettiva corretta nel considerare le direttive islamiche. Lo scopo di queste direttive è di trattenere uomini e donne dal lasciar vagare i loro occhi liberamente e dal fare mostra delle loro sembianze e bellezze, perchè in ciò sta il bene sia per gli uomini che per le donne. Si dovrebbe tenere a mente che il trattenere il proprio sguardo e il dirigerlo a guardare soltanto cose lecite è descritto in arabo con l'espressione *ghadde basar*, che è l'espressione usata nel Sacro Quran in questo contesto. Non conviene ad una persona pia, che intende mantenere puro il proprio cuore, sollevare i propri occhi liberamente in ogni direzione, come un animale. E' necessario che tale persona coltivi l'abitudine del *ghadde basar* nella vita sociale. E' questa un'abitudine benedetta, mediante la quale i suoi impulsi naturali vengono mutati in una elevata qualità morale, senza interferire con le sue necessità sociali. E' questa qualità che è chiamata castità nell'Islam.

La seconda qualità nel contesto del rifiuto del male è quella conosciuta come onestà o integrità, vale a dire, il non tollerare di fare del male a qualche proprio simile, prendendo possesso della sua proprietà in maniera disonesta o illegittima. L'integrità è una delle condizioni naturali dell'uomo. E' questo il motivo per cui a un bambino, che segue l'istinto naturale e che non ha ancora acquistato una cattiva abitudine, non piace affatto qualunque cosa che appartenga ad un altro, per cui solo a fatica può essere convinto a succhiare il seno di una balia. Se non gli si dà una balia mentre è ancora molto piccolo e non ha ancora sviluppato una coscienza attenta, diventa molto difficile per una balia l'allattarlo. Non è naturalmente incline ad essere allattato da una donna che non sia sua madre. Questa mancanza di inclinazione talvolta gli causa grande sofferenza, e in casi estremi lo porta alla soglia della morte. Qual è il segreto di questa mancanza di inclinazione? E' il fatto che, secondo natura, non gli piace abbandonare sua madre per volgersi a qualcosa che appartiene ad un altro. Se riflettiamo profondamente su questa abitudine di un bambino, diventa chiaro che questa abitudine è la radice di ogni forma di onestà ed integrità. Di nessuno si può dire che possieda la qualità dell'integrità, se il suo cuore non diventa ripieno di ripugnanza e di odio per la proprietà di un altro, come nel caso di un bambino. Ma un bambino non sempre fa uso di tale abitudine al momento giusto, e così impone a se stesso gravi sofferenze. Questa abitudine è soltanto un'inclinazione naturale, che egli manifesta involontariamente. Non è quindi una qualità morale, benchè sia alla radice della qualità morale dell'integrità. Come nel caso di un bambino non si può parlare di lui come di una persona con atteggiamento religioso e attendibile a motivo della sua abitudine, così una persona che non faccia esercizio di quest'abitudine naturale nell'occasione appropriata non può essere ritenuta in possesso di questa qualità morale. E' molto difficile diventare persone affidabili e di grande integrità. Se una persona non osserva tutti gli aspetti dell'integrità, non può essere giudicata veramente affidabile ed onesta. In

questo contesto Dio Onnipotente ci ha istruiti sui diversi aspetti dell'integrità, nei seguenti versetti:

وَلَا تُؤْتُوا السُّفَهَاءَ أَمْوَالَكُمُ الَّتِي جَعَلَ اللَّهُ لَكُمْ قِيَامًا وَارْزُقُوهُمْ فِيهَا وَاكْفُوهُمْ وَقُولُوا لَهُمْ قَوْلًا مَعْرُوفًا وَابْتَلُوا الْيَتَامَىٰ حَتَّىٰ إِذَا بَلَغُوا النِّكَاحَ فَإِنْ آنَسْتُمْ مِنْهُمْ رُشْدًا فَادْفَعُوا إِلَيْهِمْ أَمْوَالَهُمْ وَلَا تَأْكُلُوهَا إِسْرَافًا وَبِدَارًا أَنْ يَكْبَرُوا وَمَنْ كَانَ غَنِيًّا فَلْيَسْتَعْفِفْ وَمَنْ كَانَ فَقِيرًا فَلْيَأْكُلْ بِالْمَعْرُوفِ فَإِذَا دَفَعْتُمْ إِلَيْهِمْ أَمْوَالَهُمْ فَأَشْهَدُوا عَلَيْهِمْ وَكَفَىٰ بِاللَّهِ حَسِيبًا (النساء: ٧-٧)

وَلْيَخْشَ الَّذِينَ لَوْ تَرَكَوْا مِنْ خَلْفِهِمْ ذُرِّيَةً ضَعِيفًا مَخَافًا عَلَيْهِمْ فَلْيَتَّقُوا اللَّهَ وَلْيَقُولُوا قَوْلًا سَدِيدًا -
إِنَّ الَّذِينَ يَأْكُلُونَ أَمْوَالَ الْيَتَامَىٰ ظُلْمًا إِنَّمَا يَأْكُلُونَ فِي بُطُونِهِمْ نَارًا وَسَيَصْلَوْنَ سَعِيرًا -

(النساء: ١٠-١١)

Se ci fosse tra voi una persona che possiede proprietà, che è un orfano o un minorenne, e si sa che questi sperpererebbe la sua proprietà a motivo della sua mancanza di buon senso, voi dovrete incaricarvi della sua proprietà, come custodi, e non dovete affidargliela, in quanto l'intero sistema del commercio e della sicurezza sociale dipende dalla cura che si ha della proprietà. Dagli introiti della proprietà dovrete provvedere al mantenimento del suo proprietario e lo instruirete in tutti in valori equi che lo possano aiutare a sviluppare la sua ragione e la sua comprensione e dovete fornirgli di quell'addestramento adeguato, così che non rimanga ignorante e senza esperienza. Se è figlio di un mercante, venga istruito nelle

vie degli affari e del commercio, e se suo padre aveva espletato una qualche professione o un'altra occupazione, sia addestrato in qualche occupazione appropriata. Mettetelo alla prova di quando in quando, per vedere se sta facendo progresso nel suo addestramento. Quando arriva all'età della maturità, vale a dire all'incirca a 18 anni, e vi rendete conto che ha sviluppato sufficiente intelligenza per badare alla sua proprietà, consegnategli la sua proprietà. Non trattate la sua proprietà con prodigalità mentre lo avete a carico, al pensiero che, una volta cresciuto, ve la prenderà. Se il custode si trova in buone condizioni, non deve richiedere nulla per amministrare la proprietà. Ma se è povero, ne faccia uso come si conviene.

L'usanza tra i custodi arabi della proprietà di un orfano era che la proprietà era utilizzata come capitale per il commercio e dal suo profitto si ricavava il necessario per l'orfano, e così il capitale non veniva intaccato. Il custode stabiliva un giusto prezzo per prendersi cura della proprietà. E' questo il sistema a cui si fa riferimento in questi versi. Infatti è detto: Quando consegni la proprietà al suo possessore, devi farlo davanti a testimoni (4,6-7).

Quelli di voi che corrono il rischio di lasciare, alla loro morte, figli minorenni, non dovrebbero dare istruzioni, per mezzo di testamento, con effetti deleteri verso i figli. Quelli che consumano la sostanza degli orfani ingiustamente, non fanno che divorare fuoco nei loro stomaci ed entreranno in un fuoco ardente (4,10-11).

Si noti quanti aspetti di onestà e integrità Dio Onnipotente ha esposto in questi versi. E' una persona veramente onesta colui che tiene presente tutti questi aspetti. Se questo non viene fatto, con intelligenza, perfetta, la sua affidabilità potrebbe ricoprire molte disonestà nascoste.

Infatti, si prescrive:

وَلَا تَأْكُلُوا أَمْوَالَكُمْ بَيْنَكُمْ بِالْبَاطِلِ وَتُدْنُوا بِهَا إِلَى

الْحُكَّامِ لِتَأْكُلُوا قَرِيبًا مِّنْ أَمْوَالِ النَّاسِ بِأَرْذَلِ

وَأَنْتُمْ تَعْلَمُونَ - (البقرة: ١٨٩)

إِنَّ اللَّهَ يَأْمُرُكُمْ أَنْ تُؤَدُّوا الْأَمَانَاتِ إِلَىٰ أَهْلِهَا. (النساء: ٥٩)

إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ الْغَافِلِينَ. (انفال: ٥٩)

أَوْفُوا الْكَيْلَ وَزِنُوا

بِالْقِسْطِ الْمُسْتَقِيمِ وَلَا تَبْخَسُوا النَّاسَ أَشْيَاءَهُمْ

وَلَا تَعْتَدُوا فِي الْأَرْضِ مُفْسِدِينَ - (الشعراء: ١٨٢-١٨٤)

وَلَا تَبَدَّلُوا الْخَيْرَ بِالْأَلْوَنِ - (النساء: ٣)

Non divoratevi a vicenda i beni, mediante l'inganno e la falsità, nè offrite le vostre ricchezze alle autorità per corromperle, così che, mediante l'ingiustizia, possiate deliberatamente acquistare una parte delle ricchezze altrui (2,189). Trasferite i crediti a chi di dovere (4,59). Allah non ama coloro che sono disonesti (8,59). Quando misurate, date una misura piena, e pesate con una bilancia giusta (17,36). Non consegnate misure scarse; e non andate in giro a creare disordini nel paese (26,184). Ciò significa che non dovete andare in giro per il paese con intento cattivo, a commettere furti o ruberie o borseggi, o ad impossessarvi della proprietà altrui con mezzi illeciti. Non date ciò che è difettoso in cambio di ciò che è buono (4,3), vale a dire, come è illegale l'appropriazione indebita, così lo è la vendita di articoli difettosi quando vengono presentati come se fossero in buone condizioni, e lo scambio di articoli difettosi con articoli buoni è anch'esso illegale.

In tutti questi versetti Dio Onnipotente ha esposto tutte le pratiche disoneste in termini così completi, che nessun tipo di disonestà è stato ommesso. Egli non ha semplicemente proibito il furto, affinchè gli stupidi non ritengano che, anche se il furto è proibito, tutti gli altri modi impropri di ottenere dei beni sono permessi. La proibizione di tutti i metodi impropri di acquisizione di beni in un modo completo è vera sapienza. In breve, se una persona non possiede la qualità dell'integrità in tutti i suoi aspetti, non è considerata onesta, anche se mostra onestà in determinati casi. Si tratterebbe solo della sua condizione naturale, priva di discriminazione ragionevole e di vera intelligenza.

La terza qualità morale nel contesto della fuga dal male è designata in lingua araba come *hudnah* o *haun*, che significa il guardarsi dall'infliggere una sofferenza fisica a chiunque e il comportarsi pacificamente. Senza dubbio, la pace è un'elevata qualità morale ed è essenziale all'umanità. L'impulso naturale corrispondente a questa qualità morale è l'affezione, che è posseduta dal bambino e che, se regolata, diventa qualità morale. E' ovvio che nella sua condizione naturale l'uomo è incapace di pensare in termini di pace o di combattività. In quella condizione l'impulso all'affezione che egli mostra è la radice della pace, ma poichè non è esercitata sotto l'influsso della ragione o della riflessione e con

deliberazione, non è considerata una qualità morale. Diventa una qualità morale quando una persona deliberatamente si rende innocua ed esercita la qualità di persona pacifica nell'occasione appropriata, e s'astiene dal farne uso fuori luogo. In questo contesto l'insegnamento divino suona:

وَأَصْلِحُوا ذَاتَ بَيْنِكُمْ. (انفال: ٢)

وَالصَّلَاحُ خَيْرٌ. (النساء: ١٣٩)

وَإِنْ جَنَحُوا لِلسَّلَامِ فَاجْنَحْ لَهَا تَسْلِيمًا. (انفال: ٦٢)

عِبَادَ الرَّحْمَنِ الَّذِينَ يَمْشُونَ عَلَى الْأَرْضِ هَوْنًا (الفرقان: ٦٤)

وَإِذَا مَرُّوا بِاللَّغْوِ مَرُّوا كِرَامًا. (الفرقان: ٧٣)

إِذْ نَقَمَ بِالْقِيَمِ أَيْ أَحْسَنُ فَإِذَا الَّذِي بَيْنَكَ وَبَيْنَهُ

عَدَاوَةٌ كَأَنَّهُ وَلِيٌّ حَمِيمٌ. (رحم: ٣٥)

Cercate di promuovere l'armonia tra di voi (8,2); la pace è la cosa migliore (4,129); quando sono propensi alla pace, siatelo anche voi (8,62). I veri servi del Dio Misericordioso camminano sulla terra con umiltà (25,64); e quando s'imbattono in qualcosa di vano, che possa svilupparsi in contesa, vanno oltre con dignità (25,73), vale a dire non incominciano a bisticciare per delle inezie e non fanno di cose insignificanti, che non sono poi così dannose, delle occasioni di discordia. L'aggettivo "vano" che si trova in questo verso significa la pronuncia molesta di parole o il fare qualcosa che causa un piccolo danno o fa poco male. L'atteggiamento pacifico significa che uno deve ignorare una condotta del genere e deve comportarsi con dignità. Ma se la condotta di una persona fa realmente del male alla vita o alla proprietà o all'onore, la qualità morale che deve entrare in gioco in opposizione a ciò non è l'atteggiamento pacifico, ma la tolleranza, su cui torneremo più tardi. Se qualcuno ti molesta, devi cercare di respingerlo con atteggiamento pacifico, così che colui che è tuo nemico diventerà un tuo amico cordiale (41,35). In breve, l'atteggiamento pacifico significa il saper ignorare le questioni moleste che non causano grande danno, e che più o meno si riducono ad espressioni insensate.

La quarta qualità morale in questo contesto di rifiuto del male è la cortesia o una buona parola. L'impulso naturale che è alla radice di questa qualità morale è l'allegria. Prima di essere in grado di esprimersi con parole,

un bambino manifesta allegria, che sostituisce la cortesia e il parlare cordiale. Ciò indica che la radice della cortesia è l'allegria, che è un'attitudine naturale ed è trasformata nella qualità morale della cortesia quando è usata a tempo debito. L'insegnamento divino in questo contesto suona:

وَقُولُوا لِلنَّاسِ حُسْنًا. (البقرة: ٨٤)
 لَا يَسْخَرُونَ مِنْ قَوْمٍ عَلَىٰ أَنْ يَكُونُوا خَيْرًا مِنْهُمْ
 وَلَا نِسَاءً مِنْ نِسَاءِ عَمَىٰ أَنْ يَكُنَّ خَيْرًا مِنْهُنَّ
 وَلَا تَلْمِزُوا أَنْفُسَكُمْ وَلَا تَنَابَرُوا بِاللِّقَابِ -
 (الحجرات: ١٢)

اجْتَنِبُوا كَثِيرًا مِّنَ الظَّنِّ إِنَّ بَعْضَ الظَّنِّ إِثْمٌ وَلَا
 تَجَسَّسُوا وَلَا يَغْتَب بَّعْضُكُم بَعْضًا وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ
 اللَّهَ تَوَّابٌ رَّحِيمٌ - (الحجرات: ١٣)
 وَلَا تَقْفُ مَا لَيْسَ لَكَ بِهِ عِلْمٌ إِنَّ السَّمْعَ وَالْبَصَرَ
 وَالْفُؤَادَ كُلُّ أُولَٰئِكَ كَانَ عَنْهُ مَسْئُولًا (بنی اسرائیل: ٣٧)

Di alla gente ciò che è bene (2,84). Non permettere ad alcuno di deridere altre persone, che forse potrebbero essere migliori di lui; nè permettere che un gruppo di donne derida un altro gruppo, che forse potrebbe essere migliore di loro. Non devi diffamare il tuo popolo, nè rivolgergli appellativi ingiuriosi (49,12). Evitate il sospetto esagerato; non spiate quindi, nè mormorate gli uni degli altri (49,13). Non accusate nessuno di qualcosa di cui non abbiate prove, e ricordate che l'orecchio e l'occhio e il cuore saranno tutti chiamati a rendiconto (17,37).

Qualità morali rapportate al fare il bene

Il secondo tipo di qualità morali è costituito dalle qualità che sono in funzione del fare il bene. La prima di esse è la tolleranza o il perdono. Chi commette un'offesa contro un altro, gli causa dolore o danno, e merita di essere punito, sia con un processo legale, con l'imprigionamento o una

multa, sia direttamente dalla persona offesa. Il perdonarlo, se il perdono è cosa appropriata, significherebbe fargli del bene. In questo contesto l'insegnamento del Sacro Quran suona:

وَالْكٰظِمِيْنَ الْغَيْظِ وَالْعَافِيْنَ عَنِ الْقَاسِ - (آل عمران: ١٣٥)
 جَزَاءُ سَيِّئَةٍ سَيِّئَةٌ مِّثْلُهَا فَمَنْ عَفَا وَأَصْلَحَ
 فَأَجْرُهُ عَلَى اللَّهِ - (الشورى: ٤١)

Coloro che controllano il proprio temperamento, quando sono provocati, e che ignorano le mancanze degli altri, quando è cosa appropriata (3,135). La ricompensa per un male subito è una pena proporzionata ad esso; chi tuttavia perdona, inducendo così colui che ha arrecato l'offesa a cambiare, e ignora il male subito, vale a dire esercita il perdono nell'occasione appropriata, avrà la sua ricompensa presso Allah (42,41).

Questo verso mostra che il Quran non insegna la non resistenza al male in tutte le occasioni, o che i malvagi e i malfattori non debbano mai essere puniti. Esso insegna che si deve considerare se l'occasione in questione richieda il perdono o la punizione, e adottare il comportamento che risulti il migliore nell'interesse sia di chi ha arrecato l'offesa che pubblico. Talvolta chi ha arrecato l'offesa smette di fare il male in conseguenza del perdono ricevuto, e altre volte invece il perdono lo induce a commettere altre malefatte. Perciò, Dio Onnipotente ci insegna che non dovremmo sviluppare l'attitudine al perdono in maniera cieca per tutte le occasioni, ma che dobbiamo considerare attentamente se è più appropriato il perdono o il castigo e, quindi, una virtù in ciascun caso particolare, e quale atteggiamento adottare. Alcuni sono così vendicativi che ricordano i torti fatti ai loro padri per generazioni, e ci sono altri che portano la tolleranza e il perdono all'estremo, talvolta fino a limiti vergognosi. Essi fanno esercizio della debolezza, del perdono e della tolleranza in termini tali che questi atteggiamenti risultano inconciliabili con la dignità, l'onore, la gelosia e la castità. La loro condotta è una macchia su un carattere buono e il risultato del loro perdono e della loro tolleranza è che la gente ne è disgustata. Ecco perchè il Sacro Quran aggiunge la condizione "a tempo debito e nell'occasione appropriata", per l'esercizio di ogni qualità morale, e non approva l'esercizio di una qualità morale fuori luogo.

Si ricordi che il perdono non è una qualità morale in sè. E' un impulso naturale che si trova anche nei bambini. Un bambino dimentica presto un'offesa che gli viene inflitta erroneamente e s'avvicina di nuovo con affezione alla persona che gli ha fatto il male, persino se tale persona avesse l'intenzione di ucciderlo. Lo allettano le sue parole seduttrici. Tale perdono

è in nessun modo una qualità morale. Diventa una qualità morale quando è esercitato al posto giusto e nell'occasione appropriata; altrimenti si tratta soltanto di un impulso naturale. Sono pochi quelli che sono in grado di distinguere tra un impulso naturale ed una qualità morale. Abbiamo ripetutamente fatto notare la distinzione tra una qualità morale vera ed una condizione naturale, nel senso che una qualità morale è condizionata dalla conformità al luogo e all'occasione, e un impulso naturale invece spesso entra in gioco fuori luogo. Una mucca è innocua ed una capra è umile, ma noi non attribuiamo loro queste qualità, perchè prive del senso del tempo e del luogo. La sapienza divina e il Libro di Dio vero e perfetto hanno reso ogni qualità morale soggetta al tempo e al luogo per il suo esercizio appropriato.

La seconda qualità morale in questa categoria è l'equità, e la terza è la benevolenza e la quarta è la condiscendenza, come tra parenti. Dio, il Glorioso, ha detto:

إِنَّ اللَّهَ يَأْمُرُ بِالْعَدْلِ وَالْإِحْسَانِ وَإِيتَاءِ
ذِي الْقُرْبَىٰ وَيَنْهَىٰ عَنِ الْفَحْشَاءِ وَالْمُنْكَرِ
وَالنَّبِيِّ - (النحل: ٩١)

Ciò significa che ci è ordinato di reagire col bene al bene, e di esercitare la benevolenza quando è richiesta, e di fare il bene con premura spontanea, come tra parenti, quando ciò è appropriato (16,91). Dio Onnipotente vieta la trasgressione, o che esercitiamo la benevolenza fuori luogo, o che ci asteniamo dall'esercitarla quando è necessario; o che veniamo meno nell'esercitare la condiscendenza come tra parenti, a tempo debito, o che andiamo al di là del dovuto. Questo verso esprime tre livelli dell'operare il bene.

Il primo è fare il bene come risposta al bene ricevuto. E' questo il livello più basso e persino una persona comune può facilmente arrivare a tale livello, in cui si fa il bene a quanti ci hanno fatto del bene.

Il secondo livello è un po' più difficile del primo, e comporta il prendere l'iniziativa di fare il bene per pura benevolenza. E' questo il grado intermedio. La maggior parte delle persone si comportano con benevolenza verso i poveri, ma c'è una deficienza nascosta nella benevolenza, consistente nel fatto che la persona che esercita la benevolenza lo fa intenzionalmente, sospinta dal desiderio di gratitudine o di preghiera come risposta alla sua benevolenza. Se in qualsiasi occasione l'altra persona dovesse volgersi contro di lei, sarebbe considerata ingrata. Ad ogni occasione al beneficiato

viene ricordata la benevolenza di cui è oggetto e gli viene imposto un grave peso. I benevolenti sono stati ammoniti da Dio Onnipotente:

لَا تُبْطِلُوا صَدَقَاتِكُمْ بِالْمَنِّ وَالْأَذَى - (البقرة: ٢٦٥)

Non rendete vane le vostre elemosine con rimproveri o offesa (2,265). Il termine arabo per elemosine (*sadaqah*) deriva da una radice (*sidq*) che significa sincerità. Se il cuore non è ispirato dalla sincerità nel fare elemosina, l'elemosina cessa di essere tale e diventa una semplice ostentazione. Ecco perchè coloro che esercitano la benevolenza sono stati ammoniti da Dio Onnipotente a non rendere vana la loro benevolenza con rimproveri o offesa.

Il terzo grado di condiscendenza consiste nel comportarsi come tra parenti. Dio Onnipotente comanda che a questo livello non ci dovrebbe essere alcuna idea di benevolenza o alcun desiderio di gratitudine, ma il bene dev'essere fatto per ardente simpatia come, ad esempio, una madre opera il bene per il proprio bambino. E' questo il grado più alto in cui si fa il bene, che non può essere superato. Ma Dio ha posto una condizione a questi tre gradi di attuazione del bene: essi devono essere messi in pratica nel tempo debito e nel luogo debito. Il verso citato sopra indica chiaramente che se queste virtù non sono esercitate al momento giusto, diventano vizi. Ad esempio, se l'equità eccede i limiti assumerebbe un aspetto malsano e diventerebbe indecorosa. Allo stesso modo un abuso della benevolenza assumerebbe una forma che sarebbe respinta dalla ragione e dalla coscienza; e alla stessa maniera la condiscendenza tra parenti diventerebbe trasgressione. Il termine arabo per trasgressione è *baghy*, che connota una pioggia eccessiva, che rovina il raccolto. Una deficienza nel compiere un dovere o un eccesso nel compierlo sono ambedue *baghy*. In breve, l'esercizio fuori luogo di queste tre qualità diventa insano. Ecco perchè tutte e tre sono legate all'osservanza debita del luogo e dell'occasione. Non si deve dimenticare che l'equità o la benevolenza o la condiscendenza tra parenti non è, in sè, una qualità morale. Ci sono condizioni e facoltà naturali dell'uomo che sono evidenziate persino da bambini, prima dello sviluppo della ragione. La ragione è una condizione per l'esercizio di una qualità morale e c'è anche una condizione secondo la quale ogni qualità morale dev'essere esercitata al momento giusto e nell'occasione appropriata.

Ci sono molte altre direttive esposte nel Sacro Quran, che riguardano la benevolenza, e tutte sono legate alla condizione del luogo e del tempo.

E' detto:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا أَنْفِقُوا مِنْ طَيِّبَاتِ مَا كَسَبْتُمْ .
 وَلَا تَيَسَّمُوا تَيَسُّمَ مَنْهُ . (البقرة: ٢٦٨)
 لَا تَبْطُلُوا صَدَقَتِكُمْ بِالْمَنِّ وَالْأَذَى كَالَّذِي
 يُنْفِقُ مَالَهُ رِجَاءَ النَّاسِ . (البقرة: ٢٦٥)
 وَأَخِذُوا إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الْمُحْسِنِينَ . (البقرة: ١٩٧)
 إِنَّ الْأَبْرَارَ يَشْرَبُونَ مِنْ كَأْسٍ كَانَ مِزَاجُهَا كَافُورًا .
 عَيْنًا يَشْرَبُ بِهَا عِبَادُ اللَّهِ يُفَجِّرُونَهَا تَفْجِيرًا .
 وَيَطِغُونَ الطَّعَامَ عَلَى حُبِّهِ مِسْكِينًا وَيَتِيمًا
 وَأَسِيرًا . إِنَّمَا نُطْعِمُكُمْ لِوَجْهِ اللَّهِ لَا نُرِيدُ
 مِنْكُمْ جَزَاءً وَلَا شُكُورًا . (الذَّهَر: ٤-١٠)
 وَالَّذِينَ عَلَى أَعْيُنِنَا ذُرِّيَةُ الْقُرْبَىٰ وَالْيَتَامَىٰ
 وَالسَّائِلِينَ ذَاتِ الْإِسْبَاطِ وَالَّذِينَ فِي
 السَّرَابِ . (البقرة: ١٧٨)

وَالَّذِينَ إِذَا أَنْفَقُوا لَمْ يُسْرِفُوا وَلَمْ يَقْتُرُوا وَ
 كَانَ بَيْنَ ذَلِكَ قَوَامًا . (الفرقان: ٤٨)

وَالَّذِينَ يَصِلُونَ مَا آمَرَ اللَّهُ بِهِ أَنْ يُوصَلَ
 وَيَخْشَوْنَ رَبَّهُمْ وَيَخَافُونَ سُوءَ الْحِسَابِ (الزَّعَم: ٢٢)

وَفِي أَمْوَالِهِمْ حَقٌّ لِّلسَّائِلِ وَالْمَحْرُومِ - (الذريات: ٢٠)
 الَّذِينَ يُنْفِقُونَ فِي السَّرَّاءِ وَالصَّرَّاءِ - (آل عمران: ١٣٥)
 وَانْفَقُوا مِمَّا رَزَقْنَهُمْ سِرًّا وَعَلَانِيَةً - (الرعد: ٢٣)
 إِنَّمَا الصَّدَقَتُ لِلْفُقَرَاءِ وَالمَسْكِينِ وَالمُعَلِّمِينَ
 عَلَيْهَا وَالمَوْلَاةِ قُلُوبُهُمْ وَفِي الرِّقَابِ وَالمَغْرِمِينَ
 وَفِي سَبِيلِ اللَّهِ وَابْنِ السَّبِيلِ فَرِيضَةً مِّنَ اللَّهِ
 وَاللَّهُ عَلِيمٌ حَكِيمٌ - (توبة: ٦٠)
 لَنْ تَنَالُوا الْبِرَّ حَتَّى تُنْفِقُوا مِمَّا تُحِبُّونَ - (آل عمران: ٩٣)
 وَاتِ ذَا الْقُرْبَىٰ حَقَّهُ وَالمَسْكِينِ وَابْنَ السَّبِيلِ
 وَلَا تَبْذُرُوهُنَّ مَبْرُورًا - (بنی اسرائیل: ٢٧)
 بِأَوْلِي الدِّينِ إِحْسَانًا وَبِذِي الْقُرْبَىٰ وَاليَتَامَىٰ
 وَالمَسْكِينِ وَالمَجَارِذِ وَالمَقْرَبِ وَالمَجَارِ الْمُجْتَنِبِ
 وَالصَّاحِبِ بِالْجَنِّبِ وَابْنَ السَّبِيلِ وَمَا مَلَكَتْ
 أَيْمَانُكُمْ إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ مَن كَانَ مُخْتَالًا
 فَخُورًا - الَّذِينَ يَبْخُلُونَ وَيَأْمُرُونَ النَّاسَ
 بِالْبُخْلِ وَيَكْتُمُونَ مَا أَنزَلَهُمُ اللَّهُ مِنْ فَضْلِهِ -
 (النساء: ٣٧-٣٨)

O voi che credete, dispensate per generosità o benevolenza o carità quanto dei vostri beni avete acquistato legalmente, ad esclusione di tutto quello che sia stata acquisito con furto o corruzione o disonestà o

appropriazione indebita o malefatte. Non scegliete, per fare la carità, cose che sono inutili o sporche (2,268).

Non rendete vane le vostre elemosine con rimproveri o torti, vale a dire non ricordate mai al vostro beneficiario il fatto d'avergli donato qualcosa, nè infliggetegli oltraggi, poichè in questo caso la vostra carità sarebbe vana, nè dispensate il vostro denaro solo per ostentazione (2,265). Siate benevoli verso i vostri simili, poichè Allah ama quelli che sono benevoli.

Coloro che sono veramente virtuosi berranno da una coppa con miscela di canfora (76,6-7). Il riferimento alla canfora significa che i loro cuori saranno purificati da tutti i desideri brucianti e dagli stimoli impuri del mondo. La radice del termine arabo per canfora connota soppressione, o copertura, il che significa che le loro emozioni illecite saranno soppresse ed essi diventeranno puri di cuore e godranno della capacità di capire le cose con obiettività. Quindi si dice che berranno da una fonte che con i loro sforzi faranno zampillare dalla terra. Ciò indica un profondo mistero della filosofia del paradiso. Comprenda chi ha la possibilità di comprendere.

Coloro che sono veramente virtuosi nutrono i poveri, gli orfani e i prigionieri, per amore di Allah, con lo stesso cibo di cui si nutrono essi stessi, assicurandoli: Non intendiamo imporvi alcun obbligo, ma vi nutriamo soltanto per conquistare il favore di Allah. Non vogliamo nessun contraccambio o ringraziamenti da voi (76,9-10). E' questa un'indicazione del fatto che essi esercitano il terzo grado di attuazione del bene, che procede da pura compassione.

Coloro che sono veramente virtuosi hanno l'abitudine di dispensare i loro beni, per amore di Dio, ai loro parenti e di usarli per allevare ed educare gli orfani e per provvedere ai poveri e per procurare conforto a quanti sono in viaggio e a vantaggio di coloro che chiedono e al fine di ridare la libertà agli schiavi e di sgravare del loro peso quanti sono in debito (2,178).

Essi non sono né prodighi né avari, ma si mantengono in equilibrio tra i due estremi (25,68). Essi uniscono quanto Allah ha ordinato di unire, e temono il loro Signore (13,22). Quanti chiedono e quanti sono incapaci di chiedere hanno un diritto nei confronti dei loro beni (51,20). Con coloro che sono incapaci di chiedere s'intendono animali quali i cani, i gatti, i passeri, i buoi, gli asini, le capre ed altri che non possono esprimere i propri bisogni in parole.

Non si ritirano indietro in periodo di scarsità e di carestia, ma anche in tali tempi continuano a donare, secondo le loro possibilità (3,135). Essi dispensano in carità segretamente ed apertamente (13,23); segretamente, così da evitare l'ostentazione nel fare la carità; e apertamente, così che possano essere posti ad esempio per altri. Ciò che è messo da parte per la

carità dovrebbe essere dato ai poveri e ai bisognosi, e a quanti sono impiegati in connessione con la raccolta e la distribuzione di tali beni, e per aiutare coloro che debbono essere liberati da un qualche male, e per procurare la libertà agli schiavi, e a quanti sono gravati da debiti, e per gli afflitti, e per altri scopi che sono ispirati puramente dall'amore di Dio, e per coloro che lottano per la causa di Allah (9,60).

Non puoi raggiungere il grado più elevato di virtù se non dai, per la promozione del benessere dei tuoi simili, quella parte dei tuoi beni alla quale sei affezionato (3,93).

Dà ai poveri il dovuto, e altrettanto ai bisognosi e ai viandanti, ma guardati dalla prodigalità (17,27). Questa direttiva è intesa a trattenere le persone dal fare spese non necessarie in matrimoni e lussi, o in occasione della nascita di un bambino, ecc.

Sii benevolo verso i genitori e i parenti, e gli orfani e i bisognosi e il prossimo che è parente, e il vicino che non ti è parente, e il viandante e i tuoi servi e i tuoi cavalli e il tuo bestiame e gli altri animali che possiedi. E' questo che Dio ama. Egli non ama coloro che sono distratti ed egoisti, e quanti sono avari ed impongono ad altri l'avarizia, e nascondono le proprie ricchezze e dicono a quanti sono nel bisogno che non hanno nulla da dare loro (4,37-38).

Il vero coraggio

Tra le condizioni naturali dell'uomo che assomigliano al coraggio c'è l'atteggiamento di un bambino che talvolta tende la mano verso il fuoco, a motivo della sua condizione naturale di mancanza di timore. In questa condizione una persona affronta senza timore tigri ed altre bestie feroci e avanza da sola a combattere un grande numero di persone. Tale individuo è considerato molto coraggioso. Ma questa è soltanto una condizione naturale, che si trova persino in animali selvatici e nei cani. Il vero coraggio, che costituisce una delle qualità morali elevate, è condizionato dal luogo e dall'occasione, che sono menzionati nella Sacra Parola di Dio, come segue:

وَالشَّيْرِينَ فِي الْبَاسَاءِ وَالضَّرَائِعِ وَحِينَ الْبَاسِ بِالْبِقَرَةِ: (١٧٨)

وَالَّذِينَ صَبَرُوا ابْتِعَاءَ وَجْهِ رَبِّهِمْ - (الرعد: ٧٣)

الَّذِينَ قَالَ لَهُمُ النَّاسُ إِنَّ النَّاسَ قَدْ جَمَعُوا

لَكُمْ فَاخْشَوْهُمْ فَزَادَهُمْ إِيمَانًا وَقَالُوا حَسْبُنَا

اللَّهُ وَنِعْمَ الْوَكِيلُ - (آل عمران: ١٧٤)

وَلَا تَكُونُوا كَالَّذِينَ هَرَجُوا مِنْ دِيَارِهِمْ
بَطْرًا وَرِئَاءَ النَّاسِ - (انفال: ٤٨)

Coloro che sono saldi nell'avversità e nell'afflizione e in battaglia (2,178); la loro saldezza ha come scopo la ricerca del favore di Allah e non l'ostentazione del coraggio (13,23). Essi sono sotto la minaccia di persone che si sono radunate insieme per perseguitarli, e dovrebbero esserne intimoriti, ma ciò non fa che aumentare la loro fede e dicono: Ci basta Allah (3,174). Così il loro coraggio e la loro audacia non sono come quelli di cani e di animali selvatici, che hanno la propria origine in passioni naturali e che sono unilaterali. Il loro coraggio ha due aspetti. Talvolta, grazie al loro coraggio personale, combattono le passioni del proprio io e ne hanno il sopravvento; e talvolta, quando sentono che è bene combattere un nemico, escono contro di lui, non perchè stimolati da un io provocato, ma per sostenere la verità. Non dipendono da se stessi, ma hanno fiducia in Dio e si comportano coraggiosamente. Non escono dalle proprie case con insolenza e per essere visti dalla gente. Il loro unico scopo è di conquistare la benevolenza di Dio (8,48).

Questi versetti spiegano che il vero coraggio proviene dalla saldezza. E' vero coraggio l'essere saldi nei confronti di ogni passione personale o di ogni calamità che ci attacchi, come un nemico, e non scappare per codardia. Così, c'è una grande differenza tra il coraggio umano e il coraggio di una bestia feroce. Un animale selvatico è mosso soltanto in una direzione, quando è provocato, mentre un uomo che possiede vero coraggio sceglie lo scontro o la non resistenza, a seconda di ciò che possa essere adatto all'occasione.

La sincerità

Una delle qualità naturali di un uomo è la sincerità. Normalmente, una persona non desidera dire bugie, a meno che non sia mossa da un motivo egoistico. E' contraria alla falsità e non è propensa a farvi ricorso. Le dispiace quando s'accorge che una persona ha detto il falso, e la disprezza. Ma questa inclinazione naturale non può essere considerata una qualità morale. Ne danno prova persino i bambini e gli insensati. Se una persona non rifiuta quegli obiettivi che la distolgono dal dire la verità, non può essere considerata sincera. Se una persona dice la verità quando non è in gioco alcun interesse personale, mentre è pronta a fare ricorso alla menzogna dove sono in gioco il proprio onore o i propri beni o la propria vita, e non dice la verità, non è migliore di un bambino o di una persona insensata. Non dicono il vero, in questo senso, anche i minorenni e gli insensati? Non c'è pressochè nessuno al mondo che direbbe una menzogna

senza uno scopo. La verità che viene sottaciuta per evitare qualche perdita che ci minaccia non è una qualità morale. L'occasione adeguata per dire la verità è quando è in gioco la perdita della vita o della proprietà o dell'onore. In questo contesto l'insegnamento divino suona:

فَاجْتَنِبُوا الرِّجْسَ مِنَ الْأَوْثَانِ وَاجْتَنِبُوا

قَوْلَ الزُّورِ - (الحج: ٣١)

وَلَا يَأْتِ الشُّهَادَةَ إِذَا مَا دُعُوا - (البقرة: ٢٨٣)

وَلَا تَكْتُمُوا الشَّهَادَةَ وَمَنْ يَكْتُمْهَا فَإِنَّهُ أُمٌّ

قَلْبُهُ - (البقرة: ٢٨٤)

وَإِذَا قُلْتُمْ فَاعْدِلُوا وَكَفَىٰ ذَا قُرْبَىٰ - (الانعام: ١٥٣)

كُونُوا أَقْوَامِينَ بِالنِّسْبِ شُهَدَاءَ لِلَّهِ وَتَوَعَّلَ أَنْفُسِكُمْ

أَوِ الْوَالِدِينَ وَالْأَقْرَبِينَ - (النساء: ١٣٤)

وَلَا يَجْرِمَنَّكُمْ شَنَاٰنُ تَوْمٍ عَلَىٰ الْآخَرِ لَوْ - (السائدة: ٩)

وَالصَّادِقِينَ وَالصَّادِقَاتِ - (الاحزاب: ٣٤)

وَتَوَاصَوْا بِالْحَقِّ وَتَوَاصَوْا بِالصَّبْرِ - (العصر: ٤)

لَا يَشْهَدُونَ الزُّورَ - (الفرقان: ٧٣)

Evitate l'abominazione degli idoli ed evitate ogni parola falsa (22,31). Ciò indica che anche la falsità è un idolo e chiunque conta sui di essa cessa di fidarsi di Dio. Così, pronunciando una menzogna si perde Dio.

Quando siete convocati per rendere testimonianza alla verità, non venite meno al vostro dovere (2,283); e non nascondete la testimonianza vera; colui che la nasconde ha un cuore peccaminoso (2,284).

Quando parlate, dite la verità, e siate imparziali, anche se la persona in questione è un vostro parente (6,153).

Siate rigorosi nell'osservare la giustizia e nel testimoniare solo per amore di Allah, persino se ciò dovesse causare un danno a voi o ai vostri genitori o ai vostri familiari e figli, ecc. (4,136). Non permettete che l'inimicizia di una persona vi induca all'ingiustizia e alla falsità (5,9). Gli uomini sinceri e le donne sincere avranno una grande ricompensa da Allah (33,36). Si esortano a vicenda ad attenersi alla verità (103,4), quelli che non stanno in compagnia dei menzogneri (25,73).

La fermezza

Una delle qualità naturali dell'uomo è la fermezza durante la malattia o quando soffre afflizioni, alla quale fa ricorso dopo essersi lamentato e addolorato abbondantemente. E' naturale che una persona pianga e si lamenti quando è afflitta e alla fine, dopo aver dato libero sfogo al suo dolore, batta in ritirata. Ambedue queste condizioni sono naturali, ma non sono in alcun senso parte di una qualità morale. In questo contesto la qualità morale rilevante consiste nel dato seguente: quando uno subisce una perdita, dovrebbe considerare ciò come una restituzione fatta a Dio di quanto egli ha concesso, e non dovrebbe lamentarsi. In questo caso si deve affermare che si è trattato di un beneficio di Dio, che egli ha richiamato a sè, e che si è in pace con Dio e la sua volontà. In questo contesto il Sacro Quran ci ammonisce:

وَلَتَبْلُوَنَّكُمْ بِشَيْءٍ مِّنَ الْغَمِّ وَالْجُوعِ وَنَقْصٍ
 مِّنَ الْأَمْوَالِ وَالْأَنْفُسِ وَالشَّمْرِتِ وَبَشِيرٍ
 الضَّالِّينَ الَّذِينَ إِذَا أَصَابَتْهُمُ مُصِيبَةٌ قَالُوا إِنَّا لِلَّهِ
 وَإِنَّا إِلَيْهِ رَاجِعُونَ - أُولَٰئِكَ
 عَلَيْهِمْ صَلَوَاتٌ مِّن رَّبِّهِمْ وَرَحْمَةٌ وَأُولَٰئِكَ
 هُمُ الْمُهْتَدُونَ - (البقرة: ١٥٦-١٥٨)

Certamente vi metteremo alla prova con qualcosa come il terrore, o la fame, o la perdita dei vostri beni, e della vita, e dei frutti del vostro lavoro; e talvolta i vostri cari figli moriranno. Allora annuncia la buona notizia a

quanti sono saldi, a coloro che, quando sono colpiti da una sventura, non si perdono d'animo, ma affermano: noi apparteniamo a Dio e siamo suoi servi ed a lui faremo ritorno. Su costoro ci sono benedizione e misericordia da parte del loro Signore, a costoro sono guidati rettamente (2,156-157).

Questa qualità morale è chiamata fermezza o riconciliazione con la volontà divina. Sotto un certo aspetto potrebbe essere chiamata equità o giustizia. Nel corso della vita di una persona Dio Onnipotente dà luogo a mille situazioni che sono in accordo con i desideri di una persona e concede beni innumerevoli ad essa, per cui sarebbe ingiusto da parte di questa se, quando Dio l'invita sottomettersi alla sua volontà, volgesse le spalle, scontenta della volontà di Dio, e mostrasse un atteggiamento critico, o perdesse la fede, o si smarrisce.

Compassione per l'umanità

Una delle qualità naturali dell'uomo è la sua compassione per i propri simili. I seguaci di ogni religione nutrono un naturale senso di compassione per la propria gente, e molti di loro, spinti da tale compassione, si comportano in modo sbagliato verso altre persone, come se non le considerassero esseri umani. Questo stato non può essere descritto come una qualità morale. Si tratta di uno stimolo naturale, evidente persino negli uccelli. Ad esempio, quando un corvo muore, centinaia di corvi si raccolgono attorno a lui. Questa qualità è considerata un'elevata qualità morale quando è esercitata nell'occasione appropriata, in maniera giusta ed equa. Si tratta di una grande qualità morale, definita come compassione sia in arabo che in persiano. A ciò si riferisce Allah, l'Elevato, nel Sacro Quran. Dio Onnipotente nel Sacro Quran ci ha dato queste direttive:

وَتَعَاوَنُوا عَلَى الْبِرِّ وَالتَّقْوَىٰ وَلَا تَعَاوَنُوا

عَلَى الدِّمِ وَالْعُدْوَانِ - (المائدة: ٣)

وَلَا تَهْتَفُوا فِي ابْتِغَاءِ الْقَوْمِ - (النساء: ١٠٥)

وَلَا تَكُن لِّلْخَافِيْنَ حَصِيْمًا - (النساء: ١٠٦)

وَلَا تَجَادِلْ عَنِ الدِّينِ يَخْتَانُونَ أَنفُسَهُمْ إِنَّ اللّهَ

لَا يَجِبُ مَنْ كَانَ خَوَاتِمًا آثِيمًا - (النساء: ١٠٨)

Assistetevi a vicenda, con pietà e rettitudine, e non assistetevi a vicenda nel peccato e nella trasgressione (5,3).

Non desistete dal servire i vostri simili (4,105). Non questionate a motivo degli sleali (4,106). Non sostenete la causa di coloro che persistono nel mantenersi infedeli. Allah non ama i perfidi (4,108).

La ricerca di un Essere Elevato

Una delle condizioni naturali dell'uomo è la sua ricerca di un Essere Elevato, verso il quale prova un'attrazione intrinseca. Ciò risulta manifesto in un bambino, dal momento della nascita. Appena nato, mostra una caratteristica spirituale che lo spinge verso la propria madre ed è ispirata dall'amore per lei. Con lo svilupparsi delle sue facoltà e allorquando la natura inizia a manifestarsi apertamente, questa qualità intrinseca è resa palese con intensità sempre maggiore. Il bimbo non trova conforto se non sulle ginocchia della madre. Se viene separato da lei, e se si trova ad una distanza da lei, la sua vita diventa amara. Non c'è gesto di gentilezza che riesca a sedurlo e ad allontanarlo da sua madre, in cui si concentra tutta la sua gioia. Separato da lei non prova alcuna soddisfazione. Qual è dunque la natura di questa attrazione che un bambino sente così fortemente verso la propria madre?

E' l'attrazione che il Vero Creatore ha instillato nella natura dell'uomo. La stessa attrazione entra in gioco ogni qualvolta una persona prova amore per un'altra. Si tratta di un riflesso dell'attrazione verso Dio che è intrinseca alla natura dell'uomo, quasi fosse in cerca di qualcosa che gli manca, di cui ha dimenticato il nome e che cerca di trovare in una cosa o nell'altra, che gli capita di afferrare di quando in quando. L'amore di una persona per il benessere, o per i figli, o per la moglie, o il fatto che la sua anima sia attratta da una voce musicale, sono tutte indicazioni della sua ricerca del Vero Amato. L'uomo, in quanto tale, non può cogliere con gli occhi del proprio corpo l'Essere Impercettibile, che latente, come la qualità del fuoco in ciascuno, resta nascosto, né può scoprirlo mediante il semplice esercizio della ragione imperfetta. Egli è stato fuorviato gravemente, all'atto di cercarlo, ed ha erroneamente assegnato la sua posizione ad altri. In questo contesto il Sacro Quran ha esposto un'immagine illustrativa eccellente, secondo la quale il mondo è come un palazzo, il cui pavimento è fatto di levigate lastre di vetro, sotto le quali scorre veloce una corrente d'acqua. Ogni occhio che guardi questo pavimento s'inganna e immagina che esso sia fatto di acqua corrente. Si ha paura a camminare sul pavimento, come si avrebbe paura a camminare su dell'acqua corrente, benchè in realtà il pavimento sia soltanto lastricato di pezzi di vetro lisci e trasparenti. Così, questi corpi celesti come il sole e la luna ecc. sono quelle lastre di vetro levigate e trasparenti dietro le quali c'è in azione una grande potenza, come una travolgente corrente d'acqua. Commettono un grave

errore coloro che adorano questi corpi celesti, attribuendo loro ciò che viene reso manifesto dalla potenza che è all'opera dietro ad essi. E' questa l'interpretazione del versetto del Sacro Quran:

إِنَّهُ صَوْغٌ مُّتَرَدِّدٌ مِّنْ قَوَارِيرٍ - (الزلزال: ٤٥)

E' una grande sala pavimentata con levigate lastre di vetro (27,45).

In breve, poiché l'Essere di Dio Onnipotente, nonostante la sua brillantezza, è del tutto nascosto, questo sistema fisico che è esposto davanti ai nostri occhi non è sufficiente, da solo, per riconoscerlo. Ecco perchè coloro che sono dipesi da questo sistema e ne hanno osservato attentamente l'ordinamento perfetto e completo, insieme a tutte le meraviglie comprese in esso, ed hanno studiato accuratamente l'astronomia, la fisica e la filosofia, e sono penetrati, si direbbe, nei cieli e nella terra, non sono ancora stati liberati dall'oscurità dei dubbi e dei sospetti. Molti di loro sono coinvolti in gravi errori e vanno alla deriva, inseguendo le loro sciocche fantasie. Il massimo che possano congetturare è che questo sistema grandioso, che manifesta una grande sapienza, deve avere un Fattore, ma tale congettura è incompleta e quest'idea è difettosa. L'affermazione che questo sistema debba avere un Creatore non si risolve ancora nell'affermazione positiva che egli veramente esiste. Tale congettura non può soddisfare il cuore, nè rimuovere da esso il dubbio. Nè è una corrente che possa calmare la sete di una comprensione completa, quale la esige la natura dell'uomo. In verità, questa comprensione difettosa è quanto mai pericolosa, poichè nonostante tutto il rumore che produce, si risolve in un nulla.

In breve, a meno che Dio Onnipotente affermi la propria esistenza mediante la sua Parola, come l'ha manifestata attraverso il proprio operato, l'osservazione dell'opera soltanto non dà una soddisfazione completa. Ad esempio, se ci troviamo di fronte ad una stanza la cui porta è sprangata dall'interno, la nostra reazione immediata sarebbe che c'è qualcuno dentro la stanza che ha sprangato la porta dall'interno, e questo perchè, a quanto pare, è impossibile sprangare una porta dall'interno usando un qualche espediente dall'esterno. Ma se, nonostante si continui a chiamare dall'esterno, per anni interi, non si sentisse alcuna risposta dall'interno, la nostra supposizione che dev'esserci qualcuno dentro dovrebbe essere abbandonata e noi saremmo costretti a concludere che la porta è stata sprangata dall'interno col ricorso ad un qualche espediente ben congegnato. E' questa la situazione in cui si sono posti quei filosofi la cui comprensione è limitata esclusivamente all'osservazione dell'operato di Dio. E' un grande errore ritenere che Dio sia come un cadavere sepolto nella terra e il cui recupero si riduca ad una faccenda dell'uomo. Se Dio è stato scoperto soltanto mediante lo sforzo umano, è vano aspettarsi alcunchè da

lui. In verità, Dio, dall'eternità, ha chiamato l'umanità a sé dicendo: Eccomi qua. Sarebbe una grande impertinenza pensare che l'uomo ha obbligato Dio a lasciarsi scoprire da lui, coi propri sforzi, e che se non ci fossero stati dei filosofi, egli sarebbe rimasto sconosciuto.

E' forse egualmente stupido chiedersi: Come può parlare Dio, se non ha una lingua per esprimersi? La risposta è: Non ha egli forse creato la terra e i corpi celesti senza mani fisiche? Non è forse in grado di vedere l'universo senza occhi? Non è forse in grado di udire le nostre suppliche senza orecchie? Non è necessario, dunque, che egli ci parli anche?

Né è corretto dire che Dio ha parlato nel passato, ma che non parla ora. Noi non possiamo limitare la sua Parola o il suo discorso ad un periodo limitato. Egli è pronto oggi ad arricchire i ricercatori di lui alla fonte della rivelazione come lo è stato sempre, e le porte della sua grazia sono spalancate oggi come lo sono state sempre. E' vero, tuttavia, che quando il bisogno di una legge perfetta è stato soddisfatto pienamente, tutte le leggi e le prescrizioni sono state completate. Anche la profezia, avendo raggiunto il proprio vertice nella persona del nostro signore e maestro, il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — è stata portata a compimento.

Le ragioni della comparsa del Santo Profeta in Arabia

Che l'ultima direttiva divina risplendesse a partire dall'Arabia è stato determinato dalla sapienza divina. Gli Arabi sono discendenti di Ismaele, il quale era stato distaccato da Israele e che, sotto la sapienza divina, era stato gettato nel deserto di Paran (Faran), che significa due fuggiaschi. I discendenti d'Israele sono stati distaccati dai Bani Israel da Abramo stesso ed essi non ebbero parte alcuna nella legge della Torah, poichè era scritto che non avrebbero ereditato da Isacco.

Così sono stati abbandonati da coloro ai quali appartenevano, e non avevano alcun rapporto con altri. In tutti gli altri paesi v'erano alcune tracce di culto e di comandamenti, che indicavano che essi un tempo avevano ricevuto istruzione dai profeti. L'Arabia soltanto era un paese del tutto estraneo a tali insegnamenti; era il paese più retrogrado. Il suo turno venne per ultimo, ed essa ricevette il beneficio di una profezia universale, affinché tutti i paesi possano partecipare nuovamente alla benedizione della profezia, e gli errori che nel frattempo sono diventati comuni in essi possano essere estirpati. Il Sacro Quran è il Libro Perfetto, che intraprese l'intero progetto della riforma umana, e non è indirizzato ad un popolo soltanto. Esso persegue la riforma di tutti ed ha esposto tutti i gradi dello sviluppo umano. Esso insegna ai selvaggi le buone maniere e le vie verso una condizione umana, e quindi li istruisce per portarli ad elevate qualità morali. Così non c'è bisogno di alcun altro libro oltre al Sacro Quran.

Che cosa il mondo deve al Sacro Quran

E' un atto di bontà del Quran verso l'umanità l'aver esposto la distinzione tra lo stato naturale dell'uomo e le qualità morali, e il fatto che esso non si limiti semplicemente a condurre l'uomo dalle sue condizioni naturali al palazzo elevato delle alte qualità morali, ma che apra anche le porte della santa comprensione che conduce l'uomo alle altezze spirituali. In questo modo esso espone in maniera eccellente i tre tipi di insegnamento che sono già stati menzionati. Poichè abbraccia tutti gli insegnamenti che sono necessari per l'educazione religiosa, esso ritiene d'aver assolto alla propria funzione in modo perfetto. Esso dice:

أَيُّوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمُ دِينَكُمْ وَ أَتَمَمْتُ عَلَيْكُمْ نِعْمَتِي
وَرَضِيْتُ لَكُمُ الْإِسْلَامَ دِينًا (المائدة: ٤)

Oggi ho reso perfetta la vostra religione a vostro beneficio, e ho completato tra voi il mio favore e mi è piaciuto stabilire l'Islam come vostra religione (5,4). Ciò significa che il culmine della religione è stato raggiunto nell'Islam, nel senso che una persona deve affidarsi totalmente a Dio e cercare la propria salvezza mediante il sacrificio di sé per la causa di Dio, e non attraverso qualsiasi altro espediente, e dimostrare questa motivazione e determinazione nella propria condotta. A questo stadio tutte le qualità eccellenti raggiungono la propria perfezione. Così, il Sacro Quran ha presentato il Dio che non era stato identificato dai filosofi. Il Quran ha adottato due metodi per la comprensione di Dio. Anzitutto, il metodo per cui la ragione umana è rafforzata e illuminata, allo scopo di esporre ragioni a sostegno dell'esistenza di Dio, e così evitare che cadiamo in errore. In secondo luogo, il metodo spirituale, che noi esporremo in risposta alla terza questione.

Prove dell'esistenza di Dio

Procediamo ora nell'attirare l'attenzione sulle prove eccellenti ed incomparabili dell'esistenza di Dio, che il Sacro Quran ha esposto. In un passo dice:

رَبُّنَا الَّذِي أَعْطَى كُلَّ شَيْءٍ حَلْقَهُ ثُمَّ هَدَى (طه: ٥١)

Il nostro Signore è colui che ha concesso a ciascuno le facoltà appropriate, e che quindi lo ha guidato alla realizzazione dei suoi obiettivi adeguati (20,51). Se badiamo al significato di questo verso e quindi riflettiamo sulla struttura e la forma dell'uomo e di tutti gli animali sulla terra e nel mare, e degli uccelli, restiamo impressionati dalla potenza di Dio, che ha concesso la forma appropriata ad ogni realtà. E' questo l'ampio

argomento che vorremmo proporre ai nostri uditori, perchè vi riflettano profondamente.

La seconda prova dell'esistenza di Dio che il Sacro Quran ha proposto è che Dio è la causa ultima di tutte le cause, come si dice:

وَأَنَّ إِلَىٰ رَبِّكَ الْمُنْتَهَىٰ - (التجم: ٤٣)

Il tuo Signore è la causa finale di tutte le cause (53,43). Se osserviamo attentamente scopriamo che l'intero universo è legato insieme in un sistema di causa ed effetto. Questo sistema è alla radice di tutta la conoscenza. Nessuna parte della creazione è al di fuori di questo sistema. Alcune cose sono le radici di altre ed alcune sono i rami. Una causa può essere primaria, o può essere l'effetto di un'altra causa, e così via. Ora, non è possibile che in questo mondo finito questa serie di cause ed effetti non abbia limiti e sia infinita. Siamo costretti a riconoscerlo che deve terminare con una qualche causa ultima. La causa ultima è Dio. Il versetto che segue:

وَأَنَّ إِلَىٰ رَبِّكَ الْمُنْتَهَىٰ - (التجم: ٤٣)

espone questo argomento con molta concisione ed afferma che il sistema di cause ed effetti termina in Dio.

Un'altra prova dell'esistenza di Dio esposta dal Quran è la seguente:

لَا الْقَمَرُ يَنْبَغِي لَهَا أَنْ تُدْرِكَ الْقَمَرَ وَلَا الْبَيْلُ
سَابِقُ النَّهَارِ وَكُلٌّ فِي فَلَكٍ يَسْبَحُونَ - (يس: ١١)

Ciò significa che il sole non può raggiungere la luna, e la notte, che è una manifestazione della luna, non può prevalere sul giorno, che è una manifestazione del sole. Nessuno dei due può muoversi fuori della propria orbita (36,41). Se non ci fosse un Regolatore del complesso di questo sistema dietro le quinte, il sistema cadrebbe nel caos. Questa prova è molto convincente, secondo gli astronomi. Ci sono così numerosi corpi celesti di proporzioni enormi, che scivolano attraverso lo spazio, che il più piccolo disordine nei loro movimenti causerebbe la rovina del mondo intero. Quale manifestazione della potenza divina è il fatto che questi corpi nè entrano in collisione, nè cambiano velocità, nè alterano il proprio corso in alcun modo, nè si sono consumati a causa della loro circolazione per un così lungo periodo, nè il loro funzionamento ha sofferto un qualche disordine. Se non fossero sotto la supervisione di un Custode, come si spiegherebbe il fatto che tale grandiosa organizzazione continui a funzionare, attraverso un

numero indeterminato di anni, completamente per conto suo? In un altro luogo del Quran Dio Onnipotente richiama l'attenzione a questo dato con le seguenti parole:

أَفِي اللَّهِ شَكٌّ قَاطِرٍ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ (ابراهيم: ١١)

Ci possono essere dubbi sull'esistenza di Dio, che ha dato origine ai cieli e alla terra (14,11)?

Egli ha esposto un'altra prova della sua esistenza in queste parole:

كُلُّ مَنْ عَلَيْهَا فَانٍ وَيَبْقَى وَجْهٌ رَبِّكَ
ذُو الْجَلَلِ وَالْإِكْرَامِ (الرحمن: ٢٧١-٢٨)

Tutto ciò che è sulla terra perirà e solo il volto del tuo Signore, pieno di Gloria e di Onore, sopravvivrà (55,27-28). Anche se pensiamo che la terra possa essere ridotta in frammenti e i corpi celesti possano essere infranti e ogni cosa possa essere colpita da una bufera che cancelli ogni segno di questi corpi, tuttavia la ragione riconosce e la coscienza retta ritiene necessario che, dopo tutta questa distruzione, debba sopravvivere Uno, che non è soggetto a distruzione, e che non può subire mutamenti, e che è destinato a continuare nel suo stato originario. Questo Uno è Dio, che ha creato ogni cosa mortale, mentre egli stesso è immune dalla mortalità.

Un'altra prova che Dio ha esposto nel Sacro Quran riguardo alla propria esistenza suona: Dio è fatto oggetto d'indagine da parte delle anime:

أَلَمْ تَكُنْ بِرَبِّكُمْ قَالُوا بَلَىٰ - (الاعراف: ١٧٣)

Non sono forse io il vostro Signore? Ed essi risposero: Sì, lo sei veramente (7,173). In questo versetto Dio Onnipotente, nella forma di una domanda e di una risposta, espone la caratteristica di cui ha dotato le anime, la quale consiste nel fatto che, per la sua stessa natura, nessuna anima può negare l'esistenza di Dio. Quanti fanno ciò lo fanno perchè non possono trovare alcuna prova dell'esistenza di Dio secondo le loro fantasticherie. Tuttavia costoro ammettono che per qualunque cosa creata ci dev'essere un Creatore. Non c'è nessuno al mondo così stupido da insistere, qualora cada ammalato, che la sua malattia non ha cause. Se il sistema dell'universo non fosse costituito da causa ed effetto, non sarebbe possibile predire il tempo di un tornado, o dell'eclissi del sole e della luna, o che un paziente morirà ad un certo punto, o che una malattia sarà aggravata dal sopraggiungere di un'altra malattia in un determinato stadio. Così, uno

studioso dedito alla ricerca che non ammette l'esistenza di Dio, in effetti indirettamente l'ammette, perchè anch'egli, come noi, è alla ricerca delle cause e degli effetti. Si tratta però di un tipo di ammissione che è imperfetto. Inoltre, se mediante un qualche espediente una persona che nega l'esistenza di Dio potesse essere ridotta ad uno stato di totale incoscienza, in modo tale da passare sotto il controllo completo di Dio, eliminando ogni fantasticheria, emozione ed impulso della sua vita terrena, tale persona in questo stato riconoscerebbe l'esistenza di Dio e non la negherebbe. Ciò è attestato da esperti eminenti. Il verso che abbiamo citato indica anche che una negazione dell'esistenza di Dio è soltanto una manifestazione errata di questa esistenza terrena, poichè la vera natura dell'uomo confessa pienamente la sua esistenza.

Attributi di Dio

Abbiamo esposto queste poche prove dell'esistenza di Dio, a mo' d'esempio. Possiamo ora richiamare l'attenzione sugli attributi di Dio, sui quali ci invita a riflettere il Sacro Quran. Eccoli:

هُوَ اللَّهُ الَّذِي لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ عَلِيمٌ الْغَيْبِ

وَالشَّهَادَةِ هُوَ الرَّحْمَنُ الرَّحِيمُ - (الحشر: ٢٣)

مَلِكِ يَوْمِ الدِّينِ

أَتَيْتُكَ الْقُدُّوسَ السَّلَامَ الْمُؤْمِنَ الْمُهَيَّمِنَ الْعَزِيزَ الْجَبَّارَ

الْمُتَكَبِّرَ (العشور: ٢٣)

هُوَ اللَّهُ الْخَالِقُ الْبَارِئُ الْمُصَوِّرُ لَهُ الْأَسْمَاءُ

الْحُسْنَى - (الحشر: ٢٥)

يُسَبِّحُ لَهُ مَا فِي السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَهُوَ الْعَزِيزُ

الْعَلِيمُ - (الحشر: ٢٥)

عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ - (البقرة: ١٤٩)

رَبِّ الْعَالَمِينَ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ مَلِكِ يَوْمِ الدِّينِ الْفَاتِحَةِ (٤-٣)

أَجِيبْ دَعْوَةَ الدَّاعِ إِذَا دَعَا - (البقرة: ١٨٧)

أَنْتَ الْغَيُّورُ - (آل عمران: ٣)

قُلْ هُوَ اللَّهُ أَحَدٌ اللَّهُ الصَّمَدُ لَمْ يَلِدْ
وَلَمْ يُولَدْ وَلَمْ يَكُنْ لَهُ كُفُوًا أَحَدٌ - (الإخلاص)

Ciò significa che Dio è Uno, senza qualcuno che gli stia accanto, e nessun altro, all'infuori di lui, è degno di adorazione e di obbedienza (59,23). Quest'affermazione è sostenuta per il fatto che, se egli avesse qualcuno accanto a sé, si potrebbe arrivare a pensare che possa essere sopraffatto da un rivale, nel qual caso la Divinità sarebbe sempre in pericolo. L'affermazione che nessuno è degno di culto all'infuori di lui significa che egli è così perfetto e che i suoi attributi sono così eccellenti ed elevati che, anche se dovessimo scegliere un Dio fuori dell'universo dotato di attributi perfetti, o immaginare nelle nostre menti gli attributi migliori e più elevati che questo Dio dovrebbe possedere, egli sarebbe più elevato di tutte le nostre fantasticherie, e nessuno potrebbe superarlo, e nessuno potrebbe essere più elevato di lui. Questo è Dio. Mettergli accanto qualcuno, quando lo si adora, significherebbe commettere un errore gravissimo. Egli è il Conoscitore dell'invisibile, vale a dire, egli soltanto conosce se stesso. Nessuno può cogliere completamente il suo essere. Possiamo vedere il sole e la luna nella loro interezza, ma non possiamo comprendere Dio nella sua interezza. Egli è il Conoscitore delle cose visibili, vale a dire nulla può restargli nascosto. E' impensabile che ci sia qualcosa di cui lui non è consapevole. Ogni particella dell'universo si trova alla portata del suo sguardo. L'uomo invece non ha tale visione che abbraccia tutto. Egli sa quando potrebbe infrangere questo sistema e dare inizio al Giudizio. Nessun altro sa quando questo accadrà. Dio soltanto ha la conoscenza di tutte queste scadenze. E' detto quindi: Egli è il Benevolo. Ciò significa che, prima ancora che qualsiasi essere vivente incominci ad esistere o ad agire, per pura grazia e per nessun altro scopo, nè per ricompensare una qualche azione compiuta dall'uomo, egli provvede debitamente ai bisogni di ciascuno. Così, ad esempio, ha fatto esistere il sole e la terra e tutte le altre cose a nostro beneficio, prima ancora che noi venissimo all'esistenza e prima ancora che noi compissimo una qualche azione. Nel Libro di Dio la Bontà divina è chiamata *Rahmaniyyat*, e per questo motivo il Dio Onnipotente è detto *Rahman*. Egli ricompensa abbondantemente le azioni giuste e non permette che lo sforzo dell'uomo vada perduto. A motivo di questo attributo egli è detto *Rahim*, e l'attributo stesso è chiamato *Rahimmiyyat*.

Si dice quindi:

مَلِكِ يَوْمِ الدِّينِ

Egli è il Signore del Giorno del Giudizio (1,4). Ciò significa che egli tiene nelle proprie mani la ricompensa di ciascuno. Non ha nominato alcun agente a cui abbia ordinato di governare i cieli e la terra, ritirandosi da essi, senza più interessarsene, e lasciando a questo agente di determinare ogni ricompensa in ogni tempo.

Si dice quindi:

أَتَمِكَ الْقُدُّوسِ

Egli è il sovrano, senza alcun difetto (59,24). E' ovvio che la sovranità umana non è senza difetto. Ad esempio, se tutti i sudditi di un sovrano terrestre abbandonassero il proprio paese per emigrare in un altro, la sua sovranità cesserebbe. O se tutta la sua popolazione fosse afflitta dalla carestia, come sarebbe possibile raccogliere entrate? O se i suoi sudditi gli chiedessero che cos'è che possiede, oltre a quello che essi possiedono, per cui essi debbano obbedirgli, che cosa potrebbe dire in risposta alla loro domanda? La sovranità di Dio invece non è soggetta ad alcun difetto. In un istante egli può distruggere ogni cosa e può creare un altro regno. Se non fosse un simile Creatore, in possesso di ogni potere, il suo regno non sarebbe durato senza ingiustizia. Ad esempio, avendo perdonato ed avendo concesso la salvezza alla popolazione del mondo una volta, come avrebbe potuto acquisire un altro mondo? Avrebbe forse cercato di prendere quelli ai quali aveva già concesso la salvezza, così da poterli mandare indietro nel mondo, ed avrebbe revocato il suo perdono e la sua salvezza ingiustamente? In tal caso la sua Divinità si sarebbe dimostrata difettosa ed egli sarebbe diventato un sovrano imperfetto, come i sovrani terreni che continuano a formulare sempre nuove leggi per il loro popolo e di quando in quando sono costretti ad andare in collera; e quando nel loro egoismo vedono che non possono andare avanti senza ingiustizia, vi fanno ricorso senza scrupoli. Ad esempio, nella sovranità terrestre è considerata cosa lecita lasciare che i passeggeri di un piccolo vascello vengano distrutti al fine di assicurare la salvezza di un vascello grande, ma Dio non si trova obbligato a fare cose simili. Se Dio non fosse stato Onnipotente e non avesse avuto il potere di creare dal nulla, sarebbe stato costretto o a far ricorso all'ingiustizia come i sovrani deboli, o si sarebbe attenuto alla giustizia ed avrebbe perso la propria Divinità. Il vascello di Dio continua il proprio viaggio con pieno potere, sulla base della giustizia.

Quindi egli è la Fonte della Pace, vale a dire è salvaguardato da ogni difetto, e sventura, e avversità, e procura sicurezza a tutti. Se fosse stato

soggetto a subire l'afflizione con sventure, o ad essere ucciso dal suo popolo, o se fosse stato possibile che venisse frustrato nei suoi progetti, come in casi simili i cuori del popolo avrebbero potuto essere confortati dalla convinzione che egli li avrebbe liberati dalle sventure?

Dio Onnipotente descrive la condizione dei falsi dèi con le seguenti parole:

إِنَّ الَّذِينَ تَدْعُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ لَنْ يَخْلُقُوا
 ذُبَابًا وَلَوْ اجْتَمَعُوا لَهُ وَإِنْ يَسْلُبْنَاهُ الذُّبَابَ
 فَيَنفِكْهُ لَا يَسْتَفِيدُونَ مِنْهُ ضَعُفَ الطَّالِبِ وَ
 الْمَطْلُوبِ مَا قَدَرُوا اللَّهَ حَقَّ قَدْرِهِ إِنَّ اللَّهَ
 لَقَوِيٌّ عَزِيزٌ. (الحج: ٧٤-٧٥)

Coloro che invocate oltre ad Allah non sono in grado di creare neppure una mosca, neanche dovessero unirsi tutti a tale scopo; e se una mosca dovesse sottrarre loro qualcosa, non la saprebbero recuperare. I loro adoratori sono senza intelligenza ed essi stessi sono senza potere. Come possono essere dèi? Dio è più potente di tutti quelli che possiedono potere. Egli è il Potente, supremo, al di sopra di tutti. Nessuno può comprenderlo, o ucciderlo. Quanti cadono in tali errori non hanno un'idea vera degli attributi di Dio (22,74-75).

Dio poi è colui che concede sicurezza ed espone prove dei suoi attributi e della sua Unità. E' questa un'indicazione che colui che crede nel Vero Dio non si trova imbarazzato in qualsiasi compagnia, nè sentirebbe rimorsi alla presenza di Dio, poichè è in possesso di prove convincenti. Ma colui che crede in un dio falso si trova in grande imbarazzo. Egli definisce un mistero ogni cosa senza senso, per non essere preso in giro, e cerca di nascondere errori palesi.

Dio poi è

الْمَقِينُ الْعَزِيمُ الْجَبَّارُ الْمُتَكَبِّرُ. (المحشر: ٧٤)

il Protettore, il Potente, il Domatore, l'Elevato. Ciò significa che egli si prende cura di tutto ed è al di sopra di tutto e riaggiusta le cose che possono aver preso una china errata ed è completamente Autosufficiente.

هُوَ اللَّهُ الْغَالِقُ الْبَارِئُ الْمُصَوِّرُ لَهُ الْأَسْمَاءُ
الْحُسْنَى - (الحشر: ٢٥)
يَسْتَبِحُّ لَهُ مَا فِي السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَهُوَ الْعَزِيزُ
الْمَكِينُ - (الحشر: ٢٥)

Egli è Allah, il Creatore, Il Fattore, il Plasmatore. A lui appartengono i nomi più belli. Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra lo glorifica. Egli è il Potente, il Sapiente (59,25). Ciò significa che egli è il Creatore dei corpi e delle anime. Egli determina i tratti di un bambino nel seno materno. A lui appartengono tutti i nomi più belli ai quali si possa pensare.

Gli abitanti del cielo e gli abitanti della terra lo glorificano. E' questa un'indicazione del fatto che anche i corpi celesti sono popolati e i loro abitatori seguono la guida divina.

عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ - (البقرة: ١٤٩)

Egli ha il potere di fare tutto quello che vuole (2,21). Ciò procura grande conforto ai suoi adoratori, poichè, che cosa ci si può aspettare da un dio che è debole e senza potere?

Quindi si dice:

رَبِّ الْعَالَمِينَ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ طِبِّكَ يَوْمَ الدِّينِ الْفَاتِحَةِ ٤٠١
أَجِيبْ دَعْوَةَ الدَّاعِ إِذَا دَعَا - (البقرة: ١٨٧)

Egli è il Signore dei mondi, colui che è sommamente Benevolo, sempre Misericordioso, Padrone del Giorno del Giudizio (1,2-4). Ciò significa che egli provvede all'universo ed è egli stesso Padrone del Giorno del Giudizio e non ha affidato a nessun altro il Giudizio.

Quindi si dice: Io rispondo all'invocazione di colui che si rivolge a me (2,187):

أَنْتَ الْغَفُورُ - (أل عمران: ٣١)

il Vivente in eterno, l'Autosussistente, e l'Autosufficiente (2,256), la vita di ogni vita, e il sostegno di ogni essere vivente. Egli è il Vivente in eterno, poichè se non fosse il Vivente in eterno, i suoi adoratori sarebbero preoccupati temendo che possa morire prima di loro.

Quindi si dice: Proclamate: Egli è Allah, l'Unico. Non genera né è generato. E non c'è nessuno che sia uguale a lui o che gli assomigli (112,2-5).

Credere correttamente nell'Unità di Dio, senza la minima deviazione, è l'atto di giustizia che l'uomo deve al proprio Fattore. Abbiamo esposto gli insegnamenti morali dell'Islam dal Sacro Quran, il cui principio fondamentale è che non dovrebbero esserci né eccessi né deficienze. E' la caratteristica di una qualità morale il non andare al di là o il non stare al di qua del suo limite appropriato. E' ovvio che la virtù sta nel mezzo tra due estremi.

Solo quell'abitudine che cerca di stabilirsi nel mezzo promuove un'elevata qualità morale. Riconoscere il proprio luogo ed occasione significa di per se stesso stare nel mezzo. Ad esempio, se un contadino semina troppo presto o troppo tardi s'allontana dal centro. La virtù e la verità e la sapienza sono al centro e il centro è appropriatezza. In altre parole, la verità si trova sempre al centro fra due opposte menzogne. Non c'è dubbio che l'attenzione all'occasione appropriata mantiene una persona nel mezzo. Stare nel mezzo in rapporto a Dio significa che nell'esplicitazione degli attributi divini non si dovrebbe propendere verso la negazione di essi, né descrivere Dio come rassomigliante a cose materiali. E' questa la strada adottata dal Sacro Quran in riferimento agli attributi divini. Esso afferma che Dio vede, sente, conosce, parla; e per evitare che si pensi che paragona Dio alla sua creazione, afferma anche:

لَيْسَ كَمِثْلِهِ شَيْءٌ - (الشورى: ١٧)
 فَلَا تَضْرِبُوا لِلَّهِ الْأَمْثَالَ - (التحل: ٧٥)

Non c'è nulla eguale a lui (42,12); e non create similitudini che riguardino Dio (16,75). Ciò significa che non c'è modelli eguale all'Essere e agli attributi di Dio e che egli non sopporta somiglianze con le sue creature. Pensare che Dio si pone tra la rassomiglianza e la trascendenza significa porsi nel mezzo. In breve, tutto l'insegnamento islamico si mantiene nel mezzo. Esso insegna che la supplica dev'essere guidata lungo il sentiero di coloro ai quali Dio ha concesso i suoi favori, e non di coloro che sono incorsi nella sua ira, né di coloro che si sono smarriti (1,7). Con coloro che sono incorsi nella sua ira ci si riferisce a persone che, contrapponendosi a Dio, cedono alla facoltà dell'ira e si comportano selvaggiamente; e con coloro che si sono smarriti ci si riferisce alle persone che si comportano

come animali. La via di mezzo è quella che è stata descritta come la via di coloro ai quali Dio ha concesso i suoi favori. In breve, per queste persone benedette il Sacro Quran ha prescritto che si attengano alla via di mezzo. Nella Torah Dio Onnipotente ha posto l'accento sulla retribuzione, e nel Vangelo ha posto l'accento sulla tolleranza e sul perdono. Ai Musulmani è stato detto di cercare la misura appropriata e di attenersi alla via di mezzo, com'è detto:

وَكَذَلِكَ جَعَلْنَاكُمْ أُمَّةً وَسَطًا - (البقرة: ١٤٤)

Così noi ti abbiamo fatto il popolo del centro (2,144), il che significa che ai Musulmani è stato detto di mantenersi al centro. Così, sono benedetti coloro che procedono lungo la via di mezzo.

خَيْرَ الْأُمُورِ أَوْسَطُهَا -

La via di mezzo è la vosa migliore.

Le condizioni spirituali

La terza questione è: Che cosa sono le condizioni spirituali? Abbiamo già stabilito che, secondo il Sacro Quran, la fonte principale delle condizioni spirituali è l'anima a riposo, che conduce una persona dal grado di un essere morale al grado dell'essere divino, come ha detto Allah, il Glorioso:

يَا أَيُّهَا النَّفْسُ الْمُطْمَئِنَّةُ - ارْجِعِي إِلَىٰ رَبِّكِ رَاضِيَةً
مَرْضِيَّةً - فَادْخُلِي فِي عِبَادِي - وَادْخُلِي جَنَّاتِي -

(الفجر: ٢٨-٣١)

O anima che hai trovato il proprio riposo in Dio, ritorna al tuo Signore, compiacendoti in lui mentre egli si compiace in te. Entra tra i miei servi eletti e entra nel mio Giardino (89,28-31).

Si deve ricordare che la condizione spirituale più elevata di una persona in questa vita è che essa dovrebbe trovare conforto in Dio ed in lui ogni sua soddisfazione, a l'estasi e il diletto dovrebbero essere incentrati in Dio. E' questa la condizione chiamata vita celeste. In questa condizione ad una persona è concessa la vita celeste in questo stesso mondo, in cambio della sua sincerità perfetta, della sua purezza e fedeltà. Altre persone aspirano al paradiso nell'aldilà, mentre costei entra in esso già in questa vita. Giunta a questo stadio una persona si rende conto che il culto che è stato prescritto per lei è in verità il cibo che nutre la sua anima e da cui la sua vita spirituale

dipende largamente, e che la sua consumazione non è posticipata nella vita dell'aldilà. Tutto il biasimo che l'io che biasima le espone per la sua vita impura — pur non riuscendo a suscitare pienamente il suo desiderio per la virtù e a generare un vero e proprio disgusto per i suoi desideri cattivi, e a concederle la capacità piena di aderire alla virtù — è trasformato dal suo impulso che è l'inizio dello sviluppo dell'anima a riposo. Giunta a questo stadio una persona diventa capace di ottenere la prosperità completa. Tutte le passioni dell'io iniziano a svanire ed una brezza rafforzante inizia a soffiare sull'anima, così che la persona in questione guarda alle sue debolezze trascorse con rimorso. In questo stadio la natura e le abitudini subiscono una trasformazione completa e la persona è attirata lontana dalla sua condizione previa. Viene lavata e purificata e Dio incide l'amore per la virtù nel suo cuore, gettandone fuori l'impurità del vizio, di propria mano. Le forze della verità penetrano tutte nella cittadella del suo cuore e la giustizia occupa tutti i bastioni della sua natura, e la verità diventa vittoriosa e la menzogna depone le proprie armi ed è messa in fuga. La mano di Dio è posta sopra il suo cuore ed ogni passo che fa lo compie all'ombra di Dio. Dio Onnipotente ha indicato tutto questo con i versetti seguenti:

أُولَئِكَ كَتَبَ فِي قُلُوبِهِمُ الْإِيمَانَ وَأَيَّدَهُم
بِرُوحٍ مِنَّا - (المجادلة: ٢٣)

حَبَّبَ إِلَيْكُمُ الْإِيمَانَ وَزَيَّنَهُ فِي قُلُوبِكُمْ وَكَوَّ

إِلَيْكُمُ الْكُفْرَ وَالْفُسُوقَ وَالْإِغْيَابَ أُولَئِكَ هُمُ

الرَّشِيدُونَ فَضَلَّاهُمُ اللَّهُ وَبَارَكُ فِيهِمْ
عَلَيْهِمْ حَكِيمٌ - (حجرت: ٨١-٩)

جَاءَ الْحَقُّ وَزَهَقَ الْبَاطِلُ إِنَّ الْبَاطِلَ كَانَ

زَهُوقًا - (بنو إسرائيل: ٨٢)

Questi sono coloro nel cui cuore Allah ha inciso di proprio pugno la fede e che egli ha aiutato con lo Spirito Santo (58,23). Allah vi ha reso cara la vostra fede, e l'ha fatta apparire bella ai vostri cuori, e vi ha resi avversi alla miscredenza, alla malvagità e alla disobbedienza, e vi ha fatto comprendere la malvagità delle vie cattive. Tutto questo si è realizzato mediante la grazia e il favore di Allah. Allah è il Sapiente, l'Onnisciente

(49,8-9). La verità è arrivata e la menzogna è svanita, la falsità è destinata a sparire (17,82).

Tutto questo riguarda la condizione spirituale che una persona raggiunge al terzo stadio. Nessuno può arrivare ad una vera conoscenza se non giunge a questo stadio. Il fatto che Dio incide di proprio pugno la fede nei loro cuori e li aiuta con lo Spirito Santo significa che nessuno può raggiungere una vera purezza e giustizia senza l'aiuto divino. Al livello dell'io che biasima la condizione di una persona è quella di chi continua a pentirsi e tuttavia cade e spesso si dispera e considera la propria situazione senza rimedio. Essa resta in questa situazione per un certo tempo e al momento giusto una luce discende su di lei, durante la notte o durante il giorno, che possiede potenza divina. Con la discesa di quella luce tale persona subisce un cambiamento mirabile ed avverte il controllo di una mano nascosta, e contempla un mondo meraviglioso. In questo periodo si rende conto che Dio esiste e i suoi occhi sono pieni di una luce che non possedevano prima.

Come potremo scoprire questo sentiero e acquisire questa luce? Sia ben chiaro che in questo mondo ogni effetto ha una causa e che dietro ad ogni cosa mossa c'è un motore. Per l'acquisizione di ogni tipo di conoscenza è stabilita una via, che è chiamata la via dritta. Nulla si può ottenere in questo mondo senza conformità alle regole che la natura ha fissato sin dall'inizio. La legge della natura ci informa che per il raggiungimento di ciascun obiettivo c'è fissata una via dritta e tale obiettivo può essere raggiunto solo seguendo questa via. Ad esempio, se siamo seduti in una stanza buia, la via dritta per ottenere la luce del sole è quella di aprire la finestra che dà sul sole. Non appena facciamo questo, la luce del sole entra nella stanza e l'illumina. Così, è ovvio che per l'acquisizione dell'amore di Dio e della vera grazia ci dev'essere una qualche finestra, e ci dev'essere un metodo proprio per l'acquisizione della pura spiritualità. Quindi dovremmo cercare la via dritta che conduce alla spiritualità, così come cerchiamo una via dritta per il raggiungimento di tutti gli altri obiettivi che ci proponiamo. Con questo metodo non s'intende dire che dovremmo cercare di incontrare Dio soltanto mediante l'esercizio della nostra ragione o seguendo delle strade da noi tracciate. Le porte che possono essere aperte soltanto dalle sue mani potenti non cederanno alla nostra logica e filosofia. Non possiamo trovare il Dio Vivente in eterno e Autosussistente ricorrendo ai nostri espedienti. L'unica strada dritta che conduce a questo obiettivo è la seguente: anzitutto dovremmo dedicare le nostre esistenze, insieme a tutte le nostre facoltà, alla causa di Dio Onnipotente, e quindi dovremmo cercare, con suppliche, di incontrarlo, così da trovare Dio mediante Dio stesso.

Una preghiera eccellente

La preghiera più eccellente che ci istruisce riguardo al tempo e

all'occasione della supplica e che dipinge davanti ai nostri occhi il quadro dello zelo spirituale è quella che Dio stesso, il Benefattore, ci ha insegnato nel capitolo iniziale del Sacro Quran. Essa suona:

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ - أَلْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

Ogni lode appartiene ad Allah soltanto, che è il Creatore e il Conservatore di tutti i mondi (1,2).

الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ -

Egli ci procura ciò di cui abbiamo bisogno grazie alla sua misericordia, prima che noi compiamo qualsiasi azione, e dopo che abbiamo agito, egli ricompensa la nostra azione grazie alla sua misericordia (1,3).

مَلِكِ يَوْمِ الدِّينِ

Lui soltanto è il Padrone del Giorno del Giudizio, e non ha affidato quel giorno ad alcun altro (1,4).

إِيَّاكَ نَعْبُدُ وَإِيَّاكَ نَسْتَعِينُ -

O tu, cui convergono tutti questi attributi, noi adoriamo soltanto te e cerchiamo il tuo aiuto in tutte le nostre faccende (1,5). L'uso del pronome plurale in questo contesto indica che tutte le nostre facoltà sono occupate nel rendergli culto e sono prostrate davanti a lui. Ogni persona, in virtù delle sue facoltà interiori, è un'essere molteplice e la prostrazione di tutte le sue facoltà davanti a Dio è la condizione chiamata Islam.

اهْدِنَا الصِّرَاطَ الْمُسْتَقِيمَ - صِرَاطَ الَّذِينَ أَنْعَمْتَ عَلَيْهِمْ

Guidaci per il retto sentiero e stabiliscici fermamente su di esso (1,6); il sentiero di coloro ai quali hai concesso le tue bontà e i tuoi favori,

غَيْرِ الْمَغْضُوبِ عَلَيْهِمْ وَلَا الضَّالِّينَ -

e non di coloro che sono incorsi nella tua ira, nè di coloro che si sono smarriti e non ti hanno raggiunto (1,7). Amen.

Questi versetti ci dicono che le bontà e i favori divini sono concessi solo a coloro che offrono la propria esistenza come un sacrificio per la causa di Dio, e dedicandosi totalmente ad essa, occupati interamente nel fare piacere a lui, continuano a supplicare, in modo da ottenere tutti i beni spirituali che un uomo può ricevere, nella vicinanza di Dio, nell'incontro con lui e nell'ascolto delle sue parole. Con questa supplica essi adorano Dio con tutte le loro facoltà, rifuggono dal peccato e restano prostrati alla sua soglia. Essi si guardano da ogni vizio ed evitano le vie dell'ira di Dio. Poichè cercano Dio con grande decisione e sincerità perfetta, lo trovano ed è dato loro di bere a sazieta attingendo alla loro comprensione di Dio. La grazia vera e perfetta che introduce una persona nel modo spirituale dipende dalla fermezza, col che s'intende quel grado di sincerità e fedeltà che non può essere scosso da prove di alcun genere. Essa significa un rapporto vigoroso con il Divino, che nessuna spada può trancare e nessun fuoco può consumare, nè alcun'altra calamità può danneggiare. La morte di persone care o la separazione da esse non dovrebbe interferire con tale legame, nè il timore del disonore dovrebbe aver influenze su di esso, nè una morte penosa dovrebbe distogliere minimamente il cuore da esso. Così, questa porta è molto stretta e questo sentiero molto arduo. Quanto è difficile!

Ciò è indicato da Dio Onnipotente nel versetto che segue:

قُلْ إِنْ كَانِ آبَاؤُكُمْ وَابْنَاؤُكُمْ وَإِخْوَانُكُمْ
وَأَزْوَاجُكُمْ وَعَشِيرَتُكُمْ وَأَمْوَالٌ
اِنْتَرَفْتُمُوهَا وَتِجَارَةٌ تَخْشَوْنَ كَسَادَهَا
وَمَسْكِنٌ تَرْضَوْنَهَا
أَحَبَّ إِلَيْكُمْ مِنَ اللَّهِ
وَرَسُولِهِ وَجِهَادٍ فِي
سَبِيلِهِ فَتَرَبَّصُوا حَتَّى يَأْتِيَ
اللَّهُ بِأَمْرِهِ وَاللَّهُ
لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الْفَاسِقِينَ - (توبه: ٢٤)

Di' loro: Se i vostri padri, e i vostri figli, e i vostri fratelli, e le vostre mogli, e i vostri parenti, e i beni che avete acquistato, e il commercio di cui temete la rovina, e le abitazioni in cui vi diletdate, vi sono più cari di Allah e del suo Messaggero, e della lotta per la sua causa, allora attendete finchè Allah dichiari il suo Giudizio. Allah non dirige le persone disobbedienti (9,24).

Questo versetto mostra chiaramente che quelle persone che mettono da

parte la volontà di Dio e danno la preferenza ai loro parenti e ai loro beni, che amano di più, agiscono male agli occhi di Dio e andranno certamente in rovina, per aver preferito qualcos'altro a Dio. E' questo il terzo stadio in cui diventa divina quella persona che accetta volentieri mille calamità per amore di Dio, e tende a lui con tale sincerità e devozione, come se non avesse legami con alcun altro, eccetto che con Dio, e come se tutti gli altri fossero morti. La verità è che finchè non ci sottomettiamo alla morte non possiamo contemplare il Dio vivente. Il giorno in cui la nostra vita fisica subisce la morte è il giorno della manifestazione di Dio. Siamo ciechi finchè non diventiamo ciechi per quanto riguarda la vista di tutto, eccetto Dio. Siamo morti, finchè non diventiamo come un cadavere nelle mani di Dio. E' soltanto quando ci poniamo completamente alla presenza di Dio che acquisiamo la fermezza che vince tutte le passioni dell'io, e quella fermezza che realizza la morte della vita dedicata a obiettivi egoistici. E' quanto viene descritto nel seguente verso:

بَلَىٰ مَنْ أَسْلَمَ وَجْهَهُ لِلَّهِ وَهُوَ مُحْسِنٌ - (البقرة: ١١٣)

Ciò significa che Dio esige che noi offriamo noi stessi in sacrificio per la sua causa (2,113). Acquisteremo fermezza quando tutte le nostre facoltà e capacità saranno dedite alla sua causa e la nostra vita e la nostra morte saranno per amor suo, com'è detto:

قُلْ إِنِّي صَلَاتِي وَمَخْيَايَ وَمَمَاتِي لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ - (الأنعام: ١٦٣)

Proclama, o Profeta: La mia preghiera e i miei sacrifici e il mio vivere e il mio morire sono tutti per amore di Allah (6,163).

Quando l'amore di una persona arriva a uno stadio in cui il suo vivere e il suo morire non sono per se stessa, ma interamente per Dio, allora Dio stesso, che ha sempre amato quelli che lo amano, le concede il proprio amore, e dall'incontro di questi due amori sprigiona una luce all'interno della persona, una luce che il mondo non può percepire o comprendere. Migliaia di giusti e di eletti dovettero dare la propria vita, perchè il mondo non li riconobbe. Erano ritenuti egoisti e mentitori, poichè il mondo non poteva vedere lo splendore che era in essi, com'è detto:

يَنْظُرُونَ إِلَيْكَ وَهُمْ لَا يُبْصِرُونَ (الأعراف: ١٩٩)

Guardano a te, ma non ti vedono (7,199).

In breve, dal giorno in cui quella luce è generata in una persona, cessa di essere terrestre e diventa celeste. Colui che è Signore di tutti gli

esseri parla al suo interno e manifesta la luce della sua Divinità e fa del suo cuore, saturo d'amore, il proprio trono. Non appena tale persona diventa una creatura nuova grazie alla trasformazione luminosa, Dio diventa un Dio nuovo per lei e le manifesta nuove vie. Non che Dio diventi un altro Dio, o che quelle vie siano diverse dalla sue vie; eppure, sono distinte dalle sue vie normali, e di esse la filosofia di questo mondo non ha alcun sentore. Questa persona diventa uno di quelli ai quali si fa riferimento nel versetto che segue:

وَمِنَ النَّاسِ مَن يَشْرِي نَفْسَهُ ابْتِغَاءَ
مَرْضَاتِ اللَّهِ وَاللَّهُ رَعُوفٌ بِالْعِبَادِ (البقرة: ٢٠٨)

Tra le persone, ci sono quelle di grado elevato, che si dedicano totalmente a ricercare il piacere di Allah, in cambio della propria vita. Sono queste le persone verso le quali Allah è sommamente Compassionevole (2,208). Così, colui che arriva allo stadio della vita spirituale diventa completamente dedito alla causa di Allah.

In questo versetto Dio Onnipotente afferma che è liberato da ogni sofferenza soltanto colui che dà la propria vita per la causa di Allah, in cambio del suo piacere, e dà prova della propria devozione dando la vita. Egli riflette che è stato chiamato all'esistenza per obbedire al proprio Creatore e per servire i propri fratelli. Egli mette in pratica tutte le virtù che sono rapportate a ciascuna delle sue facoltà, con tale ardore e sincerità, come se contemplasse, nello specchio della propria obbedienza, il Vero Amato. La sua volontà è resa identica alla volontà di Dio e tutto il suo diletto è incentrato nell'obbedienza a Dio. La condotta giusta procede da lui non come uno sforzo, come un diletto e un piacere. E' questo il paradiso concesso ad una persona spirituale, già in questa vita. Il paradiso che sarà concesso nell'aldilà sarà un riflesso di questo paradiso che, mediante la divina potenza, sarà manifestato fisicamente. A tutto questo si fa riferimento nei versetti che seguono:

وَمِنَ خَافَ مَقَامَ رَبِّهِ جَنَّاتٍ - (الزَّحْمَن: ٣٧)
وَسَقَمُومٌ رَبُّهُمْ شَرَابًا طَهُورًا - (الدَّهْر: ١٢)
إِنَّ الْأَبْرَارَ لَكِثْرَبُونَ مِنْ كَأْسٍ كَانَ مِزَاجُهَا كَافُورًا عَيْنًا
يَشْرَبُ بِهَا عِبَادَ اللَّهِ يُفَجِّرُونَهَا تَفْجِيرًا - (الدَّهْر: ٤٠٧)

وَيُسْقَوْنَ فِيهَا كَأْسًا كَانَ مِزَاجُهَا زَنْجَبِيلًا (الدهر: ١٨)
 عَيْنًا فِيهَا تُسَمَّى سَلْسِيلًا (الدهر: ١٩)
 إِنَّا آَعْتَدْنَا لِلْكَافِرِينَ سَلِيلًا وَأَغْلًا وَ
 سَعِيرًا - (الدهر: ١٥) وَمَنْ كَانَ فِي هَذِهِ
 أَعْمَى فَهُوَ فِي الْآخِرَةِ أَعْمَى وَأَعْمَى سَلِيلًا (ربن اسرئيل: ٤٣)

Per colui che sta con timore alla presenza del suo Signore, e trema davanti alla sua Grandezza e Maestà, ci sono due giardini, uno in questo mondo e l'altro nell'aldilà (55,47). A coloro che sono pienamente dediti a Dio sarà data da bere una bevanda che purificherà i loro cuori e i loro pensieri e i loro disegni (76,22). Al virtuoso sarà data una bevanda miscelata con canfora, da una fonte dalla quale berranno tutti i servi di Allah. Essi la faranno zampillare grazie ai loro sforzi (76,6-7).

Il significato di bevande preparate con canfora e con zenzero

Abbiamo già spiegato che il termine *kafur* è stato usato in questo verso perchè il termine arabo *kafara* significa soppressione o copertura. E' questa un'indicazione del fatto che queste persone hanno tracannato la coppa del distacco dal mondo e della conversione a Dio con tale sincerità, che il loro amore per il mondo s'è quanto mai raffreddato. E' ben noto che tutte le passioni hanno origine nel cuore e che quando il cuore si ritira totalmente da tutte le fantasticherie indesiderabili, per non tornare mai più ad esse, queste passioni incominciano a declinare, finchè scompaiono del tutto. E' quanto s'intende dire in questo versetto: tali persone recedono e s'allontanano molto dalle passioni dell'io, per volgersi completamente verso Dio, in modo tale che i loro cuori si raffreddano nei confronti di obiettivi umani e le loro passioni vengono sopresse, come la canfora sopprime ciò che è velenoso.

Si dice quindi: A loro sarà data da bere una coppa con miscela di zenzero (76,18-19). Il termine arabo per zenzero (*Zanjabil*) è composto di *zana* e *jabal*. *Zana* in arabo significa: Egli sale sui monti. Non si deve dimenticare che dopo che una persona s'è ristabilita da una malattia causata da veleno, passa attraverso due stadi, prima di recuperare la sua piena salute e il suo vigore. Il primo stadio è quando il veleno è completamente vinto e le tendenze pericolose vengono corrette e le condizioni velenose vengono evitate attentamente e l'attacco della malattia fatale è

completamente domato, ma le membra sono ancora deboli, manca l'energia e il paziente cammina stancamente. Il secondo stadio è quando il paziente è ristabilito in piena salute e il suo corpo riguadagna pieno vigore ed egli sente che può salire sulle colline e correre lungo le cime. Questa condizione è raggiunta al terzo stadio, riguardo al quale Dio Onnipotente ha detto che le persone devote, allo stadio più elevato, bevono da coppe aromatizzate con zenzero; vale a dire, giunte al pieno sviluppo della loro condizione spirituale sono in grado di salire su alte montagne, nel senso che possono realizzare grandi progetti e fare grandi sacrifici per la causa di Dio.

L'effetto dello zenzero

Non si dimentichi che una delle qualità dello zenzero è di rafforzare il sistema e di guarire la dissenteria e di scaldare il corpo in modo tale da rendere una persona capace, per così dire, di scalare montagne. Giustapponendo la canfora allo zenzero s'intende dire che quando una persona si muove da una condizione di subordinazione alle sue passioni verso la virtù, la prima reazione è che i veleni di cui soffre vengono soppressi e la foga delle passioni comincia a calare, poichè la canfora sopprime i veleni. Ecco perchè è considerata utile nel trattamento del colera e della febbre tifoidea. Quando i veleni sono completamente soppressi e il paziente si ristabilisce fino al grado in cui si sente ancora debole, il secondo stadio è quello in cui attinge forza da una bevanda aromatizzata con zenzero. In termini spirituali questa bevanda è la manifestazione della bellezza divina, che è il nutrimento dell'anima. Quando riceve forza da questa manifestazione questa persona è resa capace di salire alte montagne, vale a dire, compie tali gesta, sorprendenti e difficili, per la causa di Dio, che nessuno è in grado di compiere, se non ha il cuore ispirato dal calore dell'amore. In questi versetti Dio Onnipotente ha usato due termini arabi per illustrare queste due condizioni. Un termine è canfora, che significa soppressione, l'altro è zenzero, che significa salire. Sono le due condizioni alle quali vanno incontro quanti cercano Dio.

إِنَّا أَعْتَدْنَا لِلْكَافِرِينَ سَلَاسِلًا وَأَغْلَالًا وَ

سَجِيرًا - (الدهر: ٥)

Abbiamo preparato catene e ceppi e un fuoco fiammeggiante per i non credenti (76,5). Ciò significa che per coloro che respingono la verità e non si sentono affatto inclini ad accoglierla, Dio ha preparato catene e ceppi e un fuoco fiammeggiante. Il senso è che coloro che non cercano Dio con un cuore sincero subiscono una severa reazione. Costoro sono talmente coinvolti nel mondo, che è come se i loro piedi fossero assicurati con catene, e si piegano talmente verso obiettivi umani, che è come se avessero ceppi attorno al collo, che non permettono loro di sollevare gli occhi verso il cielo.

Essi hanno un desiderio ardente delle cose del mondo: proprietà, autorità, dominio, beni, ecc. Poichè Dio Onnipotente li trova indegni e dediti a obiettivi indesiderabili, egli infligge loro queste tre sofferenze. E' questa un'indicazione del fatto che ogni azione umana è seguita da un'azione corrispondente da parte di Dio. Ad esempio, quando una persona chiude tutte le porte e le finestre della sua stanza, la sua azione è seguita da un'azione divina, per la quale la stanza diventa buia. Tutte le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, che sono state stabilite da Dio Onnipotente secondo la legge della natura, sono tutte azioni di Dio, in quanto egli è la Causa delle cause. Ad esempio, se una persona ingerisce del veleno, la sua azione è seguita dall'azione divina per cui costei va incontro alla morte. Allo stesso modo, se una persona si comporta in qualche maniera impropria, che provoca una malattia infettiva, la sua azione sarà seguita dall'azione divina per cui costei sarà afflitta da tale malattia. Così possiamo osservare chiaramente che nella nostra vita terrena c'è una conseguenza inevitabile per ogni nostra azione, e questa conseguenza è l'azione di Dio Onnipotente. Ebbene, la stessa legge opera anche in questioni religiose. Ad esempio, si dice:

وَالَّذِينَ جَاهَدُوا فِينَا لَنَهْدِيَنَّهُمْ سُبُلَنَا. (التكوير: ٤٠)
فَلَمَّا زَاغُوا أَزَاغَ اللَّهُ قُلُوبَهُمْ. (الصف: ٦)

Questo significa che, in conseguenza dello sforzo pieno che fa una persona per cercare Dio, l'inevitabile azione di Dio è di guidare tale persona lungo le strade che conducono a lui (29,70). Per contrasto si dice: Quando deviarono dal retto cammino e non desiderarono calpestare il retto sentiero, seguì l'azione divina per cui i loro cuori furono resi perversi (61,6). Per illustrare questo dato con una chiarezza ancora maggiore si dice:

مَنْ كَانَ فِي هُدًى آغَىٰ تَمَوُّ فِي الْأُخْرَىٰ آغَىٰ
وَآهَلًا سَبِيلًا. (بني إسرائيل: ٧٣)

Colui che resta cieco in questa vita, sarà cieco anche nell'aldilà, ed ancor più smarrito (17,73). E' questa un'indicazione del fatto che le persone virtuose vedono Dio già in questa vita e contemplanò il loro Vero Amato in questo mondo. Il significato di questo verso è che le fondamenta della vita celeste sono gettate in questo stesso mondo e che anche la radice della cecità infernale è costituita dalla vita vile e cieca di questo mondo.

Si dice poi:

وَبَشِّرِ الَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ أَنَّ لَهُمْ

جَنَّاتٍ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ - (البقرة: ٢٧٠)

Annuncia a coloro che credono e operano la giustizia che per loro ci sono giardini lungo i quali scorrono fiumi (2,26). In questo verso Dio Onnipotente ha descritto la fede come un giardino sotto la cui ombra scorrono fiumi, ed ha così indicato che la fede è in rapporto con azioni giuste, come un giardino è in rapporto con l'acqua del fiume o del ruscello. Come un giardino non può fiorire senz'acqua, così la fede non può sopravvivere senza azioni giuste. Se c'è la fede ma non ci sono azioni giuste, la fede è vana; e se ci sono azioni ma senza fede, le azioni sono mera ostentazione o parata. La realtà del paradiso islamico è che è un riflesso della fede e delle azioni di una persona in questa vita e non è qualcosa che sarà concessa a una persona dall'esterno. Il paradiso di una persona si sviluppa all'interno di essa, e il paradiso di ciascuno è la sua fede e le sue azioni giuste, il cui diletto incomincia ad essere gustato già in questa vita, dove s'avvertono i paradisi nascosti e i ruscelli della fede e dell'azione giusta, che diventeranno concretamente manifesti nell'aldilà. Il sacro insegnamento di Dio ci istruisce che la fede pura e perfetta e salda in Dio, nei suoi attributi e nei suoi disegni, è un giardino meraviglioso di alberi da frutta, e le azioni giuste sono i ruscelli che lo irrigano. Il Sacro Quran dice:

صَرَبَ اللَّهُ مَثَلًا كَلِمَةً طَيِّبَةً كَشَجَرَةٍ طَيِّبَةٍ أَصْلُهَا

ثَابِتٌ وَفَرْعُهَا فِي السَّمَاءِ تُؤْتِي أَكْلَهَا

كُلًّا حِينٍ - (ابراهيم: ٢٥-٢٦)

Ciò significa che una parola di fede, che è libera da ogni estremismo e difetto e falsità e vanità e che è perfetta sotto ogni aspetto, è come un albero che è privo di ogni difetto, le cui radici sono ben salde nel terreno e i cui rami s'estendono verso il cielo. Esso produce frutti in ogni tempo e non c'è tempo in cui i suoi rami siano senza frutti (14,25-26). Così si vedrà che Dio Onnipotente ha descritto una parola di fede come un albero che porta frutto in ogni tempo ed ha esposto tre delle sue caratteristiche.

La prima è che le sue radici, vale a dire il suo significato vero, dovrebbero essere ben salde nel terreno, nel senso che la sua verità e realtà dovrebbero essere accettabili dalla natura e dalla coscienza umana.

La sua seconda caratteristica è che i suoi rami dovrebbero essere distesi verso il cielo, nel senso che esso dovrebbe essere sostenuto dalla ragione ed in accordo con la legge celeste, che è opera di Dio. In altre parole, la legge della natura dovrebbe fornire argomenti a sostegno della sua correttezza e verità, e questi argomenti dovrebbero essere inattaccabili dalla critica.

La sua terza caratteristica è che i suoi frutti dovrebbero essere permanenti e illimitati, nel senso che le benedizioni e gli effetti dell'azione nei suoi confronti dovrebbero continuare a manifestarsi in ogni tempo e non dovrebbero cessare di manifestarsi dopo un certo periodo.

Quindi si dice:

مَثَلُ كَلِمَةٍ خَيِّثَةٍ كَشَجَرَةٍ خَيْثَةٍ ۖ اجْتَنَّتْ
 مِنْ قُوَى الْأَرْضِ مَا لَهَا مِنْ قَرَارٍ - (ابراهيم: ٢٧)

Il caso di una parola cattiva è come quello di una pianta cattiva, sradicata dal suolo e senza stabilità (14,27), nel senso che la natura umana la respinge ed essa non può essere stabilita col ricorso alla ragione, o alla legge della natura, o alla coscienza umana. Non ha maggior stabilità di una chiacchiera vana. Il Sacro Quran da un lato ha detto che gli alberi della fede vera appariranno nell'aldilà come uve e melograni ed altri buoni frutti, dall'altro ha detto che l'albero cattivo della mancanza di fede è chiamato *Zaqum*, com'è detto:

أَذِلكَ خَيْرٌ نَزَّلًا أَمْ شَجَرَةُ الرَّقْمِ ۖ إِنَّا
 جَعَلْنَاهَا فِتْنَةً لِلظَّالِمِينَ ۖ إِنَّمَا شَجَرَةُ تَخْرُجُ

فِي أَصْلِ الْجَحِيمِ - (صافات: ٦٣-٦٥)

كَلْعَهَا كَانَتْ رُءُوسَ الشَّيْطَانِ - (الصافات: ٦٣)

إِنَّ شَجَرَةَ الرَّقْمِ طَعَامٌ إِلَّا لَشَيْمٍ كَانُمُهْلٌ

يَفْتِنِي فِي الْبَطُونِ كَغُلَى الْحَمِيمِ - (الدخان: ٤٤-٤٧)

ذُقْ إِذْ أَنْتَ الْعَزِيزُ الْكَرِيمُ - (الدخان: ٥٠)

Sono meglio, per il vostro diletto, i giardini del paradiso o l'albero *Zaqqum*, che abbiamo reso strumento di giudizio per i malfattori? E' un albero che spunta dalla radice dell'inferno, vale a dire, cresce dall'arroganza e dalla stima di sè. Il suo frutto è simile alle teste del Satan, nel senso che chi ne mangerà sarà rovinato (37,63-66). Quindi si dice: L'albero di *Zaqqum* è il cibo dei peccatori incalliti. Bollirà nei loro ventri come bronzo fuso (44,44-47). Al peccatore sarà ordinato: Ora subisci tutto questo, tu che ti sei ritenuto potente e nobile (44,51). E' questa un'espressione d'ira che significa che se egli non fosse stato arrogante e non avesse voltato le spalle alla verità, per orgoglio e per una falsa opinione della propria dignità, non avrebbe dovuto soffrire in questo modo. Questo verso indica che il termine *Zaqqum* è un composto di *zuq*, che significa assaggiato, e *am* che è costituito dalla prima e dall'ultima lettera della parte restante del versetto.

إِنَّكَ أَنتَ الْعَزِيزُ الْكَرِيمُ - (الدخان: ٥٠)

Così Dio Onnipotente ha descritto le parole di fede pronunciate in questa vita come gli alberi del paradiso. Allo stesso modo ha descritto le parole di mancanza di fede pronunciate in questa vita come l'albero dell'inferno, che ha chiamato *Zaqqum*, indicando così che la radice del paradiso e la radice dell'inferno si trovano già in questa vita.

In un altro passo l'inferno è descritto come:

نَارُ اللَّهِ الْمُوقَدَّةُ الَّتِي تَطَّلِعُ عَلَى الْأَفْئِدَةِ - (الهمزة: ٧-٨)

nel senso che l'inferno è un fuoco, la cui fonte è l'ira di Dio, e che è acceso dal peccato e conquista il cuore (104,7-8). E' questa un'indicazione che la radice di questo fuoco è costituita dai dolori e dalle angustie e dai tormenti che affliggono il cuore. Tutti i tormenti spirituali sorgono nel cuore e quindi s'estendono al corpo intero. In un altro passo si dice:

وَقُودُهَا النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ - (البقرة: ٢٥)

nel senso che il combustibile del fuoco dell'inferno, che lo mantiene fiammeggiante, è di due tipi. Uno costituito da quegli uomini che s'allontanano da Dio e adorano altre cose, o che pretendono di essere oggetti di culto; com'è detto:

إِنَّكُمْ وَمَا تَعْبُدُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ حَصَبُ جَهَنَّمَ (الانبياء: ٩٩)

nel senso che le false divinità e i loro adoratori saranno gettati tutti nel fuoco. Il secondo tipo di combustibile per l'inferno sono gli idoli. Se non ci fossero stati falsi dèi e idoli, nè loro adoratori, non ci sarebbe l'inferno (2,25; 21,99).

Tutti questi versetti mostrano che nella Sacra Parola di Dio il cielo e l'inferno non sono come il mondo fisico. La loro fonte è spirituale, benchè sia vero che nell'aldilà assumeranno forme concrete, pur senza appartenere a questo mondo.

Mezzi per stabilire il rapporto spirituale perfetto con Dio

Il metodo per stabilire un rapporto spirituale perfetto con Dio, che il Sacro Quran ci insegna nell'Islam, consiste nel dedicare tutta la propria vita alla causa di Dio e nell'essere occupati nelle suppliche che ci sono state insegnate nella Surah Fatiha. E' questa l'essenza dell'Islam. La resa totale a Dio e la supplica insegnataci nella Surah Fatiha sono gli unici metodi per incontrare Dio e bere l'acqua della vera salvezza. E' questo l'unico metodo che la legge della natura ha fissato per la più alta elevazione dell'uomo e perchè questi incontri il Divino. Trovano Dio soltanto coloro che entrano nel fuoco spirituale dell'Islam e si occupano continuamente della supplica esposta nella Surah Fatiha. L'Islam è il fuoco fiammeggiante che brucia la nostra vita e, consumando le nostre false divinità, presenta il sacrificio della nostra esistenza e dei nostri beni e del nostro onore al nostro Dio Santo. Entrando a far parte di esso noi beviamo l'acqua di una nuova vita e tutte le nostre facoltà spirituali stabiliscono un rapporto con Dio analogo a quello che sussiste tra parenti. Un fuoco balza lampeggiante dal nostro interno ed un altro fuoco discende su di noi dall'alto. Nell'incontro di queste due fiamme tutte le nostre passioni ed il nostro amore per qualunque cosa che non sia Dio vengono totalmente consumati e noi di fronte alla nostra vita precedente diventiamo morti. Questa condizione nel Sacro Quran è chiamata Islam. Mediante la nostra resa totale alla volontà di Dio le nostre passioni vengono uccise, e mediante la supplica noi acquistiamo nuova vita. Questa seconda vita è caratterizzata dall'accoglienza della rivelazione. Quando si arriva a questo stadio ci si incontra con Dio; in altre parole, si contempla Dio. A questo stadio una persona stabilisce un rapporto con Dio in virtù del quale diventa contemplatrice di Dio, ed è investita di potenza, e tutti i suoi sensi e le sue facoltà interiori sono illuminate ed essa sente una forte attrattiva per una vita santa. A questo stadio Dio diventa il suo occhio, col quale vede, e diventa la sua lingua, con la quale parla, e diventa la sua mano con la quale assale il nemico, e diventa il suo orecchio con il quale ascolta, e diventa il suo piede con il quale cammina. A questo stadio si fa riferimento nel versetto seguente:

يُدْأَلُهُ فَوْقَ أَيْدِيهِمْ - (الفتح: ١١)

La mano di Allah è sopra le loro mani (48,11). Allo stesso modo si dice:

وَمَا رَمَيْتَ إِذْ رَمَيْتَ وَلَجْنَا اللَّهَ وَرَطِّ - (الغالب ١٨٠)

Non sei stato tu a scagliare, ma è stato Allah che ha scagliato (8,18). In breve, a questo stadio c'è una perfetta unione con Dio e la sua santa volontà pervade interamente l'anima, e il potere morale che in precedenza era stato debole diventa saldo come un monte e la ragione e l'intelligenza s'affinano fino all'estremo. E' questo il vero significato del verso:

وَأَيَّدَهُمْ بِرُوحٍ مِنْهُ الرَّجْدِ (١٢)

Egli li ha rafforzati con il suo spirito (58,23). A questo stadio i torrenti d'amore per lui e di devozione a lui sgorgano in tale maniera, che morire per la causa di Dio e sopportare mille tormenti per amor suo e subire disgrazie sul suo sentiero diventa facile tanto quanto spezzare una pagliuzza. Si è attirati verso Dio senza sapere chi sta attirando. Si è trasportati da una mano nascosta, e fare la volontà di Dio diventa lo scopo della propria vita. A questo livello Dio appare molto vicino, com'è detto:

وَتَعْنَى أَقْرَبَ إِلَيْهِ مِنْ حَبْلِ الْوَرِيدِ - (رق ١٠١)

Siamo più vicini a lui della sua vena giugulare (50,17).

In questa condizione i rapporti inferiori di una persona si staccano da essa, come un frutto maturo si stacca automaticamente dal ramo di un albero. Il suo rapporto con Dio s'approfondisce ed essa distoglie l'attenzione da tutta la creazione ed è onorata dalla parola e conversazione di Dio. Le porte d'accesso a questo stadio sono spalancate oggi come lo sono state in ogni tempo, e la grazia divina continua ad accordare la sua bontà a coloro che la cercano, come ha fatto prima. Ma a ciò non s'arriva col semplice esercizio della lingua, e questa porta non s'apre a forza di chiacchiere vane e di vanterie. Molti sono quelli che cercano, ma pochi quelli che trovano. Perché le cose stanno così? Perché questo stadio esige vera serietà e vero sacrificio. Le parole soltanto non significano nulla in questo contesto. Entrare fiduciosamente nel fuoco da cui altre persone fuggono è la prima esigenza di questo sentiero. Il vantarsi non porta ad alcunchè. Ciò di cui c'è bisogno è lo zelo concreto e la serietà. In questo contesto, Dio, il Benevolo, ha detto:

وَإِذَا سَأَلَكَ عِبَادِي عَنِّي فَإِنِّي قَرِيبٌ أُجِيبُ

دَعْوَةَ الدَّاعِ إِذَا دَعَانِ فَلْيَسْتَجِيبُوا لِي وَلْيُؤْمِنُوا

بِئْسَ مَا يَشْكُرُونَ - (البقرة: ١٨٧)

Quando i miei servi t'interrogano su di me, di' loro che io sono vicino. Io rispondo all'invocazione di chi supplica, quando m'invoca.. Così essi devono cercare me con le loro suppliche ed avere fede salda in me, affinché possano essere guidati rettamente (2,187).

SECONDA QUESTIONE

Qual è lo stato dell'uomo dopo la morte?

Lo stato dell'uomo dopo la morte non è uno stato nuovo. E' la sua condizione in questa vita che è resa manifesta più chiaramente nella vita futura. Qualunque sia la vera condizione di una persona per quanto riguarda le sue credenze e azioni, giuste o meno, nella sua vita, essa rimane nascosta nel suo interno, e il suo veleno o il suo antidoto influenzano il suo essere nascostamente. Nella vita dopo la morte non sarà così. Ogni cosa si manifesterà apertamente. Se ne ha un esempio nel sogno. La condizione prevalente del corpo di un dormiente si rende manifesta nel suo sogno. Quando la febbre in lui sta salendo è facile che egli nel suo sogno veda fuoco e fiamme, e se è ammalato d'influenza o soffre di un grave raffreddore è facile che si veda galleggiante sull'acqua. Così, qualunque cosa il corpo sta per avere diventa manifesto nel sogno. Si può dunque comprendere che analogo è il modo di agire di Dio per quanto riguarda la vita dell'aldilà. Il sogno trasforma la nostra condizione spirituale in una forma fisica; ebbene, la stessa cosa accadrà nella vita futura. Le nostre azioni e le loro conseguenze saranno manifestate fisicamente nella vita futura, e qualunque cosa portiamo nascosta in noi da questa vita, sarà disvelata apertamente nelle nostre sembianze nella vita futura. Accade che una persona osservi diversi tipi di manifestazioni nei suoi sogni, senza essere consapevole del fatto che si tratta solo di manifestazioni, e ritiene che siano realtà. Ebbene, lo stesso si verifica nella vita futura. Mediante queste manifestazioni Dio farà mostra di un nuovo potere, che è perfetto. Se invece di definire le condizioni della vita futura manifestazioni, diciamo che esse sono una nuova creazione ad opera del potere divino, siamo perfettamente nel vero.

Dio ha detto:

فَلَا تَعْلَمُ نَفْسٌ مَّا أُخْفِيَ لَهُم مِّن قُرَّةِ أَعْيُنٍ. (الجمعة: ١٨)

Nessuna persona virtuosa conosce quale felicità è tenuta nascosta per lei, come premio per quanto era solita fare (32,18). Così Dio ha descritto come nascosti tutti quei beni, di cui non si trovano eguali in questo mondo. E' ovvio che i beni di questo mondo non ci sono nascosti e noi siamo familiari col latte, i melograni, l'uva, ecc. che mangiamo qui. Ciò indica che

i beni della vita futura sono qualcos'altro e non hanno nulla in comune con i beni di questa vita, eccetto il nome. Chi pensa alle condizioni del paradiso nei termini delle condizioni di questa vita non ha capito proprio nulla del Sacro Quran.

Nell'interpretare il verso che abbiamo appena citato, il nostro signore e padrone, il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — ha detto che il cielo e i suoi beni sono tali che nessun occhio li ha visti, nè orecchio li ha uditi, nè sono stati concepiti da mente umana; mentre noi vediamo i beni di questo mondo e ne sentiamo parlare ed anche il pensiero di essi passa attraverso le nostre menti. Ora, poichè Dio e il suo Messaggero descrivono quei beni come qualcosa di strano, ci allontaneremmo del tutto dal Sacro Quran se immaginassimo che in cielo ci sarà dato lo stesso latte che otteniamo in questa vita da mucche e bufale, quasi che in cielo si tenessero greggi di bestiame da latte e sugli alberi del cielo ci fossero molti alveari, da cui gli angeli procurano miele per riversarlo a ruscelli. Questi modi di pensare hanno forse un qualche rapporto con l'insegnamento che dice che nessuno in questo mondo ha mai potuto parlare di quei beni come testimone oculare, e che essi illuminano le anime e promuovono la nostra comprensione di Dio e forniscono un nutrimento spirituale? Sono descritti in termini fisici, ma ci viene detto che la loro fonte è l'anima e la sua giustizia.

Nessuno pensi che il verso del Sacro Quran citato qui sotto indica che gli abitanti del paradiso, osservando questi beni, riconosceranno di averli già ricevuti in precedenza, per il fatto che Allah, il Glorioso, ha detto:

وَيَبْقِرُ الَّذِينَ أَمْثَلُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ إِنَّ لَكُمْ
 حَسْبًا مِمَّا بَعَدَ مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ كَلِمًا رُزِقُوا
 مِنْهَا مِنْ ثَمَرَةٍ رِزْقًا قَالُوا هَذَا الَّذِي رُزِقْنَا
 مِنْ قَبْلُ وَأَنْتُمْ مُتَشَابِعُونَ. (البقرة: ٢٧٠)

Annuncia a coloro che credono e operano una giustizia perfetta che erediteranno Giardini lungo i quali scorrono fiumi. Ogni volta che saranno dati loro dei frutti che essi avevano già gustato nella vita del mondo, esclameranno: Ecco quanto ci è stato dato prima, poichè troveranno che quei frutti assomigliano ai frutti che hanno già gustato (2,26). In base al testo letterale di questo versetto non si deve supporre che, contemplando i beni del paradiso, i suoi abitanti scorpiranno che si tratta dei medesimi beni concessi loro nella vita precedente. Sarebbe questo un grave errore, e

sarebbe contrario al vero significato del verso. Qui Dio Onnipotente ha detto invece che coloro che credono ed operano la giustizia costruiscono un paradiso con le proprie mani, i cui alberi sono la loro fede e i cui ruscelli sono le loro azioni giuste. Nell'aldilà quindi essi mangeranno dei frutti di questo paradiso, solo che quei frutti saranno più dolci e più palesi. Poichè essi avranno già mangiato di questi frutti spiritualmente in questo mondo, li riconosceranno nell'altro mondo ed esclameranno: Sembrano gli stessi frutti che abbiamo già mangiato. E troveranno che quei frutti assomigliano ai frutti che hanno mangiato prima in questo mondo. Questo versetto proclama chiaramente che quelle persone che in questa vita erano state nutrite con l'amore di Dio, riceveranno lo stesso nutrimento in forma fisica nell'aldilà. Poichè avranno gustato il diletto dell'amore già in questa vita e ne saranno consapevoli, le loro anime riandranno al tempo in cui erano soliti ricordare il loro Vero Amato negli angoli, nella solitudine e nell'oscurità della notte, ed erano soliti sperimentarne il diletto.

In breve, in questo verso non si fa menzione alcuna del cibo materiale. A chi obiettasse che, se fosse vero che ai giusti è stato dato questo nutrimento spirituale nella loro vita in questo mondo, non si potrebbe dire che si trattava di un bene che nessuno aveva visto e di cui nessuno aveva sentito parlare in questo mondo, e che non era mai passato per la mente di alcun uomo, si potrebbe rispondere che qui non c'è contraddizione, poichè questo versetto non significa che agli abitanti del paradiso saranno concessi i beni di questo mondo. Qualunque sia la cosa che verrà loro concessa, per mezzo della comprensione della divina realtà, si tratterà di beni dell'aldilà, di cui viene concesso loro un assaggio in anticipo, per stimolare il loro ardore.

Si dovrebbe ricordare che una persona devota non appartiene al mondo, ed è questo il motivo per cui il mondo la odia. Essa appartiene al cielo e le vengono concessi beni celesti. Ad una persona di questo mondo vengono dati beni di questo mondo, e ad una persona del cielo vengono dati beni celesti. Così è vero che quei beni sono nascosti alle orecchie, agli occhi e al cuore degli esseri di questo mondo. Ma colui la cui vita terrena muore e che riceve da bere un sorso della coppa spirituale da cui berrà in forma fisica nell'aldilà, ricorderà allora di aver gustato di essa in questa vita precedente. E' vero, tuttavia, che egli considererà gli occhi e le orecchie del mondo come inconsapevoli di essa. Poichè era nel mondo, pur non essendo del mondo, egli renderà testimonianza anche del fatto che i beni del cielo non sono del mondo e che egli non cercò tali beni nel mondo, nè le sue orecchie ne sentirono parlare, nè la sua mente ne nutrì una qualche idea. Egli vide un esempio di questi beni dell'aldilà, che non erano di questo mondo. Erano pegni del mondo a venire, col quale egli era in rapporto, senza alcuna connessione con la vita di questo mondo.

Tre prospettive quraniche concernenti l'aldilà

Si dovrebbe tener presente che il Sacro Quran ha esposto tre prospettive che riguardano le condizioni della vita dopo la morte, di cui ora parleremo.

Prima prospettiva

Il Sacro Quran ha ripetutamente affermato che la vita dopo la morte non è un fenomeno nuovo e che tutte le sue manifestazioni sono riflessi di questa vita. Ad esempio, si dice:

وَكُلَّ إِنسَانٍ أَلزَمْنَاهُ طَلْعَهُ فِي عَقِبِهِ وُنُحْرِهِ
لَهُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ كِتَابًا يَلْقَاهُ مَنشُورًا. (بني إسرائيل: ١٤٠)

Noi abbiamo legato fermamente al suo collo le azioni di ogni persona; e nel Giorno del Giudizio glielo renderemo manifeste e glielo porremo dinanzi nella forma di un libro, che si troverà spalancato davanti (17,14). In questo versetto il termine uccello è stato usato metaforicamente per indicare le azioni, poichè ogni azione, buona o cattiva, vola come un uccello non appena è compiuta e la fatica o il godimento nel compierla terminano; ne rimane solo l'impronta sul cuore, pesante o leggera.

Il Quran stabilisce il principio che ogni azione umana lascia un'impronta nascosta sul suo autore e attira una reazione divina adeguata, che conserva il male o la virtù di tale azione. La sua impronta è incisa sul cuore e sul volto e sugli occhi e sulle orecchie e sulle mani e sui piedi di chi l'ha fatta. E' questa la registrazione nascosta, che sarà resa manifesta nell'aldilà.

Per quanto riguarda gli abitanti del cielo, è detto:

يَوْمَ تَرَى الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ يَسْعَىٰ تَوْرَهُمْ
بَيْنَ أَيْدِيهِمْ وَبِأَيْمَانِهِمْ. (الحديد: ١٣)

In quel giorno vedrai la luce degli uomini e delle donne credenti, che è nascosta in questo mondo, correre davanti a loro e alla loro destra, in modo manifesto (57,13). In un altro passo, in cui ci si rivolge ai malfattori, si dice:

أَلْهَكُمُ التَّكَاثُرُ حَتَّىٰ زُرْتُمُ الْمَقَابِرَ كَلَّا سَوْفَ

تَعْلَمُونَ ثُمَّ كَلَّا سَوَّوْا تَعْلَمُونَ كَلَّا لَوْ تَعْلَمُونَ
 عِلْمَ الْيَقِينِ لَتَرَوُنَّ الْجَحِيمَ ثُمَّ لَتَرَوْهَا
 عَيْنَ الْيَقِينِ ثُمَّ لَتَسْأَلَنَّ يَوْمَئِذٍ عَنِ النَّعِيمِ - (الكافرون ٢-٩)

Il desiderio di crescita riguardo ai beni di questo mondo vi alletta finchè non arriverete alla tomba. Non attaccate i vostri cuori al mondo. Presto vi renderete conto della vanità dei vostri obiettivi. Ripeto, presto vi renderete conto di quanto vi sbagliate nell'inseguire il mondo. Se aveste posseduto la certezza della conoscenza, certamente avreste visto l'inferno già in questa vita. Ma lo vedrete con la certezza dello sguardo nel vostro stato intermedio (*barzakh*). Allora sarete chiamati a rendiconto nel Giorno del Giudizio e vi sarà imposto il tormento e farete conoscenza diretta dell'inferno (102,2-9).

Tre tipi di conoscenza

In questi versetti Dio Onnipotente ha chiaramente affermato che per i malvagi la vita dell'inferno ha inizio, in maniera occulta, già in questo mondo, e che se essi riflettessero, vedrebbero l'inferno già in questa vita. Qui Dio Onnipotente ha indicato tre tipi di conoscenza, vale a dire la conoscenza dovuta alla certezza della ragione, la conoscenza dovuta alla certezza della vista, e la conoscenza dovuta alla certezza dell'esperienza. Tutto questo può essere illustrato nel seguente modo. Quando una persona scorge del fumo a una certa distanza, nella sua mente pensa che il fumo e il fuoco sono inseparabili, e che quindi dove c'è del fumo ci dev'essere anche del fuoco. Questa sarebbe una forma di conoscenza dovuta alla certezza di ragione. Quindi, avvicinandosi, essa vede le fiamme del fuoco, e questa è la conoscenza dovuta alla certezza della vista. Se dovesse entrare nel fuoco, tale persona ne avrebbe una conoscenza dovuta alla certezza dell'esperienza. In questi versetti Dio Onnipotente dice che la conoscenza dell'esistenza dell'inferno come certezza può essere acquisita in questa vita mediante la ragione, la sua conoscenza mediante la certezza della vista può essere acquisita nel *barzakh*, lo stato intermedio tra la morte e il giudizio, e nel Giorno del Giudizio quella conoscenza diventerà una certezza sulla base dell'esperienza.

Tre condizioni

A questo punto si potrebbe spiegare che secondo il Sacro Quran ci sono tre stati di esistenza.

Il primo è il mondo, che è chiamato la prima creazione, e il suo stato è lo sforzo. In questo mondo l'uomo fa il bene o il male. Dopo la risurrezione

i virtuosi continueranno a progredire nel bene, ma ciò sarà soltanto per pura grazia di Dio, e non sarà il risultato di un qualche sforzo umano.

Il secondo è lo stato intermedio chiamato *barzukh*. In lingua araba *barzukh* è una cosa situata tra altre due. Poichè questo stato si ha tra la prima creazione e la risurrezione, esso è detto *barzukh*. Questo termine è sempre stato usato per lo stato intermedio. Esso quindi implica una grande testimonianza nascosta a sostegno dell'esistenza dello stato intermedio. Nel mio libro *Minanur Rahman* ho chiarito che i termini della lingua araba sono usciti dalla bocca di Dio e che questo è l'unico linguaggio del Dio Santissimo, ed è la lingua più antica, ed è la base di ogni tipo di conoscenza, ed è la madre di tutte le lingue, ed è il primo e l'ultimo trono della rivelazione divina. E' il primo trono della rivelazione divina perchè l'arabo era la lingua che era presso Dio sin dall'inizio. Quindi questa lingua discese nel mondo e le popolazioni la trasformarono nelle lingue rispettive. E' l'ultimo trono della rivelazione divina, in quanto l'ultimo libro di Dio, che è il Sacro Quran, fu rivelato in lingua araba.

Barzukh è un termine arabo, composto da *barra* e *zakha*, che significa che il modo di guadagnare mediante l'azione è terminato ed è caduto in uno stato nascosto. *Barzukh* è uno stato in cui la condizione mortale dell'uomo è dissolta e il corpo e l'anima sono separati. Il corpo è sepolto in una fossa e l'anima cade anch'essa in una specie di fossa, che è indicata con l'espressione *zakha*, poichè non è più in grado di fare il bene o il male, che potrebbe fare soltanto mediante il suo rapporto con il corpo. E' ovvio che la salute dell'anima dipende dalla salute del corpo. Una lesione fatta a una parte del cervello di una persona causa una perdita di memoria, è un'altra lesione procurata ad un'altra parte distrugge la facoltà della riflessione e provoca incoscienza. Analogamente, una convulsione del cervello, o un rigonfiamento, o un'emorragia, o uno stato patologico può portare, causando ostruzione, all'insensibilità, all'epilessia, o all'apoplessia cerebrale. Così la nostra esperienza ci insegna decisamente che l'anima separata dal corpo è del tutto inutile. E' totalmente inutile immaginare che senza il suo corpo l'anima possa godere di un qualsiasi tipo di diletto. Potremmo pensare a tale sciocchezza, che la ragione però non sosterrebbe con motivi validi. Non è possibile pensare che la nostra anima, che già piccole indisposizioni del corpo rendono disperata, possa continuare in una condizione perfetta una volta che il suo rapporto con il corpo è definitivamente troncato. La nostra esperienza quotidiana non ci insegna forse che la salute del corpo è essenziale per la salute dell'anima? Quando uno di noi raggiunge un'età estremamente avanzata, anche la sua anima cade nel rimbambimento. Essa viene privata della sua riserva di conoscenza, come dice Dio, il Glorioso:

لَيْسَ لَهَا مِنْكُمْ عِلْمٌ شَيْئًا. (الحج ٥٠)

In età avanzata una persona arriva al punto in cui, dopo aver acquistato grande conoscenza, la perde tutta (22,6). Tutte queste nostre osservazioni provano a sufficienza che l'anima senza il corpo non combina nulla. Questo dato è rafforzato dall'idea che se l'anima senza il corpo fosse in grado di combinare alcunché, non ci sarebbe motivo per cui Dio Onnipotente abbia dovuto stabilire un rapporto tra essa e il corpo mortale. Inoltre, è degno di nota il fatto che Dio Onnipotente ha creato l'uomo per un progresso senza limiti. Infatti, se l'anima non è capace di raggiungere ogni progresso possibile in questa breve vita senza la compagnia del corpo, come possiamo aspettarci che sia capace, da sola, senza la compagnia del corpo, di raggiungere un progresso senza limiti nell'aldilà?

Tutto questo mostra che secondo i principi islamici perchè l'anima sia perfettamente in funzione è necessario che goda costantemente della compagnia di un corpo. Nella morte l'anima se ne va da questo corpo mortale, ma nello stato intermedio ogni anima è rivestita di un corpo che la rende capace di reagire alle condizioni di questo stato. Quel corpo non è come il corpo fisico, ma è preparato con luce e tenebre, a seconda della qualità delle azioni compiute da una persona nella vita, quasi che le azioni di un uomo servano come corpo per l'anima in quello stato. Nella Parola di Dio si dice ripetutamente che alcuni corpi saranno luminosi ed alcuni saranno oscuri. Essi saranno preparati con la luce e le tenebre delle azioni umane. E' questo un mistero raffinato, che però non s'opponesse alla ragione. Un essere umano perfetto può godere di un corpo illuminato già in questa vita e ci sono molti esempi di ciò, di cui si fa esperienza in uno stato di visione. Questo dato può essere di difficile comprensione per una persona di intelligenza comune, ma coloro che hanno una qualche esperienza dello stato di visione non considereranno tale corpo, in quanto preparato dalle azioni umane, come qualcosa di sorprendente o di improbabile, ma apprezzeranno debitamente questo fenomeno.

In breve, questo corpo che è acquisito secondo le condizioni delle azioni di una persona diventa una fonte della ricompensa per il bene e per il male nello stato intermedio. Io stesso ne ho fatto esperienza. Spesso ho sperimentato, mentre ero completamente sveglio, l'incontro con qualche persona che era morta, e ho visto che i corpi di alcuni malfattori e depravati eran così scuri, come se fossero fatti di fumo. In breve, ho esperienza personale in tale questione ed affermo con insistenza che — come Dio Onnipotente ha detto — ciascuno è rivestito di un corpo dopo morte, che è o luminoso o scuro. Sarebbe un errore da parte dell'uomo cercare di cogliere queste grandi idee soltanto attraverso l'esercizio della ragione. Ci si dovrebbe rendere conto che, come l'occhio non può scoprire il gusto di qualcosa di dolce, e la lingua non può contemplare alcunché, allo stesso modo la conoscenza della vita dopo la morte, che può essere acquisita soltanto mediante visioni sante, non può essere spiegata pienamente sulla

base della ragione. Dio Onnipotente ha fissato diversi mezzi per acquisire conoscenza in questo mondo di quanto è sconosciuto. Perciò, bisogna che su ogni cosa si indaghi con i mezzi adeguati. Solo allora si potrà arrivare ad una conoscenza adeguata.

Un altro dato da tenere ben presente è che nella sua parola Dio ha descritto come morti quelli che sono coinvolti nel vizio e nell'errore e ha dichiarato vivi i virtuosi. La ragione per questo è che le funzioni vitali di coloro che muoiono in uno stato di lontananza da Dio, ad esempio mangiando e bevendo e abbandonandosi alle proprie passioni, sono interrotte, ed essi non partecipano in alcun modo al sostentamento spirituale. Sono veramente morti e saranno risuscitati soltanto per il castigo. Come ha detto Dio, il Glorioso:

إِنَّهُ مَنْ يَأْتِ رَبَّهُ مُجْرِمًا فَإِنَّ لَهُ جَهَنَّمَ
لَا يَمُوتُ فِيهَا وَلَا يَحْيَىٰ - (طه، ٧٥)

La porzione di colui che va al suo Signore come un peccatore è l'inferno; in esso costui non vivrà né morrà (20,75). Ma coloro che Dio ama non muoiono con la loro morte fisica, poichè il loro sostentamento è con loro.

Dopo *barzakh* c'è lo stato di risurrezione. In quello stato ogni anima, buona o cattiva, giusta o disobbediente, riceverà un corpo visibile. Quel giorno è stato fissato per le perfette manifestazioni di Dio, quando ogni persona arriverà a conoscere pienamente l'Essere del suo Signore, e ciascuno giungerà al vertice della sua retribuzione. Ciò non dovrebbe costituire una sorpresa, poichè Dio ha ogni potere di farlo e fa tutto quello che vuole, come ha detto:

أَوَلَمْ يَرِ الْإِنْسَانَ أَنَّا خَلَقْنَاهُ مِنْ نُطْفَةٍ فَإِذَا
هُوَ خَصِيمٌ مُّبِينٌ - وَضَرَبَ لَنَا مَثَلًا وَوَسِيَ خَلْقَهُ،
قَالَ مَنْ يُحْيِي الْعِظَامَ وَهِيَ رَمِيمٌ - قُلْ يُحْيِيهَا
الَّذِي أَنشَأَهَا أَوَّلَ مَرَّةٍ وَهُوَ بِكُلِّ خَلْقٍ عَلِيمٌ -
أَوَلَيْسَ الَّذِي خَلَقَ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضَ بِقَدِيرٍ
عَلَىٰ أَنْ يَخْلُقَ مِثْلَهُمْ بَلَىٰ وَهُوَ الْخَلَّاقُ الْعَلِيمُ -

إِنَّمَا أَمْرُهُ إِذَا أَرَادَ شَيْئًا أَنْ يَقُولَ لَهُ كُنْ فَيَكُونُ.
 فَسَبِّحْهُنَّ الَّذِي بِيَدِهِ مَلَكُوتُ كُلِّ شَيْءٍ
 وَإِلَيْهِ تُرْجَعُونَ - (يس ٧٨٠-٨١)

Non sa l'uomo che l'abbiamo creato da una semplice goccia di sperma iniettata nel seno? Eppure egli è un contestatore accanito. Dimentica il processo della sua stessa creazione, ma ha un mucchio di cose da dire riguardo a Noi. Egli chiede: Com'è possibile che una persona sia risuscitata, quando persino le sue ossa saranno imputridite? Chi ha il potere di ridargli vita? Di' loro: Colui che li ha creati una volta, ridarà loro vita. Dio conosce bene ogni tipo di creazione (36,78-80). Il suo potere è tale che quando stabilisce alcunchè riguardo ad una cosa, dice: Sii, e quella è. Così, Santo è lui, nelle cui mani è il regno sopra tutte le cose. A lui tutti sarete ricondotti (36,82-84).

In questi versetti Dio, il Glorioso, sostiene che nulla è al di fuori del suo potere. Lui, che ha creato l'uomo da una goccia di vile materiale, non ha forse il potere di crearlo nuovamente?

Una persona ignorante potrebbe obiettare che, poichè il terzo stadio, che è lo stadio della risurrezione, arriva dopo un lungo periodo, lo stato di *barzukh* sarebbe soltanto una specie di tempo di prigionia per i buoni e i cattivi, senza alcuno scopo. La risposta è che si tratta di un malinteso, dovuto a mancanza di conoscenza. Nel Libro di Dio ci sono due stati menzionati per la retribuzione dei buoni e dei cattivi, uno dei quali è lo stato di *barzukh*, in cui ciascuno avrà la propria ricompensa in una maniera nascosta. I cattivi andranno direttamente all'inferno, dopo la morte, e i virtuosi troveranno conforto in cielo, immediatamente dopo la morte. Ci sono alcuni versetti nel Sacro Quran che sostengono che ogni persona andrà incontro alla retribuzione per le proprie azioni immediatamente dopo la morte. Ad esempio, riguardo ai giusti si dice:

قِيلَ ادْخُلِ الْجَنَّةَ - (يس ٢٧)

Il suo Signore gli ha detto: Entra in paradiso (36,27); e riguardo ai cattivi si dice:

قَرَأَهُ فِي سَوَاءِ الْجَحِيمِ - (الطقت، ٥٦)

Qui si fa riferimento a due amici, uno dei quali fu ammesso in cielo e l'altro fu condannato all'inferno. Quello introdotto in cielo era ansioso di scoprire dove fosse il suo amico. Gli fu fatto vedere che l'amico si trovava nell'inferno (37,56). Così, ricompensa e punizione hanno inizio immediatamente dopo la morte, e quelli condannati all'inferno vanno all'inferno, mentre quelli ammessi in cielo vanno in cielo. Ma dopo c'è il giorno della manifestazione grandiosa, che è stato fissato dalla grande sapienza di Dio. Egli creò l'uomo per essere riconosciuto grazie al potere da lui manifestato nella creazione. Quindi egli distruggerà ogni cosa, così da essere riconosciuto grazie alla sua supremazia su ogni cosa, e poi radunerà tutti, dopo aver loro concesso una vita perfetta, in modo da essere riconosciuto grazie al suo potere.

Seconda prospettiva

La seconda prospettiva riguardante la vita dopo la morte, che il Sacro Quran ha esposto, è che nell'aldilà tutte le condizioni spirituali di questo mondo saranno manifestate fisicamente, sia nello stato intermedio che nella risurrezione. In questo contesto c'è un versetto che suona:

مَنْ كَانَ فِي هَذِهِ أَعْمَىٰ فَهُوَ فِي الْآخِرَةِ أَعْمَىٰ وَأَصْلَابٌ سَبِيلًا (بنی اسرائیل: ۷۳)

Colui che avrà continuato ad essere cieco in questa vita, sarà cieco anche nell'aldilà e ancor più smarrito (17,73). Ciò significa che la cecità spirituale di questa vita sarà manifestata e avvertita fisicamente nell'aldilà.

In un altro versetto si dice:

خَذُوهُ فَعَقَلُوهُ ثُمَّ الْجَحِيمَ صَلَّوهُ ثُمَّ فِي سِلْسِلَةٍ ذَرْعًا سَبْعُونَ ذِرَاعًا فَاسْلُكُوهُ . (الحاقة: ۳۱-۳۳)

Prendete questo essere infernale e mettetelo ai ceppi e bruciatelo e legatelo con una catena della lunghezza di settanta cubiti (69,31-33). Questi versetti mostrano che il tormento spirituale di questo mondo sarà manifestato fisicamente nell'aldilà. Ad esempio, i ceppi dell'ambizione mondana, che hanno tenuto piegato il suo capo verso la terra, diventeranno fisicamente percettibili nella vita dopo la morte. Analogamente, la catena delle preoccupazioni mondane diventerà visibile attorno ai suoi piedi, e il fuoco dei desideri mondani apparirà nel suo pieno ardore.

Una persona viziosa nasconde in se stessa tutto un inferno di bramosie e desideri mondani, e avverte la sensazione bruciante di questo inferno nel tempo dei suoi fallimenti e delle sue frustrazioni. Così, quand'è allontanata

dai suoi desideri mortali per diventare soggetta alla disperazione eterna, Dio Onnipotente fa sì che il suo dolore si manifesti fisicamente nella forma di fuoco, com'è detto:

وَحِيلَ بَيْنَهُمْ وَبَيْنَ مَا يَشْتَهُونَ - (سبا: ٥٥)

Sarà posta una barriera tra loro e ciò che essi desiderano ardentemente, e questa sarà la radice del loro tormento (34,55). La catena di settanta cubiti è un'indicazione del fatto che il malvagio spesso arriva all'età di settant'anni e talvolta, lasciando da parte gli anni della sua infanzia e dell'età molto avanzata, gli è concesso un periodo di settant'anni, che potrebbe impiegare per lavorare saggiamente e con buon senso. Ma lo sventurato trascorre questi settant'anni prigioniero della spirale delle preoccupazioni di questo mondo, senza desiderare di esserne liberato. Così Dio Onnipotente in questo verso afferma che i settant'anni che una tale persona trascorre nel perseguire obiettivi umani saranno manifestati nell'aldilà come una catena di settanta cubiti, un cubito ogni anno. Bisogna ricordare, a questo proposito, che Dio Onnipotente non affligge alcuna creatura con sventure provenienti da lui. Egli si limita a mettere una persona di fronte alle proprie cattive azioni.

In un altro passo si dice:

إِنظَلِقُوا إِلَىٰ ظِلِّ ذِي شُعْبٍ لَا ظِلِّيلٍ
وَلَا يَتَّبِعِينَ مِنَ اللَّهَبِ - (المرسلات: ٣١-٣٢)

O voi, vili ed erranti, procedete verso un riparo che ha tre rami, che non procura ombra, nè protegge dalla vampa del fuoco (77,31-32). I tre rami menzionati qui rappresentano la bestialità, la selvatichezza e l'immaginazione selvaggia. Nel caso di coloro che non regolano queste facoltà trasformandole in qualità morali, esse si manifesteranno nell'aldilà come tre rami di un albero, privi di foglie e incapaci di fare ombra o di proteggere dalla vampa, così che si è consumati dal fuoco. Per contrasto, sugli abitanti del cielo Dio Onnipotente ha detto:

يَوْمَ تَرَى الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ يَسْعَىٰ نُورُهُمْ
بَيْنَ أَيْدِيهِمْ وَبِأَيْمَانِهِمْ - (الحديد: ١٣)

In quel giorno vedrai la luce degli uomini e delle donne credenti, che è tenuta nascosta in questo mondo, correre davanti a loro e alla loro destra (57,13). Ed in un altro verso si dice:

يَوْمَ تَبْيَضُّ وُجُوهٌ وَتَسْوَدُّ وُجُوهٌ - (آل عمران: ١٠٧)

In quel giorno alcuni volti saranno luminosi ed altri saranno scuri (3,107). Un terzo versetto afferma:

مَثَلُ الْجَنَّةِ الَّتِي وُعِدَ الْمُتَّقُونَ فِيهَا أَنْهَارٌ مِنْ

مَاءٍ غَيْرِ آسِنٍ وَأَنْهَارٍ مِنْ لَبَنٍ لَمْ يَتَغَيَّرْ

طَعْمُهُ وَأَنْهَارٍ مِنْ خَمْرٍ لَذَّةٍ لِلشَّارِبِينَ وَأَنْهَارٍ

مِنْ عَسَلٍ مُصَفًّى - (محمَّد: ١٧)

Il Giardino promesso ai giusti è come se avesse fiumi d'acqua immarcescibile; e fiumi di latte dal gusto sempre buono; e fiumi di vino che non inebria, un diletto per i bevitori; e fiumi di miele puro, senza impurità (47,16). Qui è affermato chiaramente che il cielo dovrebbe essere inteso, metaforicamente, come un fiume che comprende tutti questi beni in misura inesauribile. Ciò significa che l'acqua della vita, che una persona di intelligenza spirituale beve in questa vita, sarà manifestata visibilmente nell'aldilà. Il latte spirituale col quale è nutrita, come un lattante, in questa vita, diventerà fisicamente visibile in cielo. Il vino dell'amore di Dio, che di continuo la inebria in questa vita, sarà manifestato nella forma di fiumi in cielo. Il miele della dolcezza della fede, che una persona in possesso di intelligenza spirituale ha spiritualmente inghiottito in questo mondo, sarà manifestato e gustato fisicamente in cielo. Ogni abitante del cielo proclamerà la propria condizione spirituale apertamente, attraverso i suoi giardini e fiumi. Dio si disvelerà in quel giorno dinanzi agli abitanti del cielo. In breve, nell'aldilà le condizioni spirituali non resteranno nascoste, ma saranno fisicamente visibili e percettibili.

Terza prospettiva

La terza prospettiva che riguarda l'aldilà è che ci sarà un progresso senza limiti, come ha detto Dio Onnipotente:

وَالَّذِينَ آمَنُوا مَعَهُ نُورُهُمْ يَسْعَى بَيْنَ

أَيْدِيهِمْ وَبِأَيْمَانِهِمْ يَقُولُونَ رَبَّنَا أَتْمِمْ

لَنَا نُورَنَا وَاعْفُزْنَا إِنَّكَ عَلَىٰ كُلِّ شَيْءٍ

قَدِيرٌ - (التحریم، ۹۰)

La luce dei credenti correrà davanti a loro e alla loro destra. Essi supplicheranno: Signore, rendi perfetta la nostra luce per noi e ricoprisci della tua grazia. Certamente, tu hai potere sopra tutte le cose (66,9). La loro supplica perchè la loro luce sia resa perfetta è un'indicazione del progresso senza limiti. Essa significa che costoro sono giunti ad uno stadio tale di illuminazione, da scorgere davanti a loro uno stadio ancora superiore; vedendo poi lo stadio in cui sono, lo considereranno inferiore e supplicheranno per il raggiungimento dello stadio superiore; e una volta giunti a questo stadio, scorgeranno davanti a loro un terzo stadio ancora superiore al precedente, e supplicheranno per raggiungerlo. Così il loro desiderio di progresso costante è indicato dall'espressione: Rendi perfetta la nostra luce. In breve, questa catena di progresso continuerà indefinitamente. Non ci saranno deficienze, nè saranno espulsi dal cielo, ma continueranno ad avanzare giorno dopo giorno.

Qualcuno potrebbe chiedere come mai, visto che costoro sono entrati in cielo e hanno avuto il perdono di tutti i loro peccati, ci sia ancora bisogno che essi supplichino per il perdono. La risposta è che il vero significato di *maghfirat* (ricerca di perdono) è la soppressione e copertura di una condizione imperfetta o difettosa. Così, gli abitanti del cielo cercheranno di raggiungere la perfezione e di ottenere il completo assorbimento nella luce. Osservando una condizione superiore, considereranno come difettosa la propria e ne desidereranno la soppressione; e quindi, osservando una condizione ancora superiore, desidereranno che la loro condizione inferiore venga coperta, e in questo modo saranno continuamente alla ricerca illimitata di *maghfirat*. Questa ricerca di *maghfirat* o *istighfar* talvolta ha costituito la base per una critica rivolta al Santo Profeta, la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui. Sono certo che a questo punto è diventato chiaro che il desiderio di *maghfirat* è una questione che riguarda l'orgoglio dell'uomo. Colui che è nato da una donna e non fa dell'*istighfar* la propria abitudine, è un verme e non un uomo, è cieco e non ci vede, è impuro e privo di purezza.

In breve, secondo il Sacro Quran, l'inferno e il cielo sono ambedue riflessi della vita dell'uomo, e non sono qualcosa di nuovo che proviene dall'esterno. E' vero che nell'aldilà saranno manifestati fisicamente, ma saranno riflessi delle condizioni spirituali della vita in questo mondo. Non pensiamo al cielo come ad un ambiente che contiene alberi materiali, nè pensiamo all'inferno come ad un ambiente pieno di zolfo infuocato. Secondo gli insegnamenti dell'Islam il cielo e l'inferno sono i riflessi delle azioni che una persona compie in questo mondo.

TERZA QUESTIONE

Lo scopo della vita umana e i mezzi per raggiungerlo

Persone diverse, essendo miopi e senza grande risoluzione, stabiliscono obiettivi diversi per la loro vita e si limitano a scopi ed ambizioni mondane. Ma l'obiettivo che Dio Onnipotente ha fissato per l'uomo nella sua Sacra Parola suona nel modo seguente:

وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّ وَالْإِنْسَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ (الذريات: ٥٧)

Ho creato uomini e jinn affinché possano conoscermi e adorami (51,57). Così il vero scopo della vita umana sta nell'adorazione di Dio, nella sua comprensione e nella devozione completa a lui.

E' ovvio che l'uomo non è in una posizione in cui possa fissare lo scopo della propria vita, poichè non viene al mondo per decisione propria, né se ne va da esso di propria volontà. E' una creatura e l'Uno, che lo ha creato e gli ha dato facoltà migliori e superiori a quelle di tutti gli altri animali, ha anche fissato uno scopo per la sua vita. Che lo si comprenda o meno, non c'è dubbio che l'obiettivo della creazione dell'uomo è l'adorazione e la vera comprensione di Dio e la devozione completa a lui. In un altro passo del Sacro Quran Dio Onnipotente ha detto:

إِنَّ الدِّينَ عِنْدَ اللَّهِ الْإِسْلَامُ - (أل عمران: ٢٠٠)

فَطَرَتِ اللَّهُ النَّبِيَّ فَطَرَ النَّاسَ عَلَيْهِمْ لَاتَبْدِيلَ

لِخَلْقِ اللَّهِ ذَلِكَ الدِّينُ الْقَيِّمُ - (الزوم: ٣١)

La religione che procura una vera comprensione di Dio e prescrive la sua vera adorazione è l'Islam (3,20). L'Islam è inerente alla natura umana e l'uomo è stato creato secondo l'Islam. E' questa la fede perenne (30,31-32). Ciò significa che Dio ha desiderato che l'uomo dedichi se stesso all'adorazione, obbedienza e amore di lui, con tutte le sue facoltà. E' questo il motivo per cui egli ha concesso all'uomo tutte le facoltà che sono adeguate per l'Islam.

Questi versi hanno un significato molto ampio. Una parte di esso è stata esposta da noi nella terza sezione della risposta alla prima questione. Qui desideriamo affermare brevemente che il vero scopo delle membra e facoltà interne ed esterne che sono state concesse all'uomo è la comprensione di Dio e l'adorazione e l'amore di lui. Ecco perchè, pur occupandosi di diversi progetti nella vita, l'uomo non trova il proprio benessere se non in Dio. Può godere di grandi ricchezze, può occupare alte cariche, può diventare un grande mercante, può trovarsi a guida di un regno esteso, può essere conosciuto come un grande filosofo, ma alla fine deve lasciare tutte queste cose con grande rincrescimento. Il suo cuore lo rimprovera costantemente perchè si preoccupa totalmente di affari mondani e la sua coscienza non approva mai la sua furbizia e il suo inganno e le sue attività illecite. Una persona intelligente può prendere atto di questo problema anche nel modo seguente: l'obiettivo di ogni essere dev'essere determinato dalla sua più alta realizzazione, al di là della quale le sue facoltà non possono operare. Ad esempio, la più alta funzione di un bue è l'aratura o l'irrigazione o il trasporto. Le sue facoltà non sono adatte ad altro. Perciò lo scopo della vita di un bue consiste proprio in queste tre cose. Non è capace di fare altro. Ma quando guardiamo alle facoltà di un uomo e cerchiamo di scoprire qual è il vertice più alto che possano raggiungere, troviamo che esso consiste nella ricerca di Dio, l'Elevato. Egli desidera diventare così devoto di Dio da non considerare nulla come cosa propria; tutto quello che è deve diventare di Dio. Egli condivide con gli altri animali l'impulso naturale a mangiare, dormire, ecc. Nell'industriosità alcuni animali sono ben più avanti di lui. In verità, le api, estraendo l'essenza di diversi tipi di fiori, producono un miele così eccellente, che l'uomo non è ancora stato capace di eguagliarle. E' ovvio, quindi, che il più alto obiettivo delle facoltà dell'uomo è incontrare Dio, l'Elevato. Così, il vero proposito della sua vita è che la finestra del suo cuore sia aperta a Dio.

Mezzi per raggiungere lo scopo dell'uomo

Ci si può chiedere come sia possibile raggiungere questo obiettivo e attraverso quali mezzi una persona possa trovare Dio. Il primo mezzo per raggiungere questo scopo consiste nel riconoscere Dio Onnipotente in maniera corretta e nel credere nel Dio Vero. Infatti, se il primo passo non è giusto, ad esempio, se una persona crede in un uccello, o in un animale, o negli elementi, o nella proposta di un essere umano, come se si trattasse di un dio, non ci può essere speranza che essa cammini lungo il retto sentiero nel suo ulteriore progresso verso Dio. Il Vero Dio aiuta coloro che lo cercano; ma come può un dio morto aiutare i morti? In questo contesto Dio il Glorioso ha esposto questo esempio eccellente:

لَهُ دَعْوَةُ الْحَقِّ وَالَّذِينَ يَدْعُونَ مِن دُونِهِ

لَا يَسْتَجِيبُونَ لَهُمْ بِشَيْءٍ إِلَّا كَبَاسِطٍ كَفَيْهِ
إِلَى الْمَاءِ لِيَبْلُغَ فَاةً وَمَا هُوَ بِبَالِغِهِ وَمَا دُعَاءُ
الْكٰفِرِيْنَ اِلَّا فِي ضَلٰلٍ - (الرعد: ١٥)

A lui soltanto si rivolge la vera preghiera, poichè egli ha il potere di fare tutte le cose. Quelli che essi invocano oltre a lui, non rispondono loro in alcun modo. Il loro caso è come quello di uno che stende la propria mano verso l'acqua, perchè essa raggiunga la sua bocca, ma non la raggiunge. Le preghiere di coloro che non sono consapevoli del Vero Dio non sono che un'illusione (13,15).

Il secondo mezzo consiste nell'essere informati sulla perfetta bellezza di Dio Onnipotente; il cuore infatti è naturalmente attratto dalla bellezza, la cui osservazione vi genera amore. La bellezza di Dio è la sua Unità e la sua Grandezza e la sua Maestà e gli altri suoi attributi, come ha detto il Sacro Quran:

قُلْ هُوَ اللهُ أَحَدٌ - اللهُ الصَّمَدُ - لَمْ يَلِدْهُ وَهُوَ
يُولَدُ - لَمْ يَكُنْ لَهُ كُفُوًا أَحَدٌ - (الاحلام: ٢-١٥)

Dio è Uno nel suo essere e nei suoi attributi e nella sua gloria. Tutti dipendono da lui. Egli concede la sua vita ad ogni frammento di realtà. Egli è la fonte della grazia per ogni cosa e non ha bisogno della grazia di nessuno. Egli non è nè un figlio nè un padre e non ha nessuno che gli sia eguale o che gli rassomigli (112,2-6). Il Quran attira ripetutamente l'attenzione sulla grandezza e maestà di Dio, inculcando così nella mente dell'uomo che soltanto tale Dio può essere l'obiettivo desiderato del cuore, e non alcun essere morto o debole o commiserabile o impotente.

Il terzo mezzo per avvicinarsi a Dio è la conoscenza della sua beneficenza. Infatti, la bellezza e la beneficenza sono due incentivi dell'amore. Gli attributi di Dio riguardanti la sua beneficenza sono riepilogati nella Surah Fatiha come segue:

اَلْعَمْدُ لِلّٰهِ رَبِّ الْعٰلَمِيْنَ - الرَّحْمٰنِ الرَّحِيْمِ - يَوْمِ الدِّيْنِ

Vale a dire: Dio crea i suoi servi dal nulla, grazie alla sua perfetta Beneficenza e la sua Provvidenza è loro disponibile in ogni tempo. Egli è il sostegno di ogni cosa ed ogni genere della sua Beneficenza è stato manifestato per le sue creature (1,2-4). La sua benevolenza è senza limiti, com'è detto:

وَإِنْ تَعُدُّوا نِعْمَتَ اللَّهِ لَا تَحْصُوهَا - (البرهيم: ٣٥)

Se cerchi di contare le bontà di Allah, non sarai in grado di numerarle (14,35).

Il quarto mezzo per raggiungere il vero scopo della vita stabilito da Dio Onnipotente è la supplica, com'è detto:

أَدْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ - (المؤمن: ٦١)

Invocatemi, io vi risponderò (40,61). Siamo ripetutamente e pressantemente invitati a supplicare, per poter trovare Dio non mediante il nostro potere, ma mediante il suo potere.

Il quinto mezzo per raggiungere lo scopo della vita fissato da Dio Onnipotente è sforzarsi per la sua causa; vale a dire: Dobbiamo cercare Dio donando i nostri beni per la sua causa e usando tutte le nostre facoltà per promuovere la sua causa, e dando la nostra vita per la sua causa e facendo uso della nostra ragione per la sua causa; come ha detto:

وَجَاهِدُوا بِأَمْوَالِكُمْ وَأَنْفُسِكُمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ -

(توبة: ٤١)

وَمِمَّا رَزَقْنَاهُمْ يُنْفِقُونَ - (البقرة: ٤١)

وَالَّذِينَ جَاهَدُوا فِينَا لَنَهْدِيَنَّهُمْ سُبُلَنَا - (العنكبوت: ٧٠)

Adoperatevi per percorrere la sua via, con i vostri beni e la vostra vita e con tutte le vostre facoltà (9,41). E: Qualunque cosa egli vi ha concesso in intelligenza e conoscenza, e comprensione e arte, usatelo per la nostra causa (2,4). Noi certamente guidiamo lungo le nostre vie coloro che si adoperano per noi" (29,70).

Il sesto mezzo per raggiungere questo obiettivo è stato descritto come fermezza, nel senso che un cercatore non deve stancarsi o scoraggiarsi, nè temere la prova, come ha detto Dio:

إِنَّ الَّذِينَ قَالُوا رَبُّنَا اللَّهُ ثُمَّ اسْتَقَامُوا تَتَنَزَّلُ

عَلَيْهِمُ السَّلَاطَةُ أَلَّا تَخَافُوا وَلَا تَحْزَنُوا وَأَبْشُرُوا

بِالْبُحْتِ الَّتِي كُنْتُمْ تُوعَدُونَ - نَحْنُ أَوْلِيُّكُمْ

فِي الْحَيَاةِ الدُّنْيَا وَفِي الْآخِرَةِ - (الحَمْدُ: ٣١٠-٣١٢)

Su coloro che affermano: Dio è il nostro Signore, e volgono le spalle ai falsi dèi e sono fermi, vale a dire, restano saldi nelle prove e nelle calamità, su costoro discendono angeli, che li rassicurano: Non temete né rattristatevi, e sarete riempiti di gioia; e godete per aver ereditato la felicità che vi è stata promessa. Noi siamo vostri amici in questa vita e nell'aldilà (41,31-32).

Questi versetti indicano che con la fermezza s'acquista il piacere di Dio Onnipotente. E' vero, com'è stato detto, che la fermezza è più di un miracolo. La perfezione della fermezza si ha quando uno è circondato da calamità, e la vita e l'onore e il buon nome sono tutti in pericolo per la causa di Allah, e non ci sono a disposizione mezzi di conforto, tanto che persino visioni e sogni e rivelazione sono sospesi da Dio, come prova, ed uno è lasciato senza speranza in mezzo a pericoli terribili: in tale situazione non ci si deve scoraggiare, né si deve battere in ritirata come fanno i codardi, né si deve permettere che la propria fedeltà sia minimamente messa in dubbio. Non si deve permettere che la propria sincerità e perseveranza siano sminuite; si deve essere contenti nella propria disgrazia; bisogna essere riconciliati con la morte; non si deve aspettare che un amico ci dia il suo sostegno perché possiamo mantenerci saldi; né si devono cercare buone notizie da parte di Dio, a causa della severità della prova. Si deve stare dritti e saldi, a dispetto della propria disperazione e debolezza e mancanza di conforto da qualsiasi parte. Ci si deve offrire in sacrificio, del tutto riconciliati con i decreti divini, senza mostrare insofferenza, né esprimere rimpianto, fino alla fine della prova. E' questa la fermezza che conduce a Dio. E' questo quel profumo che ancora ci raggiunge dalle ceneri dei Messaggeri e dei Profeti e dei Fedeli e dei Martiri.

A ciò si fa riferimento anche nella supplica:

اهْدِنَا الصِّرَاطَ الْمُسْتَقِيمَ - صِرَاطَ الَّذِينَ أَنْعَمْتَ عَلَيْهِمْ (الْفَاتِحَةُ: ٥-٦)

Guidaci lungo il sentiero della fermezza, il sentiero che attira le tue bontà e i tuoi favori e percorrendo il quale si acquista il tuo piacere (1,6-7). C'è anche un altro versetto, che indica la stessa cosa:

رَبَّنَا آفِرِّمْ عَلَيْنَا صَبْرًا وَتَوْفِقًا مُسْلِمِينَ . (الاعْرَافُ: ١٣٧)

Signore, invia su di noi la tua fermezza in questo tempo di prova e facci morire in uno stato di sottomissione a te (7,127). Ci si dovrebbe rendere conto che nel tempo delle disgrazie e delle avversità Dio Onnipotente fa discendere una luce nel cuore di coloro che egli ama. Rin vigoriti da essa costoro affrontano quelle sventure con grande serenità e, per la dolcezza

della fede, baciano le catene che li imprigionano. Quando una persona devota è afflitta e i segni della morte diventano manifesti, essa non inizia una contesa con il suo Signore e Benefattore, perchè la liberi da questa condizione, in quanto l'insistere in un supplica per la salvezza in tale condizione significa combattere il decreto di Dio e non va d'accordo con la completa sottomissione. Un vero amante continua ad andare avanti nelle sventure e, considerando la vita come un nulla in tale circostanze, e salutandola, si sottomette completamente alla volontà di Dio, cercando soltanto il suo piacere. Riguardo a tali persone Dio Onnipotente ha detto:

وَمِنَ النَّاسِ مَن يَشْرِي نَفْسَهُ ابْتِغَاءَ مَرْضَاتِ
اللَّهِ وَاللَّهُ رَءُوفٌ بِالْعِبَادِ - (البقرة: ٢٠٨)

Colui che Dio ama offre la propria vita per la causa di Dio, in cambio del compiacimento di Dio. Tali persone conquistano la compassione di Dio (2,208). E' questo lo spirito della fermezza, attraverso il quale s'incontra Dio. Comprenda chi vuole comprendere.

Il settimo mezzo per raggiungere l'obiettivo della vita è di stare in compagnia dei giusti, e di osservarne l'esempio perfetto. Una delle necessità dell'avvento di profeti è costituita dal fatto che l'uomo desidera naturalmente un esempio perfetto, e tale esempio favorisce lo zelo e promuove grande risoluzione. Colui che non segue un esempio diventa indolente e si smarrisce. Ciò è indicato da Allah, il Glorioso, nel versetto:

كُونُوا مَعَ الصَّادِقِينَ - (توبة: ١١٩)
صِرَاطَ الَّذِينَ أَنْعَمْتَ عَلَيْهِمْ - (الفاتحه: ٧)

State in compagnia dei giusti (9,119); e nel versetto: Guidaci lungo il sentiero di coloro ai quali hai concesso i tuoi favori (1,7), vale a dire: Bisogna stare in compagnia dei giusti e imparare le vie di coloro che sono stati destinatari della grazia prima di noi.

L'ottavo mezzo per raggiungere l'obiettivo della vita è costituito dalle visioni e dai veri sogni e da rivelazione. Come sentiero che conduce a Dio Onnipotente, si tratta di un sentiero difficile, costellato di sventure e avversità, ed è possibile che, camminando lungo questo sentiero poco familiare, una persona si smarrisca e cominci a disperare e si fermi. La grazia di Dio desidera continuare a confortarla e ad incoraggiarla, aumentando il suo zelo e il suo ardore. Così, di tanto in tanto egli usa confortare queste persone con la sua Parola e la sua rivelazione, e manifestare loro la sua vicinanza. Così esse vengono rafforzate e procedono

con zelo nel loro cammino. Egli ha detto:

لَهُمُ الْبَشْرُ فِي الْحَيَاةِ الدُّنْيَا وَفِي الْآخِرَةِ - رُبُوس: ٧٥

Per esse ci sono buone notizie in questa vita e nell'aldilà (10,65). Il Sacro Quran ha esposto numerosi altri mezzi per il raggiungimento dell'obiettivo della vita, ma per motivi di tempo noi ci asteniamo dall'enunciarli qui.

QUARTA QUESTIONE

La pratica degli ordinamenti concreti della legge in questa vita e nell'altra

Abbiamo già affermato che l'effetto della legge divina vera e perfetta sul cuore dell'uomo in questa vita è quello di elevarlo da una condizione selvaggia, per convertirlo in un essere umano, e quindi di investirlo di alte qualità morali, per farne infine una persona devota. Uno degli effetti degli ordinamenti concreti della legge è che una persona che segue la vera legge riconosce progressivamente i diritti dei propri simili ed esercita le facoltà dell'equità, della benevolenza, della vera compassione, nelle occasioni giuste. Tale persona condivide con i propri simili, secondo i loro rispettivi ranghi, i beni con i quali Dio l'ha favorita, quali la conoscenza, la comprensione, il benessere e mezzi di conforto. Essa diffonde la sua luce, come il sole, sull'intera umanità, e come la luna, che prende la luce da Dio per convogliarla su altri. Illuminata come il giorno, tale persona mostra i sentieri della virtù e della bontà ad altri, e come la notte copre le loro debolezze e procura conforto agli affaticati. Come il cielo fornisce protezione con la sua ombra per chiunque ne abbia bisogno, e riversa la pioggia della grazia a tempo debito. Come la terra, per pura umiltà, si trasforma in pavimento per il conforto di ciascuno, e li raccoglie insieme per garantire loro sicurezza, ed offre loro diversi tipi di frutti spirituali. Così, colui che aderisce alla legge perfetta adempie ai propri obblighi verso Dio e le sue creature nel modo migliore. Costui si perde in Dio e diventa un vero servo delle sue creature. E' questo l'effetto degli ordinamenti concreti della legge qui in questa vita.

Il loro effetto nell'aldilà è che una persona che aderisce ad essi osserverà il suo rapporto spirituale con Dio come una realtà manifesta. Il servizio che aveva reso alle creature di Dio per amore di Dio stesso, che era stimolato dalla fede e dal desiderio di azioni giuste, le sarà manifestato come gli alberi e i fiumi del paradiso. In questo contesto Dio Onnipotente ha detto:

وَالشَّمْسِ وَضُحَاهَا وَالْقَمَرِ إِذَا تَلَّهَا وَالنَّجْمِ إِذَا
جَامَعُوا وَاللَّيْلِ إِذَا يَغْشَاهَا وَالسَّاءِ وَمَا بَيْنَهُمَا

وَالْأَرْضِ وَمَا طَحَّهَا وَنَفْسٍ وَمَا سَوَّاهَا فَأَلْهَمَهَا
 فُجُورَهَا وَتَقْوَاهَا قَدْ أَفْلَحَ مَنْ زَكَّاهَا وَقَدْ خَابَ
 مَنْ دَسَّاهَا كَذَّبَتْ ثَمُودُ بِطَغْوَاهَا إِذِ انبَعَثَ
 أَشْقَاهَا لَمَّا قَالَ لَكُمْ رَسُولُ اللَّهِ نَاقَةَ اللَّهِ وَسُقْيَاهَا
 فَكَذَّبُوهُ فَعَقَرُوهَا فَذَمَّرَ عَلَيْهِمْ رَبُّهُمْ يَدِّ يُدَّتْهُمْ
 فَنَسَوْهُمْ لَوْلَا يُعَاذُ عُقْبَاهَا - (الشمس: ٢٠-١٧)

Noi chiamiamo a testimone il sole e la sua luce; e chiamiamo a testimone la luna, quando segue il sole e ne ottiene la luce e la convoglia agli uomini; e chiamiamo a testimone il giorno, quando manifesta la luce del sole e mostra i sentieri; e chiamiamo a testimone la notte, quando diventa buio ed essa avvolge ogni cosa; e chiamiamo a testimone il cielo e lo scopo per il quale è stato creato; e chiamiamo a testimone la terra e lo scopo per il quale è stata distesa come un pavimento; e chiamiamo a testimone l'anima umana e la sua qualità che la rende eguale a tutte queste altre cose; vale a dire, tutte quelle qualità che si trovano disperse tra gli altri corpi che sono stati menzionati sono comprese nell'anima dell'uomo perfetto. Come questi corpi servono l'uomo in diverse maniere, così l'uomo perfetto compie tutto questo servizio da se stesso. Egli infatti dice: Sarà liberato dalla morte ed otterrà la salvezza colui che purifica la propria anima, vale a dire, colui che serve le creature di Dio per devozione a Dio stesso, come il sole e la luna e la terra.

Si deve tener presente che in questo contesto la vita significa la vita eterna, che sarà concessa all'uomo perfetto. E' questa un'indicazione che il frutto per chi si conforma agli ordinamenti concreti della legge sarà la vita eterna nel mondo a venire, una vita che sarà nutrita per sempre dalla visione di Dio. Si dice quindi che colui che corrompe la propria anima e non acquisisce le qualità per le quali è stato fornito delle capacità appropriate e torna indietro, dopo aver trascorso una vita impura, sarà rovinato e non potrà sperare nella vita eterna. Ciò è illustrato dall'evento della cammella di Allah, che fu sgarrettata da un malvagio della tribù di Thamud e le fu impedito di bere alla sua fonte. E' questa un'indicazione che l'anima dell'uomo è una cammella di Dio, che egli cavalca, nel senso che il cuore dell'uomo è il luogo delle manifestazioni divine. L'acqua della cammella è l'amore e la comprensione di Dio che la nutrono. Quando quelli della tribù

di Thamud tagliarono i tendini alla cammella di Dio, impedendole di abbeverarsi, furono colpiti dal castigo di Dio, ed egli non si curò del come se la sarebbero cavata i loro dipendenti. Così va in rovina chi corrompe la propria anima e le impedisce di nutrirsi del nutrimento spirituale e non desidera il suo progresso (91,2-16).

La filosofia dei giuramenti del Sacro Quran

C'è una profonda filosofia nel fatto che Dio chiama a testimoni il sole, la luna ecc. Alcuni dei nostri avversari, per mancanza di conoscenza, criticano Dio perchè chiama a testimoni delle cose create. Poichè la loro intelligenza è terrestre e non celeste, costoro non riescono ad apprezzare le idee vere. Colui che fa un giuramento propone una testimonianza a sostegno delle sua rivendicazione. Una persona che non ha testimoni per quanto afferma, chiama Dio a testimone, il quale conosce ciò che v'è di nascosto ed è il primo testimone in ogni controversia. Tale persona propone la testimonianza di Dio facendo un giuramento nel suo nome, volendo dire con ciò che se Dio poi non la castigherà, questa sarà la prova che Dio ha confermato la verità della sua asserzione. Perciò non è lecito ad una persona fare un giuramento nel nome di una qualsiasi cosa creata, poichè nessuna cosa creata possiede la conoscenza dell'invisibile, nè ha il potere di punire colui che fa un giuramento falso. In questi versetti, in cui è Dio che chiama a testimoni vari fenomeni, si tratta di una cosa ben diversa da quando una persona fa un giuramento. Le manifestazioni divine sono di due tipi. Anzitutto, quelle che sono ovvie e riguardo alle quali non c'è controversia. In secondo luogo, ci sono quelle manifestazioni divine che avvengono per deduzione, riguardo alle quali la gente differisce e può cadere in errore. Lo scopo di Dio Onnipotente nel chiamare a testimone i fenomeni ovvi è quello di chiarire, con la loro prova, le sue manifestazioni per deduzione.

E' ovvio che il sole e la luna e il giorno e la notte e il cielo e la terra possiedono rispettivamente quelle caratteristiche che abbiamo menzionato, ma ciascuno di essi non è consapevole delle caratteristiche che possiede l'anima umana. Così, Dio ha dichiarato le sue manifestazioni ovvie come testimoni allo scopo di spiegare le sue manifestazioni per deduzione. E' come dicesse: Se siete in dubbio per quanto riguarda le qualità di cui è rivestita l'anima umana, allora riflettete sul sole e sulla luna e sugli altri fenomeni citati, i quali ovviamente possiedono queste qualità. Voi sapete che l'uomo è un microcosmo che comprende una minuta rappresentazione del modello dell'universo. Poichè è chiaro che i grandi corpi del macrocosmo possiedono queste qualità e procurano benefici alle creature di Dio, allora come può l'uomo, che si pone ben al di sopra di tutti questi corpi, essere senza quelle qualità? Non può essere. In verità, come il sole, l'uomo possiede la luce della conoscenza e della ragione, con la quale può illuminare il mondo. Come la luna, egli riceve la luce della visione e della

rivelazione del Divino e la convoglia ad altri, che non sono ancora arrivati al livello più alto del progresso umano. E dunque, dome potete dire che la profezia è una nozione falsa e che tutta la realtà profetica e le leggi e i libri sostenuti come divini sono soltanto il frutto dell'impostura e dell'egoismo di certi esseri umani? Voi vedete come tutti i sentieri sono illuminati e le alture e le depressioni diventano distinguibili quando spunta il giorno. Allo stesso modo l'uomo perfetto è il giorno della luce spirituale; col suo avvento ogni sentiero diventa chiaramente distinguibile. Egli indica il retto sentiero, poichè è egli stesso il giorno luminoso della verità e della giustizia. Analogamente, voi vedete come la notte accomoda gli affaticati e come i lavoratori, dopo un giorno di duro lavoro, dormono sul seno benevolo della notte e riposano dalle loro fatiche. La notte copre anche tutti i difetti e le imperfezioni. Allo stesso modo, i servi perfetti di Dio procurano conforto alla popolazione e quelli che ricevono la rivelazione sollevano tutte le persone sagge dalle loro grandi fatiche. Mediante essi grandi problemi di comprensione vengono facilmente risolti. La divina rivelazione dunque copre i difetti della ragione umana e, come la notte, non lascia che le sue mancanze divengano note, in quanto le persone sagge correggono i propri difetti per conto proprio, alla luce della rivelazione, e così mediante le benedizioni della santa rivelazione di Dio evitano che i loro difetti diventino noti a tutti. E' questa la ragione per cui nessun filosofo musulmano offri mai il sacrificio di un gallo a un idolo, come aveva fatto Platone. Platone s'ingannò, perchè era privo della luce della rivelazione e, nonostante fosse un grande filosofo, compì un gesto così stupido e odioso. I filosofi musulmani evitarono pratiche così sciocche e insane perchè seguirono il nostro signore e padrone, il Santo Profeta, la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui. Questo mostra come la rivelazione divina copra, come la notte, le deficienze dei sapienti.

Voi siete anche consapevoli del fatto che i servi perfetti di Dio, come il cielo, forniscono protezione a tutti gli affaticati. I suoi profeti e i destinatari della sua rivelazione effondono la pioggia della loro beneficenza, come il cielo, e possiedono anche le qualità della terra. Diversi tipi di alberi di alta conoscenza spuntano dalle loro anime raffinate, dalla cui ombra e dai cui fiori e dai cui frutti la gente ricava beneficio. Così, questa legge visibile della natura, che è esposta davanti ai nostri occhi, è testimone della legge nascosta, la cui testimonianza Dio Onnipotente ha citato in questi versetti, nella modalità di un giuramento. Riflettete dunque quanto sia piena di sapienza la parola che si trova nel Sacro Quran e che è uscita dalla bocca di un illetterato abitante del deserto. Se non fosse stata la Parola di Dio, i sapienti e coloro che sono detti altamente educati, confrontati con questa idea raffinata, non l'avrebbero resa oggetto di critica. E' esperienza comune che, quando una persona non è capace di apprezzare qualcosa sulla base della ragione finita, critica ciò che è basato sulla sapienza, e la sua critica diventa prova del fatto che quell'espressione di sapienza è al di là delle

possibilità di comprensione delle menti comuni. E' questo il motivo per cui coloro che sono ritenuti saggi hanno sollevato un'obiezione contro questo fenomeno. Ma ora che il mistero è stato risolto, nessuna persona ragionevole lo criticherà, ma ne trarrà godimento.

In un altro passo il Sacro Quran ha espresso tale giuramento allo scopo di citare un esempio dalla legge dalla natura, a sostegno del fenomeno della rivelazione. Esso ha detto:

وَالسَّمَاءِ ذَاتِ الرَّجْعِ وَالْأَرْضِ ذَاتِ الصَّدْعِ -

إِنَّهُ نَقُولُ فَضْلًا مَّا هُوَ بِالْهَزْلِ - (الطارق: ١٢-١٥)

Chiamiamo a testimone il cielo, che fa scendere la pioggia, e la terra, che fa germinare diversi tipi di vegetazione con l'aiuto di tale pioggia, che il Quran è parola di Dio e sua rivelazione, e che esso decide tra la verità e la menzogna e non è un parlare vano, vale a dire non è stato rivelato fuori tempo ed è arrivato come una pioggia di stagione (86,12-15).

Qui Dio Onnipotente espone una ben nota legge della natura, a sostegno della verità del Sacro Quran, che è la sua Parola. E' questione di osservazione comune il fatto che nel tempo del bisogno la pioggia scende dal cielo e che tutta la vegetazione della terra dipende dalla pioggia. Quando la pioggia è trattenuta, allora gradualmente anche i pozzi si svuotano, per cui anche l'acqua della terra dipende dalla pioggia del cielo. Ecco perchè nella stagione delle piogge anche il livello dell'acqua nei pozzi cresce, dato che l'acqua celeste esercita un'influenza sull'acqua terrena. Lo stesso si dica del rapporto tra la rivelazione divina e la ragione umana. La rivelazione divina è acqua celeste e la ragione è acqua terrena, che riceve sostentamento dall'acqua celeste. Quando l'acqua celeste, vale a dire la rivelazione divina, è trattenuta, anche l'acqua terrena gradualmente finisce. E' questa la ragione per cui, quando passa un lungo periodo senza che sulla terra compaia un qualche destinatario della rivelazione, la ragione dei sapienti si corrompe, come si corrompe e asciuga l'acqua terrena. Per apprezzare questo fenomeno sarebbe sufficiente gettare uno sguardo sulla condizione del mondo immediatamente prima dell'arrivo del Santo Profeta, la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui. Poichè erano trascorsi seicento anni dopo il tempo di Gesù, e nessun destinatario della rivelazione era apparso durante questo intervallo, il mondo intero era caduto nella corruzione. La storia di ciascun paese mostra che, prima dell'arrivo del Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — la menzogna era diventata corrente in tutto il mondo. Perchè accadde questo? Accadde perchè la rivelazione divina era stata trattenuta per un lungo periodo e il regno del cielo era caduto nelle mani della ragione umana soltanto. Nessuno ignora la corruzione in cui gli uomini erano coinvolti, al seguito della ragione

difettosa. Così, poichè la pioggia della rivelazione non scese per un certo periodo, l'acqua della ragione si prosciugò.

Così, in questi giuramenti Dio Onnipotente attira l'attenzione sulla legge stabile ed eterna della natura e invita a riflettere sul fatto che tutta la vegetazione della terra dipende dall'acqua del cielo. La legge ovvia della natura è una testimone della legge nascosta che governa la rivelazione divina. Dovete cercare dunque di trarre beneficio dalla testimonianza di questa testimone ed evitare di fare della ragione la sola vostra guida, poichè è un'acqua che non può durare senza acqua celeste. E' una caratteristica dell'acqua celeste quella di far salire il livello dell'acqua di tutti i pozzi, sia che cada direttamente in essi o meno. Allo stesso modo, quando un destinatario della rivelazione divina appare nel mondo, allora la ragione è illuminata e chiarificata ad un grado non testimoniato prima, indipendentemente dal fatto che una persona saggia la segua o meno. La gente incomincia a cercare la verità e le sue facoltà di riflessione sono mosse dall'invisibile. Così, tutta questa nuova intraprendenza della ragione e del cuore è avviata dall'avvento benedetto di un destinatario della rivelazione divina e le acque della terra sono fatte crescere da ciò. Così, quando vi rendete conto che tutti hanno cominciato a cercare la religione e che una crescita improvvisa ha smosso le acque terrene, allora alzatevi e state all'erta e sappiate per certo che la pioggia celeste è caduta dal cielo e che l'acqua della rivelazione divina è caduta su un cuore umano.

QUINTA QUESTIONE

Le fonti della conoscenza divina

In questa sede non è possibile, per mancanza di tempo, esporre in tutta la sua completezza quanto dice il Sacro Quran su questo argomento. Perciò ci limiteremo ad affermazioni concise, a mo' d'esempio.

Il Sacro Quran ha attirato l'attenzione su tre tipi di conoscenza: la conoscenza per mezzo di deduzione, la conoscenza per mezzo della certezza della vista, e la conoscenza per mezzo della certezza dell'esperienza. Come abbiamo già spiegato, con certezza per deduzione s'intende una cosa che deve essere conosciuta non direttamente, ma attraverso qualcos'altro, da cui può essere dedotta. Ad esempio, guardando il fumo deduciamo l'esistenza del fuoco. Non vediamo il fuoco, ma vediamo il fumo, e perciò crediamo nell'esistenza del fuoco. Infatti, se vedessimo il fuoco, ciò secondo il Sacro Quran avrebbe la qualità della certezza per vista. Se dovessimo entrare nel fuoco, la nostra conoscenza avrebbe la qualità della certezza per esperienza. Abbiamo già spiegato tutto questo e rimandiamo i nostri uditori e lettori a quella spiegazione.

Dovrebbe essere noto che la fonte del primo tipo di conoscenza, vale a dire la conoscenza per certezza di deduzione, è la ragione e l'informazione. Dio Onnipotente dice nel Sacro Quran che gli abitanti dell'inferno affermeranno:

قَالُوا لَوْ كُنَّا نَسْمَعُ أَوْ نَعْقِلُ مَا كُنَّا فِي
أَصْحَابِ السَّعِيرِ - (الملك، ١١)

vale a dire, affermeranno che se avessero fatto esercizio della propria ragione e si fossero accostati alla considerazione della religione e della dottrina ragionevolmente, o se avessero dato ascolto e avessero letto con attenzione i discorsi e gli scritti dei sapienti e degli studiosi, non sarebbero stati condannati all'inferno (67,11). Tutto questo concorda con un altro versetto, dove si dice:

لَا يَخْلِفُ اللَّهُ نَفْسًا إِلَّا وَّسْعَهَا. (البقرة: ٢٨٥)

vale a dire: Dio Onnipotente non richiede agli esseri umani nulla che sia al di là della loro capacità intellettuale, ed espone soltanto dottrine tali che siano comprensibili agli uomini, così che le sue direttive non vengano imposte all'uomo senza che questi sia in grado di accoglierle (2,287). Anche questi versetti indicano che si può ottenere la certezza della conoscenza anche per deduzione, ascoltando quanto dice qualcuno. Ad esempio, noi non abbiamo visitato Londra e ne abbiamo soltanto sentito parlare da quanti l'hanno visitata; ma in questo caso possiamo forse immaginare che tutti ci abbiano detto delle bugie? Oppure, non siamo vissuti al tempo dell'imperatore Alamgir, nè l'abbiamo visto; ma possiamo forse dubitare che Alamgir sia stato uno degli imperatori Moghul? Come siamo arrivati a questa certezza? La risposta è: Grazie alla continuità dell'ascolto di quanto lo riguarda. Così, non c'è dubbio che anche l'ascolto porta la conoscenza di una persona allo stadio della certezza per via di deduzione. Anche i libri dei Profeti sono fonte di conoscenza attraverso l'ascolto, ammesso che non ci sia contraddizione in quanto si sente. Ma se un libro pretende di essere rivelato e ci sono di esso cinquanta o sessanta versioni, alcune delle quali ne contraddicono altre, allora, anche se alcuni possono aver ritenuto come accurate soltanto due o tre o quattro di tali versioni, rifiutando le altre come spurie o artefatte, ciò non costituirebbe prova di sorta da utilizzare come base per una conoscenza sicura. Tutti quei libri dovrebbero essere respinti, come non attendibili, a motivo della loro contraddizione, e non potrebbero essere ritenuti una fonte di conoscenza. E' conoscenza infatti soltanto quella che dà vera comprensione, mentre una raccolta di contraddizioni non può dare alcuna comprensione certa.

Il Sacro Quran non è limitato esclusivamente alla conoscenza acquisita mediante le continuità dell'ascolto. Esso contiene argomenti ben sviluppati sul piano della ragione, che inducono alla convinzione. Nessuna delle dottrine e dei principi e comandamenti che esso espone sono imposti puramente per autorità. Come si spiega, essi sono tutti iscritti nella natura dell'uomo. Il Sacro Quran è chiamato un Ammonitore, come si dice:

هَذَا ذِكْرٌ مُّبْرَكٌ - (الانبیاء: ۵۱)

nel senso che non espone nulla che sia nuovo, ma ammonisce su quanto già esiste nella natura dell'uomo e nel libro della natura (21,51). In un altro passo si dice:

لَا إِكْرَاهَ فِي الدِّينِ - (البقرة: ۲۵۷)

nel senso che l'Islam non cerca di inculcare alcunchè per costrizione, ma espone ragioni a sostegno di ogni cosa (2,257). Il Quran possiede una qualità spirituale che illumina i cuori, com'è detto:

شَفَاءٌ لِّمَا فِي الصُّدُورِ - (يونس: ٥٨)

E' un mezzo salutare per ciò che affligge le menti (10,58). Così, non è semplicemente un libro che è stato trasmesso attraverso generazioni, ma comprende argomenti ragionati di grande levatura ed è carico di una luce splendente.

Gli argomenti intellettuali che hanno una base ragionevole indubbiamente conducono una persona alla certezza della conoscenza, per induzione. Ciò è indicato dai seguenti versetti:

إِن فِي خَلْقِ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَالاختلافِ اللَّيْلِ
وَالنَّهَارِ لآيَاتٍ لِّأُولِي الْأَلْبَابِ الَّذِينَ يَذْكُرُونَ
اللَّهَ قِيَمًا وَتَعَوُّدًا وَعَلَى جُنُوبِهِمْ وَيَتَفَكَّرُونَ
فِي خَلْقِ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ رَبَّنَا مَا خَلَقْتَ هَذَا
بِاطِلًا سُبْحَانَكَ فَقِنَا عَذَابَ النَّارِ - رال عمران: ١٩١-١٩٢

Quando persone sapienti e ragionevoli riflettono sulla struttura della terra e dei corpi celesti e sull'alternarsi del giorno e della notte, vi scoprono ragioni a sostegno dell'esistenza di Dio. Quindi cercano l'aiuto divino per una maggiore illuminazione e pensano a Dio quando stanno in piedi, o sono sedute, o giacciono distese sui loro fianchi, per cui il loro intelletto si affina e la loro riflessione sulla struttura della terra e dei corpi celesti li costringe ad affermare che questo sistema saldo e ordinato non può essere stato creato invano, ma è una manifestazione degli attributi divini. Così, confessando la Divinità del Creatore dell'universo, supplicano: Signore, tu sei Santo, al di sopra di ogni negazione che si può fare di te e di ogni tentativo di attribuirti qualità imperfette. Salvaci, perciò, dal fuoco dell'inferno. Il senso è che una negazione di Dio è essa stessa inferno e che ogni conforto e diletto proviene da lui e dal riconoscimento di lui. Colui che è privato del riconoscimento di Dio abita nell'inferno già in questa vita (3,191-192).

La natura della coscienza umana

La coscienza umana è anch'essa una fonte di conoscenza, che nel Libro di Dio è stata chiamata natura umana, com'è detto.

فَطَرَتِ اللَّهُ النَّاسَ فَطْرًا عَلَيْهِمُ - (الرُّوم: ٣١)

Seguite la natura designata da Allah, la natura secondo la quale egli ha plasmato l'umanità (30,31). Che cosa inculca la natura? Essa insegna a credere in Dio come Uno, senza associati, Creatore di tutto, al di sopra della nascita e della morte. Abbiamo descritto la coscienza come una fonte di conoscenza per certezza dovuta a induzione, benchè, apparentemente, in questo caso la mente non passi da un tipo di conoscenza all'altro, come fa quando osservando il fumo conclude che esiste il fuoco, e tuttavia anche qui c'è un tipo molto raffinato di trasferenza: Dio ha dotato ogni cosa di una qualità particolare, che non può essere descritta a parole, ma verso la quale la mente di una persona è orientata immediatamente, all'atto di osservare quella cosa o di contemplarla. Quella qualità è inerente ad ogni cosa, come il fumo è inerente al fuoco. Ad esempio, quando contempliamo l'Essere di Dio Onnipotente e ci chiediamo che cosa dovrebbe essere: se Dio debba essere nato come noi o debba soffrire o morire come noi, istantaneamente a queste riflessioni in nostro cuore è tormentato e la nostra coscienza trema e rifiuta indignata qualsiasi idea del genere e grida che Dio, sulla cui potenza sono incentrate tutte le nostre speranza, dev'essere libero da ogni difetto e dev'essere Santo e Perfetto e Potente. Nel momento in cui pensiamo a Dio, noi cogliamo un rapporto perfetto tra Dio e l'Unità, persino superiore a quello che sussiste tra il fuoco e il fumo. Perciò, la conoscenza che otteniamo attraverso la coscienza è conoscenza a livello di certezza ottenuta mediante induzione.

Ma c'è un altro stadio, riguardo a tale conoscenza; esso è chiamato conoscenza mediante la certezza della vista. E' questo un grado di conoscenza che si ha quando non vi sono intermediari tra noi e ciò di cui abbiamo avuto conoscenza. Ad esempio, quando sentiamo un odore buono o cattivo mediante il senso dell'olfatto, o percepiamo la dolcezza o salinità di qualcosa mediante il senso del gusto, o percepiamo il calore o il freddo di qualcosa mediante il senso del tatto, tutta questa conoscenza avviene, per così dire, attraverso la vista.

Per quanto riguarda l'aldilà, la nostra conoscenza arriva al grado di certezza per vista quando riceviamo una rivelazione diretta e ascoltiamo la voce di Dio con le nostre orecchie, e contempliamo le visioni vere e chiare di Dio con o nostri occhi. Senza dubbio, abbiamo bisogno di rivelazione diretta, se vogliamo raggiungere quella perfetta comprensione di cui il nostro cuore è affamato e il nostro essere è assetato. Se Dio Onnipotente

non ci ha fornito prima il mezzo per tale comprensione, perchè ha creato questa fame e questa sete nei nostri cuori? Potremmo forse dirci soddisfatti se in questa vita, che è l'unica misura che possediamo dell'aldilà, dovessimo credere nel Dio vero e perfetto e potente solo sulla base di favole e storie, o dovessimo dipendere dalla comprensione e dalla ragione soltanto, le cui possibilità sono difettose e incomplete? Non è forse vero che i cuori dei veri amanti di Dio desiderano godere il diletto di conversare con l'Amato? Forse che coloro che hanno rinunciato ad ogni cosa nel mondo per amor di Dio e hanno dedicato il loro cuore e la loro esistenza a lui, dovrebbero essere soddisfatti di vivere lamentosamente in una luce spenta, senza contemplare il volto di questo Sole di Verità? Non è forse vero che un'affermazione del Dio Vivente: Io sono presente, accorda tale grado di comprensione, che a suo confronto i libri pensati dalle menti di tutti i filosofi si risolvano in un nulla? Che cosa possono insegnarci questi cosiddetti filosofi, se sono essi stessi ciechi? In breve, se Dio Onnipotente ha stabilito di accordare la comprensione perfetta a quanti lo cercano, allora certamente egli ha mantenuta aperta la via per conversare con loro. In questo contesto Dio, il Glorioso, ci ha insegnato, nel Sacro Quran, la seguente supplica:

إِهْدِنَا الصِّرَاطَ الْمُسْتَقِيمَ - صِرَاطَ الَّذِينَ أَنْعَمْتَ عَلَيْهِمْ

Guidaci lungo il sentiero di coloro ai quali hai concesso i tuoi favori (1,6-7). Qui con divini favori s'intende la conoscenza celeste per mezzo di rivelazione e visioni, che sono concesse direttamente all'uomo. In un altro passo si dice:

إِنَّ الَّذِينَ قَالُوا رَبُّنَا اللَّهُ ثُمَّ اسْتَقَامُوا تَتَنَزَّلُ

عَلَيْهِمُ الْمَلَائِكَةُ الْأَتْعَافُوا وَلَا تَحْزَنُوا وَأَبْشِرُوا

بِالْحَسَنَةِ الَّتِي كُنْتُمْ تُوعَدُونَ - (الحمد، ۳۱)

Su coloro che, avendo creduto in Dio, perseverano nella fermezza, discendono gli angeli di Dio, a rassicurarli: Non temete, nè rattristatevi, e godete nel paradiso che vi è stato promesso (41,31). Qui è chiaramente affermato che i servi giusti di Dio ricevono da lui una rivelazione nel tempo del timore e della tristezza e che gli angeli discendono su di essi per rassicurarli. In un altro passo si dice:

لَهُمُ الْبَشْرَى فِي الْحَيَاةِ الدُّنْيَا وَفِي الْآخِرَةِ (يونس: ۶۵)

Gli amici di Dio ricevono buone notizie in questa vita mediante la rivelazione e conversano con Dio, ed avranno la medesima esperienza anche nell'aldilà.

Il significato della rivelazione

Bisogna tenere ben presente che rivelazione non significa che un'idea sorge nella mente di una persona che sta riflettendo su di una cosa. Ad esempio, un poeta dopo aver pensato mezzo verso cerca l'altra metà nella sua mente e la sua mente gli suggerisce la seconda metà. Questa non è rivelazione, ma è il risultato della riflessione, secondo la legge della natura. Quando una persona riflette su qualcosa, buona o cattiva, un'idea corrispondente sorge nella sua mente. Ad esempio, una persona che è pia e verace compone versi a sostegno della sua veracità, ed un'altra, che è cattiva e viziosa, sostiene la sua mezzogna nei propri versi e insulta i giusti. Non c'è dubbio che ambedue scrivono un certo numero di versi, ed è del tutto possibile che i versi di colui che è nemico dei giusti e sostiene la mezzogna siano migliori dei versi dell'altro, a motivo della superiore maestria di quello nello scrivere poesie. Così, se si dovesse dire che il sorgere di un'ideanella mente di una persona è rivelazione, un vile poeta, che è nemico della verità e dei giusti e scrive in opposizione alla verità e fa ricorso alla mezzogna, sarebbe chiamato un destinatario della rivelazione divina. Molte novelle sono scritte in stile eccellente ed espongono nell'insieme favole bugiarde, ma ben coerenti e ordinate. Queste storie dovessero forse essere definite rivelazione? Se rivelazione significasse semplicemente un'idea che sorge nella mente di una persona, anche un ladro potrebbe essere chiamato un destinatario della rivelazione, poichè un ladro esperto pensa spesso a modi sorprendenti per rubare e depredare, e attraverso la sua mente passano molti piani intelligenti di furto e assassinio. Forse che tutti questi progetti insani possono essere chiamati rivelazione? Certamente no. Così la pensano soltanto coloro che non sono consapevoli del vero Dio, il quale conforta il cuore dei suoi servi con la sua conversazione e accorda la comprensione della conoscenza spirituale a coloro che gli sono familiari.

Che cos'è dunque la rivelazione? E' la conversazione viva e vigorosa del Dio Santo e Potente con un suo servo scelto, o con una persona che egli ha stabilito di rendere suo eletto. Quando questa conversazione incomincia in una maniera adeguata e soddisfacente, del tutto libera dall'oscurità di concetti falsi, e non è composta semplicemente di parole senza significato ed inadeguate, ed è piena di diletto e di sapienza e di maestà, allora certamente è la parola di Dio, con la quale egli intende confortare il suo servo e manifestarsi a lui. Talvolta la rivelazione è concessa a una persona per mezzo di una prova e non s'accompagna alla pienezza delle benedizioni. In questo caso il destinatario è messo alla prova in questo stadio elementare, così che, avendo assaggiato qualcosa della rivelazione, possa ordinare la propria vita lungo le linee di coloro che sono i veri destinatari della

rivelazione, altrimenti andrebbe incontro a frustrazione. Se non adotta le vie di coloro che sono veramente giusti, è privato della pienezza di questo bene ed è abbandonato ai suoi vuoti vaneggiamenti.

Milioni di virtuosi sono stati destinatari di rivelazioni, ma non tutti erano di eguale valore nella stima di Dio. In verità, persino i santi Profeti di Dio, che sono i destinatari della divina rivelazione al più alto livello, non sono eguali di rango, come ha detto Dio Onnipotente:

تِلْكَ الرُّسُلُ فَضَّلْنَا بَعْضَهُمْ عَلَى بَعْضٍ - (البقرة: ١٢٥)

Di questi Messaggeri noi ne abbiamo elevato alcuni al di sopra di altri (2,254). Ciò mostra che la rivelazione è pura grazia divina e non è prova di elevazione. L'elevazione si ha secondo il grado della verità, sincerità, e fedeltà del destinatario, che è conosciuto soltanto da Dio. Se la rivelazione possiede tutte queste condizioni benedette, è anche uno dei frutti di tali qualità. Non c'è dubbio che, se la rivelazione assume la forma di domanda, che il destinatario rivolge a Dio, e di risposta, che Dio concede, e c'è un legame tra domanda e risposta, e la rivelazione è caratterizzata dalla luce e dalla maestà divina, e comprende la conoscenza dell'invisibile e la vera comprensione, allora è veramente parola di Dio. E' necessario che la rivelazione divina sia come un dialogo tra due amici. Quando il servo fa una domanda, deve ricevere da Dio Onnipotente una risposta bella ed eloquente, nella quale il suo io e il suo pensiero e la sua riflessione non devono avere parte alcuna. Se tale dialogo è concesso come un bene ad una persona, è parola di Dio, e il suo destinatario è caro a Dio. Che la rivelazione debba essere concessa come un bene gratuito, e che una serie viva e santa di rivelazioni siano concesse a un servo da Dio in modo chiaro e in forma pura, è un dato che riguarda non chiunque, ma soltanto coloro che raggiungono il livello elevato di fede e sincerità e di azione giusta, e di ciò che qui non possiamo disvelare. La rivelazione vera e santa manifesta molte meraviglie della Divinità. Molto spesso una luce splendente è generata e, insieme ad essa viene concessa una rivelazione maestosa e luminosa. Nessun bene potrebbe essere superiore a quello per cui un destinatario della rivelazione può conversare con l'Essere che è il Creatore dei cieli e della terra. Dio può essere visto in questo mondo soltanto attraverso la conversazione con lui.

Ciò non include la condizione di una persona dalla cui lingua proceda una parola vana, o un'asserzione o un verso non accompagnato da dialogo. Tale persona è messa alla prova da Dio, poichè Dio talvolta mette alla prova un suo servo indolente e negligente in questo modo, per cui un'affermazione o un'asserzione esce dal suo cuore o dalla sua bocca, e costui diventa una persona cieca, che non sa da dove la sua asserzione è venuta, se da Dio o dal Satan. Tale persona dovrebbe implorare *istighfar* per quanto

concerne questa esperienza. Ma se un servo di Dio giusto e virtuoso fa esperienza di un dialogo senza impedimenti con l'Essere divino, ed ascolta espressioni divine luminose, e deliziose, e sensate, e sapienti, e maestose, in una stato in cui è completamente desto e nella forma di domanda e di risposta, almeno per dieci volte, nel senso che egli fa una domanda e Dio risponde ad essa, e poi, mentre è completamente desto, propone un'altra questione e Dio risponde, e fa un'altra umile domanda e Dio replica, e questo accade per dieci volte, allora questa è rivelazione. Se nel corso di tale dialogo Dio accetta le sue preghiere e lo istruisce con prospettive eccellenti e lo informa sugli eventi a venire e lo onora ripetutamente del suo dialogo chiaro, tale persona dovrebbe essere profondamente grata a Dio Onnipotente e dovrebbe dimostrargli maggior devozione di chiunque altro, poichè Dio, per pura grazia, l'ha scelta tra i suoi servi e l'ha resa erede di quei fedeli che sono vissuti prima di lei. Questo bene gratuito è quanto mai raro e costituisce la più grande fortuna. Per colui al quale è concesso, tutto il resto diventa completamente senza valore.

Una caratteristica dell'Islam

L'Islam ha sempre prodotto persone di questo rango. Solo nell'Islam Dio s'accosta ad una suo servo e tiene conversazione con lui e parla al suo intimo. Egli costruisce il proprio trono nel cuore di costui e lo attira dall'interno verso il cielo. Gli concede tutti i beni che erano stati concessi a quelli prima di lui. E' un peccato che il mondo cieco non si renda conto di quanto una persona possa avvicinarsi a Dio. Tali persone non mettono in mostra se stesse; e se altri lo fanno, o sono dichiarati miscredenti, o sono messi al posto di Dio. Si tratta, in ambedue i casi, di gravi errori, che vanno da un estremo all'altro. Una persona sapiente non dovrebbe mancare di grande risoluzione e non dovrebbe persistere nel negare che un tale rango elevato possa essere conferito a qualcuno, e dovrebbe evitare sia di denigrare sia di divinizzare costui. Quando una persona raggiunge questo rango elevato, Dio Onnipotente manifesta un tale rapporto con lei, come se la coprisse con il manto della sua Divinità ed essa diventa uno specchio per contemplare Dio. Ecco perchè il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — ha detto: Colui che ha visto me ha visto Dio. E' questo l'ultimo stadio nel progresso spirituale dell'uomo, nel quale gli è concessa soddisfazione completa.

Chi sta parlando è onorato della divina conversazione

A questo punto sarei colpevole di un grave torto verso i miei simili se non dichiarassi che la divina bontà mi ha concesso quella condizione che ho appena definito e mi ha onorato con il tipo di conversazione di cui ho appena esposto dettagliatamente i tratti, così che possa dare la vista ai ciechi e guidare i cercatori dell'Uno, che finora è stato smarrito, e dare a coloro che accettano la verità la buona notizia di quella sacra fontana di cui molti

parlano, ma che pochi trovano. Desidero assicurare gli uditori che il Dio, l'incontro col quale è la salvezza e il bene eterno dell'uomo, non può essere trovato se non si segue il Sacro Quran. Voglia il Cielo che gli uomini vedano quello che io ho visto, e ascoltino quello che ho sentito, e si liberino di quelle che sono pure favole, per correre verso la verità. L'acqua purificatrice che rimuove ogni dubbio, quello specchio attraverso il quale quell'Essere Supremo può essere visto, è la conversazione con l'Essere Divino, di cui ho appena parlato. Si alzino coloro che cercano la verità e s'ingaggino in tale ricerca. Vi dico in verità che se le anime sono intente alla verra ricerca e i cuori sentono una sete sincera, gli uomini cercheranno quella via e indagheranno per trovare quel sentiero. Come è possibile scoprire quella via e come potrà essere rimosso il velo che fa da ostacolo? Assicuro tutti i cercatori che l'Islam soltanto comunica la buona notizia di quel sentiero. Da lungo tempo tutti gli altri popoli hanno sigillato la rivelazione divina. Siate certi, tuttavia, che questo sigillo non è imposto da Dio, ma è una scusa messa avanti dall'uomo perchè privo di rivelazione. Siate certi che, come non è possibile che possiamo vedere senza occhi, e che possiamo sentire senza orecchie, e che possiamo parlare senza lingua, così, non è possibile che possiamo contemplare il volto del Vero Amato senza l'aiuto del Quran. Ero giovane ed ora sono vecchio, ma non ho mai incontrato nessuno che abbia trangugiato la coppa di questa comprensione visibile se non da questa santa fontana.

La fonte della conoscenza perfetta è la rivelazione divina

Miei cari, nessuno può combattere contro i disegni di Dio. Siate certi che la fonte della conoscenza perfetta è la rivelazione divina che è concessa ai santi profeti di Dio. Perciò Dio, che è l'oceano della grazia, non stabilì che quella rivelazione divina dovesse essere sigillata per il futuro, così che in questo modo il mondo venisse distrutto. Le porte della sua rivelazione e della conversazione con lui sono sempre aperte. Se le cercherete lungo le vie giuste, le troverete facilmente. L'acqua della vita è scesa dal cielo e s'è fermata nel suo luogo appropriato. Che dovete fare, per poterne bere? Dovete, in un modo o nell'altro, arrivare a questa fontana e accostarvi la bocca, perchè siate saziati con l'acqua della vita. Tutta la fortuna di una persona consiste nel correre nella direzione in cui coglie quella luce, e nell'adottare le vie in cui scopre un segno dell'Amico che è stato smarrito. Avete osservato che la luce sempre discende dal cielo. Gli espedienti propri dell'uomo e le sue congetture non possono concederle una vera conoscenza. Potete forse contemplare Dio senza che egli si manifesti? Potete forse vedere nelle tenebre senza l'aiuto della luce celeste? Se potete fare questo, allora forse potete vedere anche in questo caso. Ma i nostri occhi, benchè in condizioni perfette, dipendono dalla luce celeste; e le nostre orecchie, benchè in grado di sentire perfettamente, dipendono dall'aria che circola sotto la direzione divina. Non può essere vero quel Dio

che è silenzioso e lascia ogni cosa alle nostre congetture. Il Dio Perfetto e Vivente è colui che si manifesta di propria iniziativa. Anche in questo tempo ha deciso di disvelare il proprio Essere. Le finestre del cielo stanno per aprirsi, il giorno sta per spuntare. Beati sono coloro che s'alzano per cercare il vero Dio, l'Uno che non è colpito da alcuna calamità. La splendore della sua Gloria non è mai oscurato. Nel Sacro Quran si dice:

اللَّهُ نُورُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ (التور: ٣٦)

nel senso che tutta la luce dei cieli e della terra proviene da Dio e illumina ogni cosa. Egli è il Sole che dà la luce al sole, ed è la vita di tutti gli esseri animati sulla terra. Egli è il Dio Vivo e Vero. Beati coloro che lo accolgono (24,36).

La terza fonte della conoscenza è la certezza attraverso l'esperienza, vale a dire, tutte le avversità e le calamità e le sofferenze che vengono sperimentate dai Profeti e dai giusti per le mani dei loro avversari, o che sono imposte loro dal decreto divino. Mediante queste avversità e sofferenze tutti i comandamenti della legge e le sue direttive, che erano comprese dalla mente umana intellettualmente, appaiono in forma concreta e diventano esperienza, e quando vengono sviluppate dall'esercizio pratico arrivano al loro culmine, e la persona interessata diventa essa stessa un codice perfetto della guida divina. Tutte le qualità morali, come la tolleranza, la retribuzione, la costanza, la misericordia ecc., che fino ad ora pervadevano la mente e il cuore teoricamente, diventano parte della personalità mediante l'esperienza concreta e imprimono il loro marchio sulla personalità globale di chi soffre, come ha detto Dio, il Glorioso:

وَلَقَدْ عَلَّمْتُمُ الْقُرْآنَ بِأَيْمَانِكُمْ مِن بَيْنِ يَدَيْكُمْ وَخَافْتُمُوهُ فَآذَنُوا بِقُرْآنِكُمْ لَئِيْلَ الَّذِينَ يَحْكُمُونَ فِي آيَاتِكُمْ أَن تَتَّقُوا اللَّهَ وَأَنتُمْ تَعْلَمُونَ (البقرة: ١٥٦-١٥٨)

وَلَقَدْ عَلَّمْتُمُ الْقُرْآنَ بِأَيْمَانِكُمْ مِن بَيْنِ يَدَيْكُمْ وَخَافْتُمُوهُ فَآذَنُوا بِقُرْآنِكُمْ لَئِيْلَ الَّذِينَ يَحْكُمُونَ فِي آيَاتِكُمْ أَن تَتَّقُوا اللَّهَ وَأَنتُمْ تَعْلَمُونَ

وَلَقَدْ عَلَّمْتُمُ الْقُرْآنَ بِأَيْمَانِكُمْ مِن بَيْنِ يَدَيْكُمْ وَخَافْتُمُوهُ فَآذَنُوا بِقُرْآنِكُمْ لَئِيْلَ الَّذِينَ يَحْكُمُونَ فِي آيَاتِكُمْ أَن تَتَّقُوا اللَّهَ وَأَنتُمْ تَعْلَمُونَ

أَشْرَكُوا أَدَى كَثِيرًا وَإِنْ تَصِيرُوا وَتَتَّقُوا

فَإِنَّ ذَلِكَ مِنْ عَذْمِ الْأُمُوسِ - رَأَى عَمْرُون: ١٨٧

Certamente vi tenteremo con qualcosa come il timore e la fame e la perdita di beni e di vita e dei frutti del vostro lavoro; vale a dire, soffrirete di tutto questo per le mani dei vostri nemici o per virtù del decreto divino. Allora annunciate la buona notizia a coloro che sono saldi, i quali, quando la sventura li colpisce, non si scoraggiano, ma dicono: Certamente, noi apparteniamo a Allah e a lui faremo ritorno. Su costoro sono le benedizioni del loro Signore e la misericordia, e sono essi ad essere guidati giustamente e perfettamente (2,156-158). Questi versetti indicano che non c'è virtù nella conoscenza che è limitata alla mente e al cuore. La vera conoscenza è quella che sorge dalla mente e regola e educa tutte le membra, e manifesta nella pratica tutto ciò che è immagazzinato nella memoria. Così, la conoscenza è rafforzata e promossa in quanto la sua impronta è posta su tutte le membra con l'esperienza concreta. Nessun tipo di conoscenza, per quanto elementare, raggiunge il proprio culmine senza pratica. Ad esempio, abbiamo sempre saputo che cuocere il pane è del tutto facile e non implica una grande arte. Tutto ciò di cui c'è bisogno è che, dopo aver impastato la farina e preparato la pasta, la dividiamo in pezzi della giusta misura e, premendo ciascun pezzo tra le nostre mani, lo distendiamo e lo poniamo su una superficie riscaldata, e lo giriamo di qua e di là finché si cuoce e diventa pane. Ma questa è solo conoscenza accademica. Se, senza esperienza, incominciamo il processo di panificazione, la nostra prima difficoltà sta nel preparare la pasta nel modo adeguato, cioè in modo tale che non diventi troppo dura e non resti troppo molle. E anche se riusciamo a preparare la pasta, dopo grande sforzo e fatica, il pane che cuociamo sarà in parte bruciato e in parte non cotto a sufficienza, pieno di grumi di forma irregolare, e ciò anche se fossimo stati ad osservare il processo di panificazione per mezzo secolo. Così, basandoci solo sulla nostra conoscenza, che non abbiamo mai messo in pratica, consumeremmo inutilmente una grande quantità di farina. Se è questo il caso della nostra conoscenza astratta in faccende elementari, come possiamo allora basarci solamente sulla nostra conoscenza, senza alcuna esperienza pratica, in questioni di grande rilevanza? Così, Dio Onnipotente ci insegna in questi versetti che le sofferenze che ci impone sono mezzi per perfezionare la nostra conoscenza attraverso l'esperienza.

Egli infatti ci ha ammonito: Senz'altro sarete tentati per quanto riguarda i beni che possedete e le vostre persone, vale a dire, ci sarà chi saccheggerà i vostri beni e vi ucciderà; e per certo voi soffrirete molte cose penose per le mani di Ebrei e di Cristiani e di coloro che associano partner

ad Allah. Ma se mostrerete coraggio e saprete trattenervi, ciò veramente sarà segno di grande risoluzione (3,187). Tutti questi versetti intendono sostenere che è benefica solo quella conoscenza che è stata messa alla prova dall'esperienza, e la conoscenza che è puramente accademica e non è stata oggetto di esperienza non giova a nulla.

Come i beni si moltiplicano attraverso il commercio, allo stesso modo la conoscenza raggiunge il suo vertice spirituale attraverso l'esperienza pratica. Così, l'esperienza pratica è il mezzo principale per perfezionare la conoscenza e getta una luce sulla conoscenza stessa. La certezza definitiva della conoscenza si raggiunge mediante l'esperienza di ogni parte di essa. Ciò è quanto accadde nell'Islam. Dio Onnipotente diede ai Musulmani l'opportunità di illustrare qualunque cosa era insegnata loro nel Quran nella loro pratica, e così di diventare ripieni della sua luce.

Due fasi della vita del Santo profeta

E' questo il motivo per cui Dio Onnipotente divise la vita del Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — in due fasi, una fase di avversità e calamità e sofferenze, e l'altra di vittoria, in modo tale che durante la fase delle sofferenze venissero illustrate quelle elevate qualità morali che entrano in gioco in simili periodi, e durante la fase della vittoria e autorità potessero essere illustrate quelle elevate qualità morali che non possono essere manifestate in assenza di autorità. Così, ambedue questi tipi di qualità sono stati perfettamente illustrati nella vita del Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — che è passato attraverso queste due fasi e condizioni. Durante il periodo della prova, alla Mecca, che durò per tredici anni, il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — dimostrò in pratica tutte le elevate qualità che una persona perfettamente giusta dovrebbe mostrare in tale situazione, come la fiducia in Dio, la perfetta serenità nella sofferenza, l'adempimento fermo e premuroso dei doveri e un coraggio indomito. Osservando la sua fermezza molti dei miscredenti credettero in lui e così attestarono che soltanto una persona che ha fiducia completa in Dio può dar prova di tale fermezza e sopportazione nella sofferenza.

Durante la seconda fase, vale a dire la fase della vittoria, dell'autorità e della prosperità, egli dimostrò qualità elevate come la tolleranza, il perdono, la benevolenza e il coraggio, così che un grande numero di miscredenti credettero in lui, essendo testimoni di queste sue alte qualità messe in pratica. Egli perdonò quelli che lo avevano perseguitato, garantì sicurezza a coloro che lo avevano cacciato dalla Mecca, concesse grandi beni a quanti tra loro erano nel bisogno e, avendo ottenuto autorità sui suoi aspri nemici, li perdonò tutti. Essendo testimoni delle sue alte qualità morali, molti di loro attestarono che tali qualità potevano essere dimostrate soltanto da una persona che viene da Dio ed è veramente giusta. Ecco come

tutto l'astio che i suoi nemici avevano nutrito contro di lui per un lungo periodo fu cancellato dai loro cuori in un istante. La sua qualità più grande è stata quella che il Sacro Quran esprime nelle seguenti parole:

كُنْ اِنَّ صَلَاتِي وَنُسُكِي وَمَعْيَايَ وَمَمَارِي تَبُو رَبِّ الْعَالَمِينَ. (النظام ١٣٦)

Di' loro: La mia adorazione e i miei sacrifici e il mio vivere e il mio morire sono tutti per Allah (6,163). Ciò significa che l'obiettivo di tutta la sua vita è stato quello di dimostrare la gloria di Dio e di procurare conforto alle sue creature, così che, attraverso il suo soffrire costantemente fino alla morte, potessero avere la vita. Nessuno dalla menzione della sua morte per la causa di Dio e per il bene delle sue creature, dev'essere indotto a ritenere, erroneamente, che egli avesse pensato (Dio ci salvi) ad autodistruggersi, immaginando — come gli ignoranti e gli insensati — che il suo suicidio sarebbe stato di beneficio per altri. Egli era del tutto libero da tale stupido modo di pensare e vi si opponeva totalmente. Il Sacro Quran ritiene che chiunque sia colpevole di autodistruzione è un grande peccatore, punibile con un severo castigo, com'è detto:

لَا تُلْقُوا بِأَيْدِيكُمْ إِلَى التَّهْلُكَةِ - (البقرة: ١٩٤)

vale a dire: Non commettete suicidio e non diventate la causa della vostra distruzione (2,196). E' ovvio che se X soffre di dolori allo stomaco, sarebbe sciocco che Y si rompesse la testa per la grande compassione che nutre per X. Non si tratterebbe di un gesto virtuoso, ma soltanto di una sofferenza inutile, causata dalla stupidità. In tali circostanze sarebbe virtuoso da parte di Y cercare di servire X in un modo adeguato e utile, ad esempio, dandogli suggerimenti di carattere medico e procurandogli le medicine necessarie. Il suo rompersi la testa non sarebbe di alcun vantaggio per X. Comporterebbe solo un infliggere una sofferenza inutile ad una parte nobile del proprio corpo. In breve, il vero significato del verso citato sopra è che il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — per vera compassione, aveva dedicato la propria vita all'impegno faticoso per il benessere dell'umanità e, mediante suppliche ed esortazioni e la sopportazione della persecuzione, e con ogni mezzo adeguato e saggio, aveva dato la propria vita e sacrificato le proprie comodità per questa causa; come Dio, il Glorioso, ha detto:

لَمَّا كَبَّرَ بِأَجْحِ نَفْسِكَ الْآيَكُلُوا مَوْمِنِينَ (الشعراء: ١٠)

فَلَا تَذْهَبْ نَفْسُكَ عَلَيْهِمْ حَسْرَتٍ - (فاطر: ١٠)

Forse tu rischierai la morte, per il dispiacere che essi non credano (26,4). E: Che la tua anima non si rovini sospirando per loro (35,9). Così, il modo saggio di dare la propria vita al servizio della propria gente è di sopportare avversità per il loro bene, in accordo con la benefica legge della natura, e di vivere la propria vita ponendo in atto progetti adeguati a quello scopo, e non picchiarsi in testa con un sasso a motivo della situazione pericolosa della propria gente, risultante dai suoi errori e dalle sue afflizioni, o andarsene da questa vita dopo aver ingoiato due o tre pillole di stricnina, immaginando che con questo assurdo espediente si possa aprire la via della salvezza alla propria gente. Questo non è un metodo da uomini, ma una tendenza femminile. E' sempre stato così: le persone poco coraggiose, che si vedono incapaci di sopportare avversità, corrono verso il suicidio. Qualunque sia la spiegazione che si può dare di questo fatto, non c'è dubbio che tale azione è pura follia.

Anche qui, è ovvio che la sopportazione di avversità e la non resistenza al nemico da parte di una persona che non ha mai avuto l'opportunità di vendicarsi non può essere ritenuta una qualità morale, poichè non si sa come tale persona si comporterebbe se avesse l'occasione di farsi vendetta. Se una persona non passa attraverso le avversità, per arrivare poi all'autorità e alla prosperità, le sue vere qualità non possono essere manifestate. E' ovvio che di una persona che trascorre interamente la vita in uno stato di debolezza, indigenza, e disperazione, sopportando continuamente la persecuzione, non si può dire che possieda alte qualità morali. Se non ha mai avuto l'occasione di partecipare ad una battaglia, non si può dire se sia coraggiosa o codarda. Non possiamo valutare il suo carattere, poichè non sappiamo come tratterebbe i suoi nemici, nel caso li vinca, o come userebbe dei suoi beni, nel caso diventi ricca. Li stiperebbe in un magazzino, o li distribuirebbe alla gente? Se si trovasse su un campo di battaglia, scapperebbe, o si comporterebbe da combattente coraggioso? Nel caso del Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — il favore e la grazia divina gli diedero piena opportunità di manifestare le sue elevate qualità morali. Egli diede prova di generosità, coraggio, mitezza, tolleranza ed equità nelle occasioni giuste, e ciò a un tale grado di perfezione, che sarebbe inutile cercare un'altra persona che lo eguagli. In ambedue le fasi della sua vita, nella debolezza e nella potenza, nell'indigenza e nella prosperità, egli dimostrò al mondo intero a quale grado possedesse tutte le qualità morali. Non c'è una sola qualità morale elevata che egli non abbia avuto l'opportunità di esercitare, per dono di Dio Onnipotente. Nel suo caso tutte le qualità morali eccellenti, come il coraggio, la generosità, la fermezza, la tolleranza, la mitezza ecc., sono state così chiaramente dimostrate, che non è possibile cercare chi sia eguale a lui. E' vero anche che coloro che avevano portato all'estremo la persecuzione contro di lui ed avevano progettato la distruzione dell' Islam non furono lasciati impuniti da Dio. Rinunciare al castigo nel loro caso

avrebbe comportato la distruzione dei giusti sotto il calcagno dei loro nemici.

Lo scopo delle guerre del Santo Profeta

Lo scopo delle guerre del Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — non fu quello di spargere del sangue inutilmente. I Musulmani erano stati espulsi dalle loro case ancestrali, molti Musulmani innocenti, uomini e donne, erano stati martirizzati, e tuttavia i malfattori non erano disposti a smetterla, e impedivano continuamente il progresso dell'Islam. In queste circostanze la divina legge della sicurezza esigeva la salvaguardia dei perseguitati da una distruzione totale. Perciò, quelle guerre avevano lo scopo di sradicare la cattiveria di color che erano propensi all'assassinio e di respingere il male. Esse ebbero luogo in un periodo in cui i malfattori si proponevano la rovina dei giusti. In queste circostanze, se l'Islam non avesse fatto ricorso a misure di autodifesa, migliaia di donne e di bambini innocenti sarebbero stati sgozzati e l'Islam avrebbe cessato di esistere.

E' un grande errore da parte dei nostri avversari pensare che la guida divina in nessun caso debba inculcare la resistenza al nemico e debba sempre dare prova del suo amore e della sua misericordia con la mitezza e la gentilezza. Tali persone pensano di mostrare una grande riverenza per Dio, il Signore dell'Onore e della Gloria, attribuendogli soltanto le qualità della gentilezza e della tenerezza. Ma coloro che sanno riflettere e meditare si rendono conto facilmente che tali persone si trovano in un errore grande e manifesto. Una contemplazione della legge divina della natura mostra chiaramente che essa è, senz'altro, pura misericordia. Ma questa misericordia non si manifesta nei modi della gentilezza e della tenerezza in tutte le circostanze. Per pura misericordia, come un medico, essa talvolta ci amministra una dose dolce e talaltra ci prescrive una medicina amara. La misericordia divina tratta con noi come ciascuno di noi tratta misericordiosamente con il proprio corpo. Non ci può essere dubbio che ciascuno di noi ama il proprio corpo nella sua totalità, e ci disturba molto chiunque intenda anche solo strapparci un capello. Tuttavia, nonostante il fatto che l'amore che nutriamo per il nostro corpo sia distribuito su tutto esso, e tutte le membra ci siano care, è chiaro che il nostro amore per ciascun membro non è dello stesso grado o della stessa qualità. In effetti, l'amore per le nostre membra principali, da cui dipende largamente la realizzazione dei nostri obiettivi, prevale nei nostri cuori. Analogamente, la nostra stima per la totalità delle membra è molto superiore dell'amore che nutriamo per ciascun membro in particolare. Così, quando ci troviamo di fronte ad una situazione in cui la sicurezza di un membro superiore dipende da una ferita, o da un taglio o una da rottura inflitta ad un membro inferiore, noi ci decidiamo per tale operazione. Ci dispiace che venga ferito o tagliato un membro che ci è caro, ma al pensiero che il disordine di un membro inferiore possa procurare la distruzione del membro superiore,

acconsentiamo con riluttanza alla sua esportazione. Questo esempio dovrebbe aiutarci a capire che quando Dio vede che i suoi servi giusti corrono il pericolo di essere distrutti per le mani degli adoratori di falsità, e che ciò porterebbe a grande disordine, egli manifesta il suo progetto adeguato, o dal cielo o dalla terra, per la salvaguardia dei giusti e per l'eliminazione del disordine. Egli infatti, come è Misericordioso, è anche Sapiente.

Ogni lode spetta ad Allah, il Signore dell'Universo.

LA FILOSOFIA DEGLI INSEGNAMENTI DELL'ISLAM

by: Hazrat Mirza Ghulam Ahmad

This is the Italian translation of The Philosophy of the Teachings of Islam, a universally acclaimed exegesis, delivered in the form of a lecture in the conference of Great Religions held in Lahore in December 1896. It is a vital introduction to the study of Islam. Based exclusively on the teachings of the Holy Quran, fully cross-referenced, the book deals with various subjects not touched by other faiths, e.g. (1) The physical, moral and spiritual states of man – the soul is created, how man progresses from barbarism to the highest spiritual states, the meaning of true morals, why is the flesh of swine prohibited, remedies against an unchaste state, proofs of the existence of God, and means of establishing a perfect spiritual relationship with God (2) What is the state of man after death – a subject left vague in some other religions (3) The object of man's life and the means of its attainment (4) The operation of the practical ordinances of the Law in this life and the next, and (5) Sources of Divine knowledge. This lecture was judged to be the best at the conference. A more vivid and clear philosophy of the teachings of a religion, you will not find elsewhere.